QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 24 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 20

RIFORMA AGRARIA

La piccola proprietà

Nelle terre gravitanti sul Delta Padano, guadagnate ad un'intensa coltivazione durante gli ultimi cento anni, vivono alcune centinaia di migliaia di braccianti, che pongono da decenni uno dei più gravi ed insoluti problemi della nostra vita politica e sociale. Il loro numero, ancora esiguo nell'ultimo ventennio del secolo scorso, quando sotto l'impulso della legge Baccarini del 1882 cominciarono le prime importanti bonifiche, andò gradualmente aumentando a mano a mano che i lavori di sterro, richiesti dall'imponente canalizzazione, chiamarono numerosi terrazzieri e generici lavoratori disoccupati dalle popolose province contermini. Si andò così ingrossando la massa dei braccianti, la quale non potè trovare nei terreni redenti sufficienti fonti di lavoro; anche perchè la trasformazione fondiaria procedeva per gradi e non poteva subito realizzare la definitiva sistemazione rurale di quei lavoratori.

Le bonifiche della bassa pianura emiliana e veneta erano allora promosse da valorosi imprenditori, i quali si proponevano, nel quadro di una società che potremmo definire di tipo capitalistico, la soluzione di un problema tecnico-economico. Essi perciò giustamente impostavano la trasformazione nei suoi termini di convenienza; e ciò facendo ignoravano l'inevitabile conflitto che sarebbe sorto fra la massa dei braccianti (per i quali la disoccupazione rappresentava una minaccia costante) e gli imprenditori, i quali potevano giovarsi della inevitabile concorrenza che i lavoratori si sarebbero fatta tra loro. L'incremento sistematico che la prosecuzione delle opere pubbliche di bonifica provocava nella massa bracciantile poneva dei problemi di organizzazione sindacale, che avevano il loro fondamento umano nell'urgenza dei bisogni e le loro premesse politiche negli orientamenti naturali di quelle popolazioni. E fu appunto nella bassa pianura veneto-emiliana che il socialismo rurale guadagnò i primi proseliti. Lo stridente contrasto fra le plebi che non riuscivano a campare decorosamente e la grande proprietà capitalistica offriva il quadro di una società che si prestava alle interpretazioni del marxismo. Questo ambiente, nel quale i vaneggiamenti dei profeti talvolta acquistano una loro insperata concretezza, è risultato da una grande e ammirata opera di bonifica, la quale ha certamente incrementato la produzione ma non ha posto le basi per una civile convivenza rurale; e ciò dimostrano i ricorrenti conflitti, spesso sanguinosi, accompagnati da ricorrenti stanziamenti nel bilancio dello Stato o delle aziende agrarie per compiere lavori di incerta utilità.

Queste considerazioni mi sembrano sufficienti a spiegare perchè io vada sostenendo la convenienza ad orientare, *nelle zone di latifondo*, la riforma fondiaria (accompagnata dalle necessarie opere di bonifica) verso la piccola proprietà contadina. Tanto più che l'avvenire dell'agricoltura non è quello delle grandi aziende altamente meccanizzate, concepite con gli stessi criteri con i quali si progettano le fabbriche moderne; già oggi l'agricoltura familiare, assistita dalla cooperazione, può impiegare utilmente bestiame selezionato, macchine, fertilizzanti, anticrittogamici come quella di una grande azienda, senza dar luogo ai ricordati inconvenienti sociali. L'esperienza compiuta in quasi tutti i paesi civili ci insegna che la grandissima azienda agraria rappresenta un fatto eccezionale; essa può contribuire al progresso della predominante agricoltura contadina circostante. Esempi luminosi di questa realtà, espressa da una grande massa di piccole e medie aziende familiari punteggiata da poche grandi aziende d'avanguardia, ci sono offerti da paesi di alta civiltà come la Germania occidentale, il Belgio, la Danimarca, la Finlandia, gli Stati Uniti d'America e via dicendo.

D'altra parte l'agricoltura ha anche il compito di dare stabilità all'ordinamento sociale; e deve perciò creare aziende che abbiano in sè la possibilità di eliminare il conflitto fra il portatore del capitale e il lavoratore (proprietà coltivatrice, enfiteusi; affitto al coltivatore). Una società rurale organizzata in un grande numero di piccole imprese familiari non solo garantisce, con la pluralità delle sue colture promiscue, una naturale assicurazione contro i rischi del mercato, ma crea un tessuto di tradizioni e di interessi che favorisce quel felice interscambio fra attività rurali ed urbane, dal quale dipende anche l'elasticità del sistema economico. Queste piccole imprese concorrono a dare stabilità al sistema anche perchè, con la loro massa di lavoro direttamente interessato, possono sostenere lietamente un formidabile sforzo produttivo e superare altresì, senza pericolosi cedimenti, i punti morti delle crisi economiche. Infine, una densa e laboriosa popolazione rurale, non avvilita dalla condizione di salariato o di bracciante ma consapevole della sua indipendenza, accresce quei ceti medi professionali, artigiani, commerciali, dai quali dipende quel tanto di libertà di cui si può ancora godere in una società non organizzata su basi esclusivamente capitalistiche.

Gli esempi sono chiarissimi in tutti i paesi d'Europa, ed anche in quelli di nuova colonizzazione bianca che hanno, come gli Stati Uniti d'America ed il Canadà, raggiunto un grado di elevata differenziazione economica.

La piccola proprietà coltivatrice e in generale gli ordinamenti familiari della produzione agricola possono presentare seri inconvenienti *quando la riforma non sia accompagnata da quella intensa istruzione professionale e assistenza tecnica dei contadini, che rappresenta il cardine del progresso agrario in tutti i paesi del mondo*. L'esempio dell'Agro Pontino, magistralmente illustrato su questo giornale da Luigi Sturzo, dimostra l'estrema importanza che hanno l'istruzione e l'assistenza dei piccoli proprietari nei primi due o tre decenni di vita delle nuove imprese. Ma il fatto che la recente politica agraria abbia trascurato questo punto fondamentale e quindi abbia permesso il regresso di quella trasformazione, non autorizza nessuno ad affermare che la piccola impresa sia condannata al misoneismo di arcaici sistemi agrari e tanto meno autorizza a ritenere che sia la grande azienda capitalistica quella che meglio soddisfa le nostre esigenze economiche e sociali.

Giuseppe Medici

L'on. Sforza da De Gasperi

Roma, 23 gennaio.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto questo pomeriggio al Viminale il ministro degli Esteri, on. Sforza.

STASERA LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEL P.S.L.I.

Un lungo colloquio tra De Gasperi e Saragat

Piccioni scandalizzato che si sia fatto il suo nome come candidato alla successione - Le istanze dei repubblicani e una nota ufficiosa del "Popolo,, - Croce solidale con le deliberazioni del partito liberale

Roma, 23 gennaio.

Domani sera, al termine del consiglio nazionale dei socialdemocratici, due ambasciatori andranno da De Gasperi a riferire le decisioni del congresso. Così sapremo domani sera se si potrà parlare di un governo tricolore o se il partito di maggioranza resterà solo con tutto il peso di responsabilità che comporta l'esercizio di tutto il potere. Come è noto e come è ovvio, l'on. De Gasperi tenterà fino all'ultimo la composizione tripartita: anzi, quadripartita, poichè gli si attribuisce l'intenzione di includere nel nuovo gabinetto anche due indipendenti che, venuto a mancare il partito liberale, rappresentino certe forze equilibratrici di destra.

Due assicurazioni

Per la riuscita del tentativo gli elementi a favore sono molti, ma vaghi; per il suo fallimento sono netti ma pochi. Primo elemento favorevole sembra essere una certa assicurazione che lo stesso Saragat avrebbe dato ieri al Presidente del Consiglio nel corso di una conversazione che si è svolta nell'abitazione di De Gasperi in via Bonifacio VIII. Infatti, quando ieri il presidente designato ha avuto da Einaudi incoraggiamento ed esortazione a proseguire nel suo tentativo, per prima cosa ha convocato Saragat.

Aveva bisogno in via pregiudiziale di alcune garanzie: la certezza che i lavori del Consiglio nazionale sarebbero stati veramente conclusi in poche ore; la promessa che Saragat avrebbe svolto azione conciliativa fra i suoi uomini; possibilmente infine una seconda promessa: che lo stesso Saragat avrebbe accettato di far parte del governo tripartito.

Se non avesse avuto questa garanzie o per lo meno le due prime, sarebbe stato inutile per De Gasperi aspettare altri due giorni. Un'attesa pur breve ma culminante in un secondo rifiuto dopo quello liberale sarebbe infatti un grave smacco per il Presidente del Consiglio. Perciò, se egli ha deciso di aspettare, è evidente che Saragat gli ha dato almeno le due prime assicurazioni.

Non si sa bene se a De Gasperi egli abbia fatto una promessa esplicita di tornare al governo, quella terza promessa che De Gasperi avrebbe molto desiderato. Si dovrebbe pensare tuttavia alla mancanza, fino ad ora, di un impegno formale, perchè oggi la questione è stata a lungo dibattuta fra i responsabili democristiani: prima di tutto in casa di Piccioni, dove col vicepresidente del Consiglio — sofferente in salute e timoroso di uscire in una rigida giornata come l'odierna — si sono riuniti De Gasperi, Scelba e Taviani.

In ogni modo questo caso Saragat è stato al centro della discussione che si è svolta in serata al comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano. Sostanzialmente è stato detto questo, che riferiamo in discorso indiretto per riassumere meglio le questioni: una mancata partecipazione di Saragat apre la via ad equivoci assai gravi. Prima di tutto per il minor prestigio che ne verrebbe al governo, sia in campo nazionale e sia internazionale. In secondo luogo, ma sostanzialmente di importanza non minore, l'assenza di Saragat dal governo lascia al partito socialista democratico una larga libertà di azione nei confronti del P. S. U. E' a tutti noto che il risultato delle elezioni inglesi sarà determinante di alcune decisioni del socialismo italiano. In caso di vittoria laburista saranno certamente compiuti tutti gli sforzi possibili per arrivare all'unificazione: e non è escluso allora che i ministri del P.S.L.I. abbandonino il governo. Potranno farlo facilmente qualora Saragat restasse fuori come riserva: possiamo prospettarci una nuova crisi a scadenza di un mese?

Da queste preoccupazioni abbastanza serie è scaturita una decisione singolare da parte del comitato direttivo parlamentare della D.C.: una richiesta da presentare a De Gasperi domani perchè De Gasperi metta come condizione per accettare la collaborazione dei socialdemocratici al governo che al governo partecipi lo stesso Saragat. Così dal caso Saragat si è venuti ad una nuova condizione per risolvere la crisi: l'accordo si farà se i socialdemocratici, domani sera, accetteranno le leggi elettorali e se personalmente Saragat accetterà di entrare nel governo. Una condizione di più che viene ad aggiungersi all'ultimo momento e che investe un problema di più larga ed estranea portata come l'unificazione socialista non può naturalmente facilitare l'accordo. Se infatti De Gasperi vuol contentare Saragat deve mettergli a fianco dei Dossetti e Rapelli, ed è una impresa di poco agevole attuazione per le reazioni che verranno dalla stessa democrazia cristiana.

Le esigenze internazionali

Nè a questo si riducono le difficoltà di questa sera. Se è vero che De Gasperi intende includere due indipendenti come garanzia di equilibrio verso destra, si urterebbe nella violenta ostilità del P.R.I. che si è battuto in questi giorni per la formazione di un gabinetto nettamente caratterizzato e orientato verso sinistra. «Ma se si avranno contrappesi, se dopo giorni e giorni di trattative si deve ricominciare da capo — scrive indignata questa sera *La Voce Repubblicana* — ebbene noi ci manteniamo fin da ora, a scanso di equivoci e di responsabilità, nettamente contrari, anzi diciamo senz'altro di no, per la serietà nostra e per rispetto all'opinione pubblica del Paese».

Ci mancherebbe altro se, dopo avere fortunosamente superato tutti gli ostacoli previsti, De Gasperi domani si dovesse trovare di fronte a nuovi scogli. Sarebbe molto grave, e se ne ha precisa sensazione da una nota ufficiosa che domattina apparirà sul *Popolo* intitolata «L'essenziale». Vi si dice in sostanza, si raccomanda pressantemente, di mirare soltanto appunto all'essenziale, cioè al programma generale concordato, il quale «costituisce l'impegno più grave e più serio che la democrazia possa assumere a confronto delle categorie produttive e delle classi popolari». Si ricordano ancora le esigenze internazionali alle quali De Gasperi ha accennato i giorni scorsi, e si conferma infatti da altra fonte che De Gasperi ha fretta: una volta raggiunto l'accordo fra i partiti, in 48 ore si impegnerebbe a costituire il Gabinetto.

Se non riuscisse nell'accordo? Si continua a parlare di un incarico a Piccioni (e si è anzi saputo che lo stesso De Gasperi ne ha prospettata l'altro giorno l'eventualità parlando con un senatore indipendente; ma parlava ad frate, come poi si è saputo, e anche Piccioni se ne è irritato: «Io un gabinetto monocolore? Ma perchè proprio io? Io non sto bene di salute»), ma negli ambienti democristiani lo si esclude in ragione precisamente del minor prestigio di Piccioni stesso in campo interno e internazionale.

Un vivace clamore ha suscitato intanto una controversia che ha per oggetto i liberali. Stamane un giornale ha ricevuto dal suo corrispondente napoletano la notizia che Croce si era dichiarato favorevole all'ordine del giorno di Cassandro collaborazionista. Per tutta la giornata si sono cercate le conferme direttamente da Napoli, e finalmente verso sera da Napoli è arrivata una comunicazione ufficiale trasmessa dal vicesegretario del partito avv. Russo recatosi appositamente da Croce. A Russo il presidente onorario del P. L. I. ha dichiarato testualmente: «Non possedendo elementi per esprimere un giudizio sulla situazione, non ho rilasciato alcuna dichiarazione politica. Confermo la mia fiducia nella salda unità del partito».

v. g.

Londra sollecita l'invio delle truppe italiane in Somalia

Londra, 23 gennaio.

Il Governo — comunica la Reuter — *attende come imminente una comunicazione da Roma che gli annunci la partenza entro venerdì delle forze italiane che si recano in Somalia. Ciò eviterebbe il rischio di un ritardo di otto mesi nel trapasso della autorità amministratrice nella ex-colonia italiana.*

Una autorevole fonte londinese, nel dare questa notizia, aggiunge che le forze terrestri del Medio Oriente, il cui comando è responsabile per le truppe che presidiano la Somalia, avevano calcolato venerdì come data ultima per la partenza di una avanguardia militare italiana in modo da rendere possibile alle unità inglesi di fare le consegne e ritirarsi prima che giungano i monsoni. E' possibile — si aggiunge — che l'attesa conferma della partenza non sia giunta stasera a Londra a causa della crisi governativa italiana.

I monsoni spirano da aprile alla fine di settembre ed il porto di Mogadiscio in questo periodo è di difficile accesso. Il portavoce inglese ha aggiunto che l'Inghilterra potrebbe cooperare per la creazione di un «ponte aereo» italiano ma solo come estrema risorsa, poichè l'aeroporto di Mogadiscio ha una capacità assai limitata.

L'addetto militare inglese a Roma aveva preparato, insieme al Governo italiano, un piano per regolare l'arrivo del primo contingente militare italiano, per una forza di 800 uomini: tali piani necessitavano soltanto di conferma e completamento. Il primo gruppo di funzionari italiani che dovranno amministrare la colonia per incarico fiduciario dell'ONU è giunto in Somalia da quindici giorni.

Gli osservatori inglesi ritengono che è fuori di questione che le truppe britanniche si ritirino senza che le truppe italiane siano giunte a sostituirle, sia a causa dei disordini avvenuti in passato in Somalia sia perchè il confine con l'Etiopia non è stato ancora delimitato.

I funzionari inglesi hanno ripetutamente dichiarato che gli accordi per il trapasso all'autorità italiana non pregiudicano i negoziati attualmente in corso a Ginevra presso la Commissione dei mandati dell'ONU per la conclusione di una convenzione regolatrice del mandato fiduciario. Essi hanno anzi dichiarato che la vera e propria presa in consegna da parte dell'Italia non potrà aver luogo fino a quando l'accordo non sarà in vigore.

Il grande epuratore bulgaro succede allo scomparso Kolarov

L'ultimo episodio della tensione con Tito

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 23 gennaio.

La notizia della morte di Vassil Kolarov, il vecchio presidente del consiglio bulgaro, è giunta stamane del tutto inattesa tanto più che Kolarov, il quale contava 72 anni, fino a venerdì scorso aveva riempito le cronache politiche bulgare, mostrandosi al Parlamento dove la maggioranza, uscita dalle recenti elezioni, lo aveva alla fine nuovamente designato quale capo del governo. L'attività politica di Kolarov spiegata proprio negli ultimi giorni e mentre si parlava di un suo atteggiamento meno supino alla volontà di Mosca, contrasta con il comunicato oggi diramato a Sofia, secondo cui Kolarov era da tempo gravemente malato e che la fine è stata una logica conseguenza della sua malattia. Comunque Kolarov, antico comunista e fedele amico di Giorgio Dimitrof, è morto a circa un mese di distanza dalla data dell'impiccagione di un altro suo compagno e amico, Kostov.

Vassilj Kolarof

A tarda sera si è appreso che il presidente del consiglio designato è Valko Cervenskof, già sostituto di Kolarov. Costui, che oltre il bulgaro parla soltanto, e malamente, il russo, è il nuovo uomo di fiducia di Mosca e ha la possibilità di formare domani il gabinetto. E' lo stesso che avrebbe organizzato gli ultimi processi politici, tra cui quello a carico dell'ex-capo dell'ufficio stampa del governo, Topencianof, che dovrebbe celebrarsi tra alcuni giorni. Anzi si rileva che in preparazione di questo nuovo processo l'allontanamento di alcuni diplomatici si rendeva necessario, dato che tutti i capi di accusa poggeranno sulle relazioni tra il principale imputato (con lui saranno altri sette accusati) e gli ambienti delle rappresentanze diplomatiche straniere.

In un momento in cui la tensione fra bulgari e jugoslavi non è mai stata così rilevante la scomparsa del capo del governo bulgaro complica la situazione. Tito, come hanno oggi informato dispacci da Belgrado, ha respinto la nota del Governo bulgaro circa il richiamo del primo segretario di legazione e del console a Sofia, specificando che la richiesta non era se non un mezzo di propaganda spicciola, cui la dignità diplomatica vieta di rispondere. Ciò nonostante il Governo del maresciallo Tito ha richiesto a Sofia l'allontanamento del rappresentante diplomatico bulgaro, il che è una pura e semplice misura di ritorsione.

Qui si commenta nei vari ambienti molto favorevolmente il fatto che per le nuove elezioni in Jugoslavia, le quali avranno luogo il 26 marzo, anche i candidati dell'opposizione, esclusi i comunisti cominformisti, saranno ammessi alla consultazione popolare. Si rileva che tale decisione è intervenuta dopo un lungo colloquio che l'ambasciatore americano Allen ha avuto col maresciallo Tito. E' qui noto che giorni or sono un comunicato del Governo jugoslavo escludeva la possibilità di accogliere liste di oppositori.

Nel quadro della situazione generale in questo settore, va anche segnalato il discorso pronunciato l'altra sera ad Innsbruck, prima di proseguire il suo viaggio per Parigi, dal ministro degli Esteri austriaco dott. Gruber, il quale tra l'altro ha dichiarato che l'Austria è decisa a mobilitare l'opinione pubblica di tutto il mondo nel caso che nuovi ostacoli più o meno artificiosi sorgano a impedire la conclusione del trattato di pace cui il popolo ha giustamente diritto. Gruber però non ha toccato il tasto della tensione Cominform-Jugoslavia, cioè la chiave dell'attuale impedimento alla realizzazione del sogno di sovranità e di indipendenza austriaca.

p. b.

Ha avuto complici o mandanti l'attentatore all'ambasciata spagnola?

Il silenzio dell'arrestato - La valigia pericolosa: tritolo, polvere pirica, bombe italiane e tedesche e una pistola - Aveva scontato 20 anni di reclusione per i fatti di Sarzana - Rapine e truffe

Roma, 23 gennaio.

Il brigadiere di notturna alla caserma dei carabinieri di S. Lorenzo aveva appena finito di perquisire quello strano ometto dagli occhiali a stanghetta, basso, mingherlino, con un cappotto marrone su un doppio petto bleu e non poteva nascondere il suo stupore: da una tasca interna del pastrano aveva tirato fuori una mezza carta di identità, una pistola Berretta calibro 9 con il caricatore pieno e un colpo in canna, una bomba a mano tipo Breda e 2031 lire. Lo strano signore ammiccò allora furbescamente e indicando una piccola valigia di fibra che aveva deposto sulla scrivania disse: «Questo è niente, dovreste vedere quello che c'è nella valigia...».

Aiutato dai due militi che avevano operato il fermo dell'individuo, Ermanno Scamastra e Giuseppe Lameti, il sottufficiale aperse con cautela le due serrature e sollevò il coperchio scoprendo un autentico arsenale: sei tubi di tritolo, sei cannelli di polvere pirica, una bomba «Oto» e una tedesca anticarro.

Erano le 2,30 di domenica mattina e il brigadiere fece subito svegliare il capitano Prezzini, comandante la compagnia interna, il quale sottopose ad un primo interrogatorio l'individuo che era stato fermato mezz'ora prima dall'alto là dei due carabinieri di guardia a palazzo Caetani, sede dell'ambasciata di Spagna, in via Botteghe Oscure, dove era avvenuta la nota violenta manifestazione alla vigilia di Natale. L'uomo declinò le sue generalità: Giuseppe Le Luisi fu Stefano e fu Palma Pozzianti, nato a S. Martino Buon Albergo (Verona) il 5 agosto '97. Anarchico individualista e «puro di fede», secondo la sua definizione, nel '20 era stato espulso per la sua attività politica dalle Ferrovie dello Stato dove era impiegato come manovale; nel '22 la questura di Torino dovette occuparsi della sua attività; nel '24 viene tratto in arresto per avere partecipato al tragico scontro di Sarzana e successivamente condannato a 30 anni. Scontò la pena parte a Porto Azzurro e parte nel penitenziario di Saluzzo, da dove venne liberato alla fine del '44 da partigiani garibaldini ai quali si associò nella lotta per la liberazione.

Poi riprende a girovagare per l'Italia con una ossessione nel cervello: continuare a combattere il fascismo ovunque si manifesti nel mondo. Idea un attentato al consolato spagnuolo di Torino; mentre però ne prepara l'attuazione, il consolato viene chiuso e trasferito a Genova.

Quattro giorni or sono parte da Milano con tutto quell'armamentario terroristico racchiuso in un semplice sacchetto (nella capitale poi si comprerà la valigetta di fibra) e con la pistola per spararsi se il colpo fallisse. Studia la situazione, crede che per mettere in funzione l'atto dinamitardo siano più propizie le due di notte.

Infatti poco prima dell'alba di domenica, con la sua valigetta in mano (il materiale che portava con sè, se fosse stato messo in funzione, avrebbe devastato tutta la zona attorno) arriva in via Botteghe Oscure. All'alto là però si ferma perchè, dice, «noi anarchici non possiamo ribellarci alla polizia», tenta fuggire però asserendo di voler vedere il suo «amico personale» marchese Desio; ma è impossibile che un ambasciatore riceva a quell'ora insolita anche un amico personale; invitato a qualificarsi, tira fuori una carta d'identità strappata a metà, poi segue docilmente i due carabinieri in sezione.

L'anarchico Giuseppe Le Luisi (Telefoto)

«Con l'attentato — ha detto oggi al dottor Ortona della squadra politica a cui è stato affidato — volevo vendicare il popolo spagnolo, eroico, martire della tirannia del fascista Franco. E volevo anche ammonire il nostro governo che sta per allacciare rapporti ufficiali con Madrid».

Nulla di più si è potuto sapere da lui: non ha rivelato dove sia stato alloggiato in questi giorni, nè i cartellini alberghieri hanno traccia del suo passaggio. Gli inquirenti ora stanno indagando per sapere chi furono i complici che l'hanno ospitato. Inoltre è da chiarire come abbia fatto a vivere dal 1945 ad oggi facendo fra l'altro — come ha affermato — numerosi viaggi in Italia. Nei cartellini segnaletici della questura è scritto: «Segnalato dalla questura di Torino nel 1920 come anarchico; poi nel 1922 arrestato come responsabile di associazione a delinquere, rapina, mancato omicidio e furto. Imputato nel 1924 nel processo per i fatti di Sarzana e condannato a 30 anni di reclusione».

Ora sembra che le questure di Torino e Sondrio da qualche tempo lo stessero cercando per truffa. Nulla è però ancora giunto in risposta ai fonogrammi inviati. Lo stesso ministro Scelba segue la pratica e viene minutamente informato del corso delle indagini che si presentano un po' difficili perchè, dopo quanto ha detto, il De Luisi si è chiuso in un assoluto mutismo. Ha avuto o no dei complici? Questo è il primo interrogativo del quale preme avere risposta.

Imprudenti affermazioni di un ministro di Bonn

Il liberale Vehler si scaglia contro lo statuto della Ruhr e il cancelliere Adenauer corre ai ripari con un comunicato ufficiale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 gennaio.

L'imprudente linguaggio del ministro della giustizia tedesco Dehler ha provocato la vivace e tempestiva reazione dell'alto commissario francese in Germania, ambasciatore François Poncet. L'atmosfera franco-tedesca, già abbastanza tesa e turbata a causa della questione della Sarre, che a sua volta ha avuto come immediata conseguenza la sospensione a tempo indeterminato della firma del trattato commerciale franco-tedesco, si è all'improvviso aggravata a seguito delle dichiarazioni fatte ieri ad Amburgo al congresso del partito liberale, di cui è membro, dal ministro Dehler. Questi, lasciandosi trasportare dal suo temperamento fin troppo battagliero, che del resto già altre volte anche alla Camera lo ha tradito, ha tra l'altro detto: «La affermazione contenuta nel trattato di Versailles, secondo cui è stata la Germania a incominciare la prima guerra mondiale, è falsa. Solo la Russia e l'Austria hanno voluto la guerra, e la colpa della Germania non è più grande di quella della Francia, che non ha sufficientemente frenato l'Austria e la Russia».

Dopo queste gravi affermazioni, il ministro si è lasciato trascinare ad altre ancora più imprudenti, e assolutamente inopportune nel momento difficile che stanno attraversando non solo i rapporti tra Francia e Germania ma quelli tra Germania e alleati occidentali.

«E' tempo di dire — ha esclamato il ministro — che la Germania non è la sola responsabile del fenomeno Hitler. Hitler è particolarmente una conseguenza del trattato di Versailles, e soprattutto dell'atteggiamento della Francia, che credette di risolvere la questione europea solo mantenendo oppressa la Germania e per questo costruì intorno alla Germania una cintura di sicurezza e sbarrò ai tedeschi dell'Austria e della Boemia la via della Germania. Lo statuto della Ruhr è vuoto di qualsiasi significato e superato, perchè le sue premesse morali non hanno più fondamento».

A mezzogiorno di oggi l'alto commissario francese ha fatto pervenire al Cancelliere Adenauer una vibrata protesta. A questo proposito bisogna tener presente che il ministro Dehler, nel suo sfortunato discorso, ha lasciato trasparire, forse senza averne la precisa volontà, che Hitler è giunto al potere ed è rimasto al potere, prima di scatenare la guerra, perchè le grandi potenze non gli hanno sbarrato il passo con sufficiente coraggio. Uno degli ambasciatori delle grandi potenze accreditati a Berlino in quel periodo, è stato l'attuale alto commissario francese.

Il Cancelliere ha questa sera avuto una lunga conversazione col ministro Dehler allo scopo di conoscere da lui con esattezza che cosa abbia mai detto. Il ministro ha dichiarato più tardi che una parte delle sue dichiarazioni sono state falsificate. Il Cancelliere ha fatto pubblicare un comunicato che dice:

«Il Cancelliere tiene a dichiarare che tanto lui quanto il Governo federale non considerano lo statuto della Ruhr come vuoto di senso e superato, ma che al contrario sono fermamente decisi ad una attiva collaborazione con le autorità internazionali della Ruhr, allo scopo di realizzare la concezione costruttiva che anima lo statuto, senza riguardo al fatto che nella stesura dello statuto stesso si sono manifestate preoccupazioni per la Germania. Il Cancelliere riafferma l'importanza europea e i compiti europei dello statuto della Ruhr».

Un portavoce americano ha questa sera osservato che le dichiarazioni del ministro Dehler non hanno certo giovato alla causa tedesca. Nei circoli politici l'incidente è severamente criticato, anche perchè la sfuriata del ministro bavarese ha avuto luogo in pieno congresso del Partito liberale e alla presenza del vice-cancelliere Blücher, che è il presidente del Partito da quando il prof. Heuss è stato elevato dal Parlamento nazionale alla presidenza della Repubblica.

Negli ambienti politici si afferma questa sera che il vice-Cancelliere abbia dichiarato: «Le parole di Dehler mi hanno agghiacciato». Nel Partito liberale si lascia capire che Dehler, dato il suo eccessivo lavoro nel campo della legislazione, «avrà forse bisogno di un periodo di riposo».

Sulle autostrade Berlino-Helmstedt e Berlino-Mariendorf il traffico automobilistico semi-bloccato dai sovietici, sta diventando quasi normale. Tuttavia da una parte e dall'altra delle due stazioni di frontiera, tra la zona sovietica e quella inglese, sono ferme colonne di 150-200 autocarri. Le ferrovie berlinesi invece hanno ripreso il loro regolare servizio.

l. m.

Si è discusso della superatomica?

I capi militari convocati da Truman

Washington, 23 gennaio.

Il Presidente Truman ha inaspettatamente convocato per le 11,30 di questa sera i capi più importanti dell'Esercito e della Difesa statunitense.

La riunione, annunciata dalla Casa Bianca, ha dato modo di speculare circa la possibilità di una decisione in merito alla produzione della bomba all'idrogeno, di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi.

Il Segretario alla stampa della Casa Bianca, Charles Ross, ha riferito che parecchi membri del Gabinetto erano presenti alla conferenza, ma questa non riveste un significato particolare. Charles Ross ha dichiarato che analoghe riunioni hanno luogo ogni novanta giorni e che continueranno ad essere tenute a tale intervallo di tempo. Tali conferenze hanno lo scopo di «mantenere il presidente Truman informato di quanto si sta facendo» nel campo delle nuove armi. Ross ha aggiunto che una breve dichiarazione è stata pronunciata durante la riunione dal Segretario alla Difesa, Louis Johnson, e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Omar Bradley.

In un messaggio speciale nel quale è dato conto del programma fiscale dell'amministrazione per il 1950, il presidente Truman ha chiesto oggi un aumento di un miliardo di dollari per le imposte sui redditi delle società, sulle proprietà fondiarie e sulle donazioni. Egli d'altra parte ha anche richiesto una diminuzione di imposte indirette per alcuni settori dell'economia nazionale nel settore dei trasporti.

AL PROCESSO FEDERICI

Un testimone riconobbe la Graziani tra gli aggressori

Roma, 23 gennaio.

Il primo della lunga schiera dei testimoni al processo Federici è stato Giuseppe Bernardo, che all'episodio assistette dalla finestra della sua abitazione. Egli quindi vide ogni cosa, ma purtroppo senza individuare fisicamente nessuno degli aggressori: ne vide solo uno alto e magro fuggire dopo che l'aggredito era stato colpito.

Poi è stata la volta del padre di Gervasio Federici, al quale il dolore e la commozione, anche a distanza di tempo, ha troncato spesse volte la parola. Non ha avuto molto da dire, l'avv. Domenico Federici, se non ricordare la immensa tragedia abbattutasi sulla sua famiglia e qualche particolare: un loro amico, Ezio Fogliani, un comunista, non aveva voluto incontrarsi con la madre di Gervasio «perchè — disse — gliene mancava il coraggio»; suo figlio gli aveva detto di essere stato incluso in una lista nera compilata dai comunisti; negli abiti di Gervasio fu trovato un rosario «e non, come ha detto il Fogliani, — ha aggiunto il teste — un pugno di ferro».

Più tardi è venuto un altro genitore, anche lui per altro motivo, affranto dal dolore: il padre di Alfredo Pozzi che l'accusa indica come l'esecutore materiale del delitto.

Neanche il signor Pozzi, un impiegato delle ferrovie, ha saputo fornire ai giudici elementi utili perchè la verità si facesse strada. Ha detto che suo figlio era sempre stato «un bravo ragazzo» — che poteva dire, se non questo? — che la sera in cui morì Gervasio Federici suo figlio dormì tranquillamente come uno che avesse la coscienza a posto e che poi si costituì spontaneamente, certo di poter provare la sua innocenza.

Sono quindi venuti testimoni che hanno spiegato ai giudici chi fosse Gervasio Federici: un ragazzo alieno da qualsiasi violenza, di profondi sentimenti religiosi, dedito allo studio e alla famiglia. Sono venuti altri testimoni che hanno parlato di Felicetta Graziani: una ragazza «senza cervello», che si inventava le accuse così come «ha fatto in questo processo», ha aggiunto una signorina.

Si è giunti in questo modo alla deposizione più importante e interessante di tutta la udienza: quella di Enzo Bianchetti, che quella sera, al di fuori della mischia, si trovava a passare per caso per piazza Dante.

«Non sono iscritto ad alcun partito politico — ha tenuto a precisare il Bianchetti — e vidi chiaramente che i comunisti stavano strappando i manifesti affissi qualche attimo prima dai democristiani, ragione questa del primo tafferuglio. Poi vidi che qualcuno aggrediva un giovane e lo picchiava. Tra gli aggressori riconobbi facilmente Felicetta Graziani, che conoscevo bene perchè abitava vicino a casa mia. Vidi a un certo momento il giovane barcollare e cadere, invocando pietà e gridando: «Basta, basta. Non ce la faccio più». Ma gli altri insistevano: «Mena, mena, che lo fa apposta». E continuarono a tirargli calci, a insultarlo, a coprirlo di sputi. Poi qualcuno accorse, soccorse il ferito, lo mise su una macchina».

Elementi importanti gli altri testimoni non hanno detto, ma in compenso hanno tenuti impegnati i giudici per altre due ore ancora. Domani ne verranno degli altri. Poi si rinvierà al 31, per l'inizio della discussione.

Una mozione in Parlamento sulle armi della polizia

Roma, 23 gennaio.

La mozione che le deputatesse dell'opposizione presenteranno in Parlamento perchè le forze di polizia in servizio di ordine pubblico siano dotate di mezzo di difesa e di repressione il cui uso non metta in pericolo la vita dei cittadini, è stata resa nota in una conferenza stampa tenuta dall'on. Maria Maddalena Rossi nella sede romana dell'U.D.I. La mozione afferma che la dotazione di fucili mitragliatori alle forze di polizia è contraria al regolamento del corpo, in quanto è sancito dalla legge che gli agenti debbano essere armati di solo moschetto. Unitamente al dibattito parlamentare, l'U.D.I. inviterà tutte le famiglie italiane a firmare una lettera al Presidente Einaudi.

A3 A2 A1

CRONACA CITTADINA

A giorni la comunicazione ufficiale al Consiglio del Comune

Consorzio fra l'AEM, le ferrovie e la Cogne per grandiosi impianti elettrici in Val d'Aosta

Le basi dell'accordo - Opere già ultimate per un miliardo e 650 milioni; previsti nuovi lavori per altri tre miliardi - Due elettrodotti a Rosone e ad Arquata per trasportare l'intera produzione di 200 milioni di kwh all'anno

Nei prossimi giorni sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale uno schema di provvedimento riguardante la costituzione di un consorzio tra l'Azienda Elettrica Municipale, la Cogne e le Ferrovie dello Stato, per lo sfruttamento di parte delle risorse idriche della valle d'Aosta che, secondo calcoli prudenziali, vengono valutate a oltre due miliardi di kwh.

"Scopo immediato del consorzio — ha dichiarato l'assessore alle aziende municipalizzate avv. Guglielminetti — sarà il completamento dell'impianto del Buthier inferiore per utilizzare le acque del ramo principale del Buthier e degli affluenti Ollomont e Artanavaz, tra le quote 685 e 600 metri circa, con centrali produzione a Signayes, a pochi chilometri da Aosta". Questi impianti avrebbero una capacità di produzione di 190 milioni di kwh. all'anno di cui 54 miliardi invernali e 135 milioni nel semestre estivo.

I lavori, iniziati tempo addietro dalla Cogne e poi sospesi, sono già molto avanzati per la parte relativa al canale derivatore, dalla presa dell'Artanavaz fino al bacino di carico. Anche il bacino stesso, il piano inclinato in galleria per la posa della condotta forzata, la centrale in caverna ed il canale di scarico sono già a buon punto. Il macchinario della centrale è quasi completamente pronto mentre i tubi della condotta forzata sono in costruzione. L'impianto potrebbe essere ultimato in diciotto mesi. Le opere ancora da eseguire comportano — secondo la stima compiuta dai tecnici — una spesa di 1 miliardo e 800 milioni di lire. Altri 700 milioni di lire dovrebbero essere destinati alla costruzione di una sottostazione di trasformazione della corrente da 55 kw a 150-220 kw presso Villeneuve Baltea (Chavonne) in modo da permettere il trasporto dell'energia elettrica a Torino attraverso un elettrodotto di 55 km. dalla sottostazione di Chavonne alla centrale di Rosone.

Le opere già eseguite dalla «Cogne» a tutto il 1° settembre 1949 sono state valutate, compreso il macchinario, a 1 miliardo e 650 milioni di lire. A questa somma devono essere aggiunti 75 milioni come capitalizzazione dei diritti della «Cogne» riguardanti la concessione di sfruttamento idroelettrico della zona. Il costo complessivo dell'impianto, tenendo conto dei lavori ancora da fare, risulterebbe pertanto di 4 miliardi 225 milioni di lire. I finanziamenti per le opere da eseguire saranno a carico dell'A.E.M. e delle FF. SS. sulla base di 1 miliardo e 408 milioni di lire per ciascuno dei due enti.

Quest'impianto — nonostante che si tratti di energia poco pregiata prodotta cioè da acque fluenti nel periodo estivo — risulterebbe ugualmente vantaggioso per l'Azienda elettrica municipale in quanto essa potrà cedere parte dell'energia elettrica prodotta all'Italia centro-meridionale e in particolare alla Terni ottenendo in restituzione energia termica per il periodo invernale. Lo scambio sarà effettuato attraverso l'elettrodotto Torino-Arquata-Pontremoli costruito dall'A.E.M. con il concorso delle FF. SS. che per questa ragione sono state immesse nel costituendo consorzio del Buthier.

«L'A.E.M. — ha dichiarato l'assessore Guglielminetti — sarebbe particolarmente interessata alla zona del Buthier ed al gruppo delle Dore di Rhêmes e Valsavaranche in quanto l'azienda ha la possibilità di inserire i nuovi impianti nel complesso di opere e di linee ad alta tensione già esistenti nella valle dell'Orco».

«L'Azienda — ha concluso l'assessore — si è rivolta alla Valle d'Aosta perchè è questa l'unica zona del Piemonte che offra ancora possibilità di sfruttamento di grandi risorse idroelettriche. L'A.E.M. ha il dovere di guardare al futuro e di prendere nuove iniziative in quanto, tenendo conto che l'incremento del consumo di energia elettrica è annualmente circa l'8 per cento, gli impianti della valle dell'Orco sono appena sufficienti a fronteggiare le maggiori richieste degli utenti per i prossimi anni.

Messa di suffragio per Filippo Burzio

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio, verrà celebrata domani alle ore 11 una Messa di suffragio nella chiesa di San Domenico, in via S. Domenico ang. via Milano.

Stasera Consiglio comunale

Una mozione dei liberali sullo sciopero dei tranvieri

Sullo sciopero dei tranvieri dell'11 gennaio, i consiglieri liberali hanno presentato una mozione che sarà discussa nella seduta di stasera. Ricordato che la costituzione italiana contempla la possibilità di stabilire condizioni per l'esercizio del diritto di sciopero, e che in quasi tutte le nazioni del mondo esso è disciplinato e che in alcune è penalmente punito, la mozione afferma che è estremamente desiderabile evitare che tutta la popolazione subisca un grave danno a cagione dell'abbandono di un servizio pubblico, specie quando tale abbandono viene attuato neppure per ragioni di diretto interesse degli scioperanti, sibbene per atto di protesta e di cosidetta solidarietà, che ben potrebbe manifestarsi in modo non incidente sulla collettività».

Inoltre lo sciopero tranviario «si traduce, ogni volta, in un gravissimo danno per l'azienda, non valendo certo le ore di eventuale ricupero ad equilibrare il danno derivante dalla infruttuosità delle spese generali nel tempo dello sciopero». Di conseguenza si fanno voti per un sollecito intervento legislativo onde «stabilire le condizioni dell'esercizio del diritto di sciopero, specie per riguardo ai [illegible] dei servizi pubblici», e si afferma il dovere della pubblica amministrazione, in attesa delle emanazioni delle nuove disposizioni, di intervenire in ogni caso per evitare lo sciopero dei detti dipendenti.

Una delicata vicenda all'esame dei giudici

Ricoverata in una casa di cura denuncia il marito e tre professionisti

Veramente malata di mente o vittima di una macchinazione?

Il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Giustiniani, concluso la disamina della delicatissima vicenda Adele Possenti-Riccardo Mauri ha depositato ieri in Cancelleria la sua requisitoria; il giudice istruttore dott. Meliana, esaminate a sua volta le conclusioni del P. M., stilerà la sentenza che, si prevede, non verrà depositata prima di un mese. Nella clamorosa vicenda sono coinvolti un avvocato, due commercianti, un medico e uno psichiatra.

Tre anni or sono, e precisamente la sera del 20 novembre 1947, la signora Adele Possenti, abitante in via Da Verazzano 23, veniva trasportata con un'autolettiga della Croce Verde alla clinica Turina, di S. Maurizio Canavese, diretta dal prof. Angela. L'autorità di P. S., a cui qualcuno si rivolse per ottenere spiegazioni poichè l'improvviso ricovero in una clinica per malattie mentali appariva strano, affermò che alla misura era stato dato l'assenso poichè in un certificato medico, firmato da uno psichiatra — a cui era allegata l'istanza di internamento — la signora Possenti era definita pericolosa a sè e agli altri perchè affetta da delirio di persecuzione.

Ma la donna dalla casa di cura riuscì ad avvertire il proprio legale che si recò a trovarla. Avvenne un colloquio a tre fra l'avvocato, la signora e il prof. Angela il quale, ritenuto che la paziente fosse normale, la dimise dalla clinica. Appena libera, la signora Possenti denunciò all'autorità giudiziaria il fatto, affermando di ritenere d'essere stata vittima di una macchinazione ordita dal marito e dal cognato, con la complicità di un medico, di un avvocato e di uno psichiatra.

Riccardo Mauri, interrogato, affermava invece che la moglie in più riprese era esplosa in crisi isteriche e in un'istanza inoltrata alle autorità enumerava vari fatti incresciosi che sarebbero stati determinati dal suo comportamento. In un altro memoriale, la signora Possenti a sua volta non negava che scenate avessero avuto luogo col marito, ma ne dichiarava le cause: fatti ben precisi e non alienazione mentale le avrebbero originate.

Dal 1946 al 1949. Egli ci ha fatto alcune precisazioni. «Non è vero — ha detto — che nel novembre scorso siano state chieste, dai soci, le dimissioni del consiglio in carica. Quest'ultimo aveva proposto, nell'assemblea del 3 agosto 1949, una modifica dello statuto per rendere possibile — ove ritenuta opportuno — la rinnovazione soltanto parziale (tre membri su nove) del consiglio in carica. I soci preferirono invece rinviare la modifica statutaria all'assemblea del maggio 1950 dando contemporaneamente mandato al consiglio di indire l'elezione per tutti i membri.

«Anche l'assemblea del 3 ottobre 1949, convocata ai sensi dello statuto su richiesta di oltre 20 soci, si pronunciò per l'elezione generale che ebbe luogo il 26 novembre. I risultati furono proclamati nell'assemblea del 27 dicembre, con riserva di addivenire alle nomine dopo accertata l'accettazione e l'inesistenza di incompatibilità di legge per parte dei designati accettanti. A tale ultima incombenza fu provveduto con le assemblea di domenica.

«Pertanto — ha concluso l'ex-presidente — non è vero che i vecchi consiglieri (dei quali uno solo è stato confermato in carica in base alle nuove elezioni) si siano opposti alla nomina del nuovo consiglio. In ogni caso è da escludere una qualsiasi azione in tal senso da parte mia e dei colleghi Giovanni Marsonie, Carlo Quadrone, Guglielmo Olivetti, Angelo Viberti, Michele Lessona e Paolo Ricaldone la quale il vecchio consiglio non solo non si è opposto all'attuazione dei deliberati delle assemblee sociali, ma ne ha sempre curato la scrupolosa e precisa attuazione».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima*: + 1,5; *minima*: — 2,2; *media*: — 2. *Umidità* 83 %. *Pressione* 748, *vento debole* 1° *quadrante*, *cielo coperto*, *neve* 2 *cm.* — Previsioni: *Cielo ancora annuvolato con residue precipitazioni specie sulle Alpi e Appennini; venti prevalentemente orientali moderati; visibilità discreta salvo riduzioni al mattino per nebbie. Temperatura media stazionaria.*

In carica il nuovo Consiglio all'Ospedale Maria Vittoria

Si è tenuta ieri l'assemblea dei soci del Maria Vittoria. Dopo animata discussione è stato eletto il nuovo consiglio d'amministrazione che è risultato composto da Domenico Chiono, Giuseppe Maccagno, Nello Renacco, Piero Bodda, Felice Sobrero, Aldo Gallina, Giuseppe Perla, Giovanni Santi, Giovanni Donna D'Oldenico e dai revisori dei conti Carlo Moschini e Agostino Cerutti.

Sulla situazione del Maria Vittoria, date le contrastanti notizie circolate nei giorni scorsi abbiamo sentito il parere del presidente Cavalle che ha retto l'Istituto

Dopo un giorno di interrogatori un montanaro confessa di schianto: "Ho ammazzato mia moglie"

La tragedia avvenne la sera del 12 agosto 1947 in una campola nei pressi di Bardonecchia - L'uxoricida ha riconosciuto il cadavere dissepolto da una volpe - L'assassinio forse compiuto sotto l'effetto dell'alcool

Alle 15.50 di ieri il montanaro Ernesto Remigio di Bardonecchia ha confessato. Ha confessato di aver ucciso la moglie e di averla sotterrata non lontano dalla baita dove dimora, in frazione Beroac. «Sì, l'ho accoppata io» — ha detto; ma non ha aggiunto altro.

Ricapitoliamo i fatti precedenti. Quattro giorni or sono due cacciatori di volpi si portavano in località Ciattai, dove appunto sorge il piccolo agglomerato di Berose. Essi, il giorno prima, avevano messo il «boccone avvelenato» e speravano che il loro sistema di caccia avesse dato buoni risultati. Infatti il cane li portava lungo una pista, al termine della quale essi trovavano una volpe morta, raggomitolata in una buca ch'essa stessa, evidentemente, aveva scavata. I cacciatori, soddisfatti, sollevavano la bestia: ma qualcosa, sul fondo della buca, li incuriosiva dapprima e li faceva inorridire poi. Dal terreno smosso spuntava un arto umano, un braccio: essi avvertivano la polizia e l'opera di esumazione veniva compiuta sabato pomeriggio, alla presenza del Procuratore della Repubblica.

Il misero cadavere era in uno stato pietoso. La putrefazione aveva devastato la carne: tuttavia era ancora possibile riconoscere una donna di mezz'età, di statura normale, con rozzi panni, tra cui una giacca militare, con un paio di scarponi militari incrostati di fango di mucca e un fazzoletto in capo. Ad un più attento esame il cranio della donna si rivelava spaccato, come se le fosse stata vibrata una tremenda botta con un corpo contundente. Si pensava lì per lì che la disgraziata fosse una partigiana. Ma come la notizia del ritrovamento si diffondeva, ecco che una voce circolava — precisa — in tutta la zona: la donna non sarebbe stata altri che la quarantaduenne Maria Fourete, contadina, moglie del Remigio, la cui abitazione poco dista dalla buca della volpe.

Nell'autunno 1947, e precisamente verso il 20 ottobre, la Fourete spariva. Il marito denunciava costernato ai carabinieri che la donna s'era recata al pascolo con una mucca: ma alla sera era tornata alla baita la sola mucca. Ricerche febbrili si eseguivano allora per un raggio di parecchi chilometri, ma senza alcun risultato. Della Fourete, nessuna traccia. L'uomo pareva accasciato, annichilito addirittura: interrogato dai carabinieri le sospettato persino) dichiarava che forse la moglie era fuggita di casa per espatriare clandestinamente in Francia, onde trovar lavoro e condurre un tenore di vita un poco più elevato. Allora le indagini si arrestavano e la Fourete veniva registrata nella lunga lista degli «scomparsi da casa»: e a Bardonecchia si moltiplicavano in seguito affermazioni varie secondo cui la donna era stata vista in Francia, in buona salute, ben vestita e addirittura assieme ad un altro uomo.

Tuttavia molti non credevano a tali affermazioni: e seguitavano a parlare del caso di Maria Fourete come di un caso misterioso che, prima o poi, avrebbe rivelato dei retroscena interessanti. Così, quando queste persone apprendevano del ritrovamento della salma, non potevano non pensare alla scomparsa. Il commissario dott. Cozzolino, aperta l'inchiesta, appurava anzitutto un particolare della massima importanza: in definitiva nessuno aveva veduto la Fourete in Francia, nessuno le aveva parlato e nessuno aveva nemmeno parlato direttamente con persone che erano venute di là. Erano dunque voci, soltanto voci, senza alcuna consistenza: e la fonte di tali voci il funzionario aveva buone ragioni di individuarla nel marito stesso della Fourete, nel Remigio. Approfondiva le indagini e raccoglieva tutti gli indizi necessari per inquadrare la figura dell'uomo e per ricostruire la vita coniugale dei due.

Risultava che il Remigio era un individuo alcoolizzato e brutale. Il suo matrimonio con la Fourete non aveva portato alcun miglioramento nella sua vita: anzi, l'aveva fatto scivolare sempre più in basso. Infatti i due spendevano tutto quanto ricavavano dalla vendita del latte nelle osterie di Bardonecchia e tornavano alla sera ubriachi fradici alla baita: regolarmente, dopo il loro ritorno, scoppiavano litigi spaventosi e le urla dei contendenti erano lontani.

Il dott. Cozzolino fermava domenica sera il Remigio, che si dimostrava completamente indifferente.

Ieri mattina il montanaro veniva accompagnato in cimitero. Camminava con passo pesante, senza che il suo viso tradisse ansia o emozione di alcun genere: un viso irregolare, senza luce d'intelligenza, con una sola cosa sinistramente viva: gli occhi, animati da una fiamma di demenza.

La salma era nella piccola camera mortuaria, distesa sul marmo.

— E' tua moglie?

— Non so. Non ci capisco bene.

— Avvicinati. Guarda attentamente.

Il Remigio s'accostava e cominciava a tremare. Dopo qualche attimo di silenzio, balbettava:

— E' lei.

— L'hai uccisa tu.

— No! No!

— Confessa: l'hai uccisa tu.

— No! Lo giuro! Io non so nulla! — gridava esterrefatto il montanaro. E cadeva sulle ginocchia, pregando fervorosamente. Erano le 13 quando veniva rinchiuso nella camera di sicurezza del commissariato di Bardonecchia.

Alle 13.30 il dott. Cozzolino lo interrogava. Il Remigio per un poco non rispondeva o negava ostinatamente. Infine aveva uno scatto. Allargava le braccia, s'alzava in piedi e gridava:

— Sì! L'ho accoppata io! Io ho ammazzato mia moglie! — e ripeteva la confessione sette od otto volte, con le stesse parole. Invitato a fornire particolari del delitto, dapprima imbastiva un racconto oscuro, imbrogliato, sconclusionato in cui ogni periodo stava a sè, senza alcun legame con quel che precedeva e quel che seguiva; poi, quando il funzionario l'invitava ad esprimersi con maggiore chiarezza, scrollava le spalle, infilava una serie di «Non ricordo», «Ho le idee confuse», «Adesso sono stanco, non parlo più» e non parlava più davvero.

Oggi proseguiranno gli interrogatori e il funzionario cercherà di conoscere non solo le circostanze, ma anche il movente: si pensa tuttavia che il movente sia assai semplice: è facile che durante una delle solite risse il Remigio, nel furore causatogli dall'alcool, abbia colpito mortalmente la donna, con un bastone o una scure. In ogni caso, tuttavia, qualsiasi constatazione del montanaro — dato il suo stato psichico — verrà attentamente vagliata e, nei limiti del possibile, controllata.

L'uxoricida Ernesto Remigio

Sei giovani comparsi in Assise per il delitto di Cascina La Rotta

L'esecutore materiale si difende: "Non volevo ucciderlo; qualcuno mi colpì al braccio e provocò lo sparo" - Oggi le richieste del P. M.

Le due udienze di ieri alla Corte di Assise, nel processo per il delitto alla cascina «La Rotta», sono state dedicate all'interrogatorio dei sei giovani imputati, alla lettura degli atti processuali e alla escussione dei testi. Il fatto è noto: la sera del 3 dicembre 1947 il contadino Battista Casale, di 53 anni, veniva ucciso nella stalla della cascina La Rotta, di Moncalieri, con un colpo di rivoltella. Il disgraziato si trovava nella stalla insieme al fratello e al vecchio genitore quando all'improvviso si aprì la porta e comparve un uomo col volto mascherato. Il Battista Casale aveva in quel momento un tridente in mano e il bandito gli si volse contro, credendo forse che intendesse aggredirlo, e gli sparò un colpo di pistola. Il poveretto stramazzò al suolo colpito a morte, e suo fratello Michele si precipitò allora contro il malvivente; ma quello uscì precipitosamente dalla stalla e fuggì dileguandosi nella notte.

In un primo tempo fu creduto colpevole proprio il fratello, ma poi la sua innocenza fu riconosciuta. La traccia alle nuove indagini fu fornita da un ragazzo di 20 anni, Eugenio Oppedisano, da Gioia Jonica, in carcere per furto, il quale confessò di aver preso parte ad un delitto. Furono in breve identificati i colpevoli e arrestati. Ieri sono comparsi tutti e sei davanti alla Corte; il più anziano non ha ancora compiuto i 26 anni. Sono: Luigi Battaglino, Angelo Bielli di Lorenzo, Salvatore Fausia di Giuseppe, Eugenio Oppedisano fu Salvatore, Ovidio Tedde di Eugenio, Carmelo Farina di Filippo.

Il Battaglino ha affermato che fu l'Oppedisano a precedere il Tedde per un braccio e a trascinarlo nella cascina. L'Oppedisano ha detto che il colpo di pistola contro il Casale non fu sparato intenzionalmente; fu un colpo di bastone vibrato da uno dei due contadini sulla mano del Tedde che stringeva la pistola a determinare lo sparo. Il Farina, secondo le dichiarazioni degli altri imputati, non avrebbe invece partecipato all'impresa delittuosa. Al banco della difesa siedono gli avvocati G. Obert, De Marchi, Scaletto, Geo Dal Fiume, Majani, Aubert, Solari. Il fratello della vittima, Michele Casale, si è costituito Parte Civile, assistito dall'avv. Quattrocolo. Stamane pronuncerà la requisitoria il P. G. Cassina e forse, a tarda sera si avrà la sentenza.

BORSE

Il mercato ha accolto su basi sostenute, con una tendenza lievemente debole. L'apertura di apertura attraverso lotte allorse, è stata conservata dall'intera riunione, che solo nelle battute terminali ha messo in luce un mercato più solido, tendente ad esprimere una lieve plusvalenza sui settori primari, in particolare sulle Fiat, sulle Viscosa, sulle Italgas e sulle Sip. Ricordate con interesse le Snia e le Assicurazioni Generali durante l'intera seduta. Listino migliore di qualche grado delle precedenti chiusure. Dopoborsa tendente a cedimento riflessivo, dopo qualche indizio iniziale di fermezza. Diritti Finsider 7.25.

	20	23		20	23
Ren.5%	75 50	75 50	P.G.E.	444 —	449 —
Rap.3½	77 90	77 —	Unes	382 —	385 —
» f. s.	78 —	77 —	[illegible]	3120	3110
Red.3½	75 50	75 90	[illegible]	2040	2030
» f. s.	75 50	75 50	Marelli	510 —	515 —
Red.5%	99 60	99 30	Fiat	432 50	436 —
» f. s.	99 70	99 31	Savigl.	796 —	800 —
Red.5%	95 80	94 —	[illegible]	227 50	228 —
» f. s.	95 80	94 —	Isot.	142 —	143 —
Ric.3½	73 15	73 10	Monte.	1335	1335
» ex-p.	72 —	71 75	Pirelli	529 —	538 —
» f. s.	73 —	71 75	[illegible]	225 —	230 —
» ex-p.	72 —	71 75	[illegible]	190 —	190 —
Rn5%	95 —	94 60	Viscosa	2940	2921
» f. s.	95 50	95 —	[illegible]	2250	2325
Ren50-4	100 60	101 —	[illegible]	1850	1850
» 90-11	100 40	100 60	Schiap.	572 —	574 —
» 51-1	101 50	101 50	[illegible]	4095	4125
» 51 4	99 40	99 20	[illegible]	56 50	57 25
Rip. 50	100 65	100 75	[illegible]	1918	1930
Par.3%	60 75	60 75	Montec.	204 —	206 —
Tri 4½	95 —	95 —	[illegible]	530 —	525 —
Trr4½	95 —	95 —	[illegible]	111 —	116 —
Irri4½	160 —	160 —	Cart.It.	1565	1600
Ver.4½	86 75	90 —	Burgo	3220	3295
a5%33	87 —	86 75	Forn.B.	3050	3050
a5%37	87 —	87 —	Toro F.	701 —	702 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	4600	4600
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	65 50	65 90
» 3,5%	80 75	80 —	Valdar.	4400	4800
Nat5½	78 25	78 25	Mar. R.	915 —	913 —
a7%40	97 —	97 —	[illegible]	970 —	965 —
a7%49	96 25	97 —	Sarde	22 —	22 —
Fiat5%	90 —	90 —	[illegible]	360 —	370 —
» 6%	94 —	94 50	[illegible]	255 —	255 —
Pir.5%	95 —	95 —	[illegible]	430 —	432 —
» 6%	94 875	94 —	[illegible]	342 —	345 —
Oliv7%	104 75	104 75	[illegible]	510 —	515 —
Mage7	95 10	95 50	[illegible]	857 —	875 —
Eter7%	99 75	99 75	[illegible]	88 90	88 80
Vit 7%	96 50	96 50	[illegible]	800 —	810 —
Ceri7%	97 50	97 50	[illegible]	530 —	550 —
Sav.7%	96 25	96 —	[illegible]	5500	5575
Wed.7	97 75	96 25	[illegible]	10.010	10.050
Dal.F6	94 —	94 —	[illegible]	2470	2470
A. Con.	6450	7025	[illegible]	817 —	835 —
» Toro	6500	6500	[illegible]	3565	3610
[illegible]	2010	2100	[illegible]	1365	1365
Merid.	2477	2717	Acq. P.	2130	2150
Ter. N.	90 —	90 —	[illegible]	36 —	36 —
[illegible]	27 25	28 1/8	[illegible]	4400	4500
Sip	1000	1100	[illegible]	8500	8540
[illegible]	212 —	265 —	[illegible]	4450	4450

Cambi informativi delle valute: Sterlina oro 6150-6250; Marengo 5775-5875; Sterlina cartacea 1650-1670. Dollaro carta 661-663; Franco svizzero 153,75-154,50; Franco francese 167-168; Oro fino 842-855; Argento 14-14,50.

Ucciso con una rivoltellata dagli amici incontrati per via

I carabinieri hanno concluso le indagini su un fosco delitto avvenuto quattro anni fa - L'arresto dei colpevoli

Le indagini da lungo tempo intraprese dai carabinieri di Ceres, sotto la guida del maresciallo Pellissier, per far luce sull'uccisione dell'ex-partigiano Luigi Marietti del 1923, stanno per giungere a conclusione.

Da parecchi mesi ormai i sospetti si erano appuntati su un altro ex-partigiano, Giovanni Geninatti-Cric di 26 anni, residente a Mezzenile, il quale tratto in arresto una prima volta aveva negato recisamente ogni colpevolezza a proposito del delitto ed era stato rilasciato per insufficienza di prove. In paese tutti si mostravano restii a parlare sulla fosca vicenda, ciò nondimeno i carabinieri riuscivano recentemente a scoprire in modo inoppugnabile che il Geninatti era stato l'autore materiale dell'assassinio con la complicità di Antonio Pocchiola-Viter di 26 anni, pure di Mezzenile. I due, fermati l'altro ieri, venivano sottoposti ad un serrato interrogatorio; essi tentavano dapprima di porsi ostinatamente sulla negativa, poi di fronte al cumulo degli indizi acquisiti dai carabinieri dovevano confessare.

— Siamo stati noi ad uccidere il Marietti — dichiarava il Geninatti-Cric, ma dietro ad un ordine preciso del nostro comandante partigiano, il «Capitan Tempesta».

Questo valoroso ufficiale, ben noto nella zona, che risponde al nome di Gino Castagneri, interpellato in proposito dai carabinieri, ha smentito invece l'affermazione del Geninatti, in base agli elementi raccolti nelle indagini, il delitto è stato interamente ricostruito. Il Marietti aveva prestato ininterrottamente servizio nelle formazioni partigiane sino all'autunno del '44, quando, catturato dai tedeschi, venne tradotto a Venaria alle loro dipendenze. Soltanto con la Liberazione il Marietti potè ritornare a casa sua.

Una sera — e precisamente tra il 27 e il 28 maggio del '45 — egli venne prelevato dal Geninatti e dal Pocchiola mentre si recava a trovare nella frazione Pogliani una famiglia di sua conoscenza. Sotto la minaccia delle armi il disgraziato era costretto a proseguire sino ad una località appartata presso un torrente dove veniva ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo nella nuca. Il cadavere fu ritrovato soltanto il 30 giugno successivo. Da quel momento il maresciallo Pellissier non ha tralasciato le indagini sino a giungere, come si è detto, a risultati conclusivi.

Un istituto in liquidazione

Riceviamo da Roma che, con un decreto del Ministro per il Tesoro, su istanza dello stesso Consiglio di amministrazione, al Monte di Credito su pegno di Carmagnola è revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito e l'ente viene messo in liquidazione secondo le norme di legge.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,50: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 13: Canzoni - 13,30: Canzoni - 14,21: L'autore della settimana - 15,00: Orchestra - 15,40: Arti - 16,21: Soltanto figure piemontesi - 17: Per i ragazzi - 18: Orchestra Scarlatti - 19,00: Orchestra - 19,35: Il contemporaneo - 20,56: Rosso di sera - 21,00: Musica leggera - 21: «Simon Boccanegra».

Rete Rossa — Ore 13,30: Dischi - 13,55: Orchestra - 14,35: Orchestra - 14,55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: La vedetta della settimana - 19,30: Rassegna sceneggiata «Orpheo e Euridice» di Jean Anouilh - 19,50: La voce dei lavoratori - 19,56: Musica sinfonica - 21,00: Trasmissione dal nuovo cenone: «Le vicende politiche e militari» di Luigi Salvatorelli - 21,10: «Prego maestro» (Gino Redi) - 21,33: Orchestra - 22,23: Scrittori al microfono - 22,34: Musica

«Quesiti di estetica» è il tema del dibattito fra i professori Fausto Materno Bongiovanni e Luigi Pareyson che avrà luogo domani alle 17.30 alla Pro Cultura femminile.

STATO CIVILE

Tadone mag. Giovanni fu Carlo, a. 74, v. XX Settembre 5; Gilio Luigi fu Tiberio, a. 71, v. Nizza 98; Aymar Giovanni fu Tommaso, a. 44, c. Unione Sovietica 128; Galletto Olindo fu Andrea, a. 74, v. Ormonero 6; Rossi Lorenzo fu Angelo, a. 78, str. Ant. Tesorie 17; Agnoli Masso fu Giuseppe, a. 78, v. Tasso 18; Marietta Maria fu Pavesino, a. 71, v. Somasco 14; Ferreri Rosa in Bertini, a. 79, c. Re Umberto 120; Conte Maria ved. Caligaris, a. 86, v. Saluzzo 21; Del Chiappo Giuseppe fu G. Battista, a. 66, v. Avogadro 20; Rosso Carlo fu Secondo, a. 80, v. Delle Rosine 12; Galdo Caterina fu Alessandro, a. 76, c. Moncalieri 214; Consoglio Francesca fu Giuseppe, a. 73, v. Gioberti 66; Palladino Maria n. Toretta, a. 65, c. E. Parco 130; Monterosso Rina di Arturo, a. 36, Molinette; Villien Pierino di Giovanni, m. 8, Inf. Reg. Margherita; Fidelio Carla di Maria, gg. 14, Inf. Reg. Margherita; Battisti Gino fu Giovanni, a. 48, S. Luigi; Bosso Giorgio di Lodovico, gg. 28, Inf. Reg. Margherita; Falcetto Valentino fu Giovanni, a. 75, Ric. Mendicità; Ravello Giovanni fu Domenico, a. 68, Nizzapolo; Mondrovì Luigi fu Luigi, a. 71, Ric. Mendicità; Scarani Maria fu Giovanni, a. 47, Mauriziano; Dovallo Emma ved. Ristrio, a. 79, c. Casoli 4; D'Andria Alberta di Umberto, a. 40, v. Ant. Peyron 13; Baravetto Luigia ved. Monesiveo, a. 81, v. Montemagno 28; Prono Mattia fu Tommaso, a. 82, v. Marco Polo 7; Cimpolani Ezzi fu Rodolfo, a. 44, v. Arsenal; Cina 6; Varvelli Angela ved. Gonni, a. 74, v. Bonelli 89; Vittorio Pietro fu Carlo, a. 79, v. Franc. Anzi 10; Crespi Antonio fu Giuseppe, a. 86, v. S. Secondo 14; Avlina Augusta fu Giuseppe, a. 84, v. Cernaia 34; Lanfranco Teresa fu Giovanni, a. 84, v. Lanfranchi 16; Lola Giovanni fu Luigi, a. 60, v. Susa 5; Gianotti Giorgina ved. Migliori, a. 79, v. Cibrario 10; Riggi Carla fu Vincenzo, gg. 1, v. S. Secondo 6; Ral Rosa m. Barberis, a. 67, c. Peschiera 190; Rossi Enrico fu Giovanni, a. 58, c. Franc. Oddone 37; Rollo Anna m. Favero, a. 46, v. Nizza 15; Sposo Salvatore fu Giuseppe, a. 46, S. Giovanni; Zumaglini Maggiorina m. Sfietti, a. 60 Maria Vittoria; Bonino Francesco fu Sebastiano, a. 62, Osp. Reg. Adelaide; Bordone Sergio di Domenico, a. 79, Medaglie; Valentino Consiglia m. Albera, a. 56, Maria Vittoria; Carralli Ugo di Placido, a. 56, Molinette; Girodo Venera fu Giovanni, a. 64, Molinette; Bosso Maria in Serra, a. 26, S. Luigi; Rosso Giovanni fu Giovanni, a. 84, Cottolengo.

Morti 40 - Nati 23 - Matrimoni 9

SPETTACOLI

AL CARIGNANO. — Questa sera ultima recita della Compagnia Pavlova con una novità: «Zoo di vetro» di Williams. Domani sera debutto della Compagnia Torrieri-Carraro con «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Tatiana Pavlova 21 «Zoo di vetro» Tennessee Williams. Serata in onore di Tatiana Pavlova.

Club La Florida p. Solferino tel. 46-802: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà. **Taverne!la Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze attr. 21.30-3 Orc. Allegriti, Piero Pavesio e A. Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Gallo 3: 17, 21-1 due Orch. Orineo Balocco, c. Mariorana, Lotti, Cortesi, Mezza. **Castellino Danze:** 17 e 21 Orch. Ornatti c. N. Colombo, J. Marengo. **Gay:** Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Gin Gin** Porta Susa 41-409: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini. **Principe** t. 76-951: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Roberto Savelli. **Augustus:** 17 thè universitari; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. **La Serenella:** 21 Orch. Ceminatto. Serata Cittadini del Mondo. **Platano Dancant Lutrario:** 21-04 Orch. Mº Francini, c. S. Accardo. **Alhambra:** Org. Charles Paul e sua Orch. Landy. Varietà. Prezzi mit. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze.

CITTADINI DEL MONDO

Stasera appuntamento alla *Serenella*, via Cesana 73. Trattenimento danzante con sorteggio premi.

CASTELLINO DANZE

Stasera premi sorprese liquori della Ditta E.V.E.L.T. Org. Mº Cariga.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cristoforo Colombo» technicolor con Fredric March. **Astor:** «Totò le Mokò» con Totò. **Corso:** «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March. **Doria:** «Totò le Mokò» con Totò. **Lux:** «Un vagabondo alla Corte di Francia» Ronald Colman, F. Dee. **Metro-Cristallo:** Van Johnson, June Allyson «L'isola sulle montagne» Mattinata 10.30 a L. 135. **Reposi:** «Scandalo internazionale» con Jean Arthur e John Lund. **Torino:** «Lotta su Canalbi» Red Skelton, E. Powell. Pl. 170. Ap. 10. **Vittoria:** «Come scoprii l'America» Macario e Carlo Ninchi.

Alexandra: «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb, S. Temple. **Alpi:** «Ragazze che sognano». **Ariston:** «Il Principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, O. Welles. **Augustus:** «La luna è tramontata» Cedric Hardwicke, Henry Travers. **Capitol** v. Cernaia 14: «Destino su Manhattan» R. Hayworth, Boyer. **Faro:** «Amore sotto i tetti» techn. Edmund Gwenn, Jeanne Crain. **Hollywood:** «Belve su Berlino» con Alan Ladd. **Ideal:** «Amore sotto i tetti» techn. Edmund Gwenn, Jeanne Crain. **Massimo:** «Arcipelago in fiamme». **Nazionale:** «Il lupo della Sila» con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. **Principe:** «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb, S. Temple. **Statuto:** «Arcipelago in fiamme».

Abit: «Forza Red», Apertura 10. **C.O.N.:** Riservato Cine Club. **Mignon:** «Diavolo nero», Rivista. **Olimpia:** «I cari parenti» Lund. **Po:** «Molti sogni per le strade». **P. Nuova:** Assunta Spina Magnani. **Regina:** «Alba fatale», Varietà. **Romano:** «Sotto il sole di Roma» e Comp. Riv. N. Ferrero 16.15-21. **S. Felice** 44-077: «Congiura Bavoria» Bob Hope. Apertura 19.30.

Esperia Senza pietà, C. Del Poggio. **Imperiale:** «Daniele Cortis», Var. **Italiano:** «Anni d'Belli». **Vinzaglio:** «Quando le signore si incontrano» G. Garson, R. Taylor.

Gliase: Caccia all'uomo nell'Artide. **Frejus:** «Delitto nella notte» Pur. **S. Paolo:** «Duello all'alba» Fonda. **Belgio:** «In 4 maghi» Giachetti.

Corallo: «Anni impetuosi». **Eridano:** «L'eroe della strada». **Oropa:** «Arrivederci papà». **Radium:** Allegro fantasma. Var. 21. **V. Veneto:** «Castello del cappellaio» James Mason. Apertura 14.

Astra: «Ti ritroverò» D. Scala. **Bernini:** Arco di trionfo. Bergman. **Embassy:** «La fossa dei serpenti». **Odeon:** «Rita la rossa». **Star:** «Oltre l'amore».

Adua: «Barona Carla Massa» V. **Bresela:** «Segreto mortale». **Fortino:** «Città del jazz», Varietà. **Nord:** «Fuorilegge della frontiera». **Palermo:** Ultima tappa Auschwitz. **Sociale:** «Il cielo può attendere».

Colosseo: «Notte a Broadway». **Italia:** «Donna senza amore». **Piemonte:** «Alba fatale» Fonda. **Spezia:** «Luce che si spense».

Apollo: «Il ponte dei sospiri». **Diana:** «Avventure di Tarzan». **Dora:** «Amanti segreti». **Edera:** «Piccolo mondo antico». **Lucento:** «Segreto Maria Ivore». **Roma:** «Spregiudicati».

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Vittoria, Titania, Manzoni, Astra, Corallo, Hollywood, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

Numero nove primo piano

Il biglietto con cui Dino P. mi pregava di andare a trovarlo in albergo mi sorprese e mi diede un certo fastidio. Non lo vedevo da più di vent'anni, e non si può dire che fossimo stati veramente amici. Perciò non riuscivo a immaginare perchè, dopo tanti anni, si fosse ricordato di me. Sapendo quanto siano delusori e vani gli incontri con compagni della prima giovinezza, pensai di liberarmi dall'invito, senza mostrarmi scortese, con una telefonata. Dall'albergo mi risposero che era indisposto.

L'albergo era men che modesto. Già nella saletta d'ingresso si aveva quel senso di sporcizia che spesso dànno le cose povere e vecchie. Una donna grassa che mi venne incontro, non so se padrona o cameriera, si limitò a rispondermi, quasi senza guardarmi:

— Numero nove, primo piano.

Salii una scala stretta e male illuminata, ed ebbi subito davanti quel numero. Bussai piano, ma nessuno rispose. Tornai a bussare, poi girai la maniglia e dischiusi l'uscio. Nella debole luce che entrava da una finestrina senza tendine scorsi un letto con la testa di un uomo rivolta alla parete. Entrai e chiusi l'uscio. La testa si volse e si sollevò dal guanciale. Non so dire lo stupore e la pena che provai. Non c'era nulla in quell'uomo del Dino di un tempo. Aveva i capelli grigi e scompigliati, il viso emaciato, gli occhi dilatati e opachi con non so che di smarrito e ansioso. Abbozzò un sorriso, poi subito il suo volto s'irrigidì, e vidi che un lieve tremito gli contraeva gli angoli della bocca.

— Caro Dino! — mormorai commosso. Gli presi la mano e gli chiesi della sua salute.

— Nulla di grave: vertigini, vomito... Esaurimento, dicono. — Mi teneva stretta la mano e mi guardava con un sorriso di fanciullo buono che non gli conoscevo. — Grazie d'essere venuto. Volevo vederti perchè... Sei l'unico dei vecchi amici a cui ho pensato spesso con l'impressione... non so... di dovermi far perdonare qualcosa... o di poter avere un aiuto. Non soldi, no. Non lavoro da un pezzo, è vero, e sono ridotto... Vedi in che razza di albergo sto? Ma non si tratta di questo.

Il sorriso era scomparso dal suo volto, il suo sguardo s'era fatto sfuggente e la sua voce lievemente affannosa. Poichè la guerra era finita da poco, pensai ch'egli fosse uno dei tanti che ne portavano i segni nel corpo e nell'animo. Gli domandai come avesse trascorso quegli anni.

— Da imbecille — rispose, e tentò invano di ridere. — Sì, proprio, da imbecille. Non avevo capito nulla della tragedia in cui ci eravamo messi. Incominciai a capire quando vennero i tedeschi. Ma anche allora, da principio... In fondo era una specie di sport quello che facevo: procurare documenti falsi a gente perseguitata, ospitare qualche disgraziato che non sapeva dove rifugiarsi... Ma quando me li trovai davanti, quelle facce, in una certa cantina... Avevo addosso tre carte d'identità false, destinate a persone ch'io stesso non conoscevo. Volevano sapere il nome di quelle persone. L'ufficiale mi diede uno schiaffo, e quattro o cinque pistole si puntarono su di me. Non hai mai ricevuto uno schiaffo? Ma lo schiaffo sarebbe stato niente senza gli occhi grigi e freddi dell'ufficiale che mi parlava, senza lo sguardo di quegli occhi, senza quella voce, quei modi... Se non hai avuto a che fare con le SS. non puoi fartene un'idea.

Non sto a raccontarti come riuscii a scappare: una cosa tra il miracoloso e il ridicolo che ancora, quando ci penso, mi pare incredibile. Corsi da un amico che abitava solo in una villetta della periferia a metà diroccata. Appena mi buttai sul letto mi addormentai di un sonno pesante. Ma dopo un paio d'ore mi svegliai di soprassalto. Accesi la luce e balzai dal letto. Vidi degli scarafaggi che fuggivano e si infilavano nelle crepe causate dalle bombe. Ma uno restò appiattito a piè della parete, non so se abbagliato dalla luce o se illuso dalla striscia scura dello zoccolo. Che fa un uomo quando vede uno scarafaggio? Lo schiaccia, no? E' istintivo. Presi una scarpa per colpirlo meglio. Ma appena alzai il braccio fui invaso da un'angoscia strana. Guardavo l'insetto come una cosa misteriosa, e ne avevo ribrezzo ma anche una pena, uno struggimento che non so spiegarti. D'un tratto sentii nel cervello una specie di stridore: lo stridore, non so, di una serranda; e mi vidi nello scarafaggio, e io ero il tedesco che mi aveva dato lo schiaffo e gli altri tedeschi con la pistola in pugno, pronti a sparare. Non so che avvenne in me. Mi torcevo tutto come se un ferro rovente mi frugasse le viscere, e per non gridare mugolavo coi denti serrati. E mi cresceva dentro un senso di oscurità e di vacillamento, quasi la mia essenza d'uomo, quello che chiamiamo anima, uscisse da me come il sangue cola da una ferita. Un'impressione terribile che ancora, al solo pensarci...

Ammutolì sentendo girare la maniglia dell'uscio. Mi voltai e vidi una donna alta in pelliccia.

— Mia moglie — fece Dino piano abbuiandosi e abbandonando la testa sul guanciale. Poi disse alla moglie il mio nome in modo poco comprensibile, senza aggiungere altro.

— E' il dottore? — domandò la signora.

— No: un amico — rispose Dino con tono secco.

— E lo fai venire qui? — E guardava intorno e attorno severa.

— Se sto qui, naturale che lo riceva qui — ribattè Dino con asprezza.

Seguì un silenzio lungo e imbarazzante. Infine la signora guardò l'orologio che aveva al polso:

— Tra poco viene l'infermiera per l'iniezione. E' meglio che vada a far bollire io la siringa, perchè di questa gente dell'albergo non c'è da fidarsi. Permesso. — Prese una bacinella di vetro ch'era sul comò e uscì.

Dino si sollevò sul gomito:

— Mia moglie — mi spiegò — è ospite di una sua amica. Io non ci son voluto andare, con la scusa che sto male e reco troppo disturbo. Hai visto come guardava questa camera? L'essere venuto qui, per lei è un affronto. Perchè è ricca, lei, e generosa. Ma con me la sua generosità non può esercitarla. — Ebbe un ghigno, poi il viso gli si contrasse in un'espressione di dolore. — Non credevo che si potesse diventare così estranei. Certe volte mi pare così strano. L'amavo in un modo... Il vedermela accanto mi dava, anche molti anni dopo il matrimonio, un senso di benessere, di sicurezza. E in un attimo...

Perchè fu un attimo, sai. La mattina dopo la notte degli scarafaggi, partii per il paesino dove lei era sfollata. Ai tedeschi ero riuscito a nascondere il mio nome, e quindi non c'era pericolo che venissero a cercarmi lassù. Arrivai tardi, quasi a mezzogiorno. La cameriera mi disse che mia moglie era ancora a letto. Corsi nella sua camera temendo che stesse male. Dormiva tranquilla. Appena si svegliò mi gettò le braccia al collo. Aveva un'allegrezza effervescente. E subito, senza chiedermi di me e il perchè del mio arrivo improvviso, si mise a raccontarmi che la sera prima era stata invitata a cena dalla signora della villetta accanto, e che vi aveva trovato tre ufficiali tedeschi e avevano cantato e ballato sino a tardi, e che quei tedeschi erano stati cortesissimi, simpaticissimi, e che uno di essi era proprio un bell'uomo, con certi occhi grigi che incantavano... Io capii allora cos'è l'impulso di uccidere. L'afferrai per le spalle, la scossi, la colpii col pugno... non so di preciso. E dovetti scappare perchè il mio furore cresceva. Un'estranea, in un attimo. A tal punto, che non le ho mai spiegato il perchè di quella mia violenza, non le ho mai raccontato quello che m'era accaduto, non le ho detto mai più nulla di me.

E il curioso è questo: che in me, per quello che mi capitò, non è rimasto odio verso i tedeschi, nemmeno l'ombra del rancore; ma verso di lei, mia moglie, sì. La sua presenza, la sua voce, i suoi gesti, tutto di lei mi esaspera. Non ti dico cos'è la nostra vita: io che non parlo e non frequento più nessuno, e lei che ci si strugge; lei che va per me da dottori e dottoroni, e io che rifiuto le loro visite; io che non lavoro e non guadagno, e lei che si dispera perchè non permetto che si mantenga col suo denaro il tenore di vita di prima... Il mese scorso le dissi che non si era più in grado di tenere la cameriera. Speravo che fosse, per lei, il colmo, e che se ne andasse da sua madre. Macchè. S'è messa a scopare lei, a lavare lei i piatti, senza protestare.

— Allora ti vuol bene davvero — osservai io.

— Ma che significa che mi vuol bene? — incominciò a smaniare a voce alta e gesticolando come un pazzo. — Che significa? A chi vuol bene? Che sa di me? Che può capire di me?

Gli presi le mani, lo esortai a calmarsi.

— Ma tu — poi gli chiesi — non hai mai pensato di lasciarla, di andartene?

Si afflosciò tutto e abbandonò il capo sul guanciale. Il respiro gli si faceva lento, pesante.

— Certo che ci ho pensato — rispose. — Ma hai visto i suoi occhi? Hai visto come guarda, come si muove? Certe volte mi sta davanti come... Mi pare, sai, quello scarafaggio che stavo per ammazzare. Se la lascio... Sarebbe come schiacciarla. — E restò con gli occhi spalancati senza sguardo.

— Parlale a cuore aperto — gli consigliai. Raccontale tutto, spiegale perchè la senti estranea.

— A che pro?

— Anzitutto hai il dovere di farlo perchè è tua moglie, perchè l'hai amata. E poi... forse scopriresti che in fondo... Voglio dire che forse non è lei che ti esaspera, non è lei che tu odi.

Mi guardava tra stupito e sospettoso.

— Forse — continuai — in lei odi te stesso: l'uomo che tu eri.

Si sollevò bruscamente sul gomito e mi fissò con una specie di terrore. Entrò la moglie e io mi alzai per prendere congedo. Dino aveva riabbandonato il capo sul guanciale e s'era voltato verso il muro. Mi strinse la mano forte e a lungo, senza guardarmi e senza dire una parola. La moglie mi accompagnò all'uscio. Sulla soglia, nello stringerle la mano, vidi distintamente i suoi occhi. Non so per quale impulso le dissi sottovoce:

— Dino le vuol bene e ha bisogno di lei.

Giuseppe Lanza

Una fotografia di Corinne Luchaire presa dieci giorni fa a Roma mentre preparava l'ultimo film (Telefoto)

Gigantesca conduttura di gas dalla Patagonia a Buenos Aires

Percorso di 1760 chilometri - Il parere decisivo dei nostri tecnici - Costruzione e messa in opera affidata a italiani - Creazione di un porto - Le cittadine smontabili

(Dal nostro corrispondente) Buenos Aires, 17 gennaio.

In una lontana città della Patagonia meridionale, che prende il suo nome dal Commodoro Rivadavia, pozzi di petrolio estraggono dalle falde del sottosuolo l'oro nero che, se l'attrezzatura fosse moltiplicata e i mezzi marittimi di trasporto fossero sufficienti, potrebbe coprire tutto il fabbisogno della repubblica. E' la città del petrolio. Ma oltre a questo combustibile liquido da questi pozzi si ricava anche una quantità ingente di gas illuminante che finora andava perduto per l'impossibilità di raccoglierlo e di trasportarlo ai centri di consumo. La sola Buenos Aires adopera in misura del 50 % gas illuminante per i suoi bisogni domestici. Si è pensato perciò alla possibilità di costruire un gigantesco gasodotto che potesse, mediante compressori di eccezionale potenza, spingere questo gas attraverso una tuberia di quasi 2000 chilometri dalla Patagonia alla capitale. Opera che poteva solo trovare riscontro con qualcuna del genere realizzatasi negli Stati Uniti, i quali per la loro attrezzatura industriale, possono permettersi il lusso di tali imprese mastodontiche. Ma qui la cosa pareva assurda; e infatti i tecnici inglesi e nordamericani, interpellati l'avevano nettamente giudicata inattuabile.

Premi agli operai

Altri tecnici, italiani, avevano risposto invece che si poteva fare. Ed è stata fatta. Il gas scaturito laggiù dentro i tubi sotterranei che attraversano il deserto è giunto, dopo aver rifornito le zone del percorso, alla capitale. Sono pochi giorni che è stata solennemente festeggiata l'inaugurazione di quest'opera che conduce il gas naturale della Patagonia a Buenos Aires attraverso una tuberia di 1760 chilometri. Con naturale orgoglio il governo argentino ha esaltato il compimento dell'impresa, e nella capitale si sono visti sfilare, segni tangibili di un'ottenuta vittoria, i trofei del lavoro. E' stata una sfilata coreografica per le maggiori arterie della città di tutto il macchinario impiegato, estrattrici, gru, perforatrici, tutto quanto per mesi e mesi aveva servito alla costruzione del gasodotto.

Ora tutto il gas che si consuma a Buenos Aires è quello che si raccoglie laggiù, e il risparmio effettivo è stato giudicato tale che fin da ora parte di questo risparmio è stato assegnato come premio agli operai e ai tecnici che hanno partecipato al lavoro, e con sacrifici gravi. Basti dire che è stato necessario costruire un nuovo porto sull'Atlantico per farvi affluire i materiali e che le maestranze, spesso totalmente isolate venivano rifornite con mezzi aerei, talvolta con viveri gettati con paracadute, e che la posta degli operai più di una volta è stata inoltrata con piccioni viaggiatori. Vita dura dunque, per mesi e mesi, e che oggi ha il suo premio.

Ben sei milioni di pesos, pari a 400 milioni di lire, saranno distribuiti entro il mese di gennaio a questi lavoratori. Inoltre è stato disposto che tutti i figli minori di sedici anni degli operai che hanno partecipato ai lavori abbiano un premio di 500 pesos ciascuno, rappresentati da un buono di acquisto di merce per tale valore nelle cooperative di abbigliamento. E il 25 % di tutti gli utili futuri procurati da questo gasodotto andranno regolarmente distribuiti fra chi ha contribuito alla sua realizzazione.

A parte il valore intrinseco dell'opera tecnica, e il valore materiale e morale di questi provvedimenti, per noi italiani è significativo il fatto che abbiamo contribuito e in parte non piccola a questa impresa che si può definire una prova della collaborazione italo-argentina. Se il merito principale va attribuito a chi ha ideato, finanziato e portato a compimento un così gigantesco sforzo, non si deve dimenticare che nella parte tecnica gli italiani hanno concorso e in misura essenziale poichè quasi tutta la tuberia, formata da condotti di acciaio dello spessore di 254 mm. è stata costruita in Italia, e che la messa in opera di questi 1760 chilometri di tuberia è stata affidata a un'impresa italiana, la Techint, presieduta dall'ing. Agostino Rocca che rappresenta in Argentina le industrie italiane Breda, Ansaldo, Fiat, Dalmine, Ilva, Terni.

Gas italo-argentino

Tutte le maestranze che hanno compiuto i lavori erano composte di argentini e di italiani agli ordini di tecnici dei due paesi, per cui il gas che oggi brucia nella capitale a minor costo, molto a minor costo di prima, è gas italo-argentino. E non sarebbe giusto passare sotto silenzio il nostro apporto in quest'opera che se riempie di orgoglio gli argentini non può non essere motivo di soddisfazione anche per noi.

Intere piccole cittadine mobili costituite da baracche di legno smontabili si sono spostate progressivamente di dieci in dieci chilometri per ricoverare la massa dei lavoratori. Ed erano cittadine provviste di tutto. L'organizzazione di una simile impresa doveva tener conto di tutti i bisogni affinchè il lavoratore potesse dare tutto il suo rendimento nella sua dura e isolata fatica quotidiana. I dirigenti per mesi e mesi hanno vissuto a fianco a fianco la vita stessa degli operai in una fraternità che è stata il più grande incentivo e il più bel premio degli operai. Talvolta uno di questi operai, dei nostri, riconosceva in qualche macchina, reduce da altre imprese, la stessa che gli era stata compagna in altri deserti, in quelli africani dell'Etiopia. E allora, mentre le morse serravano i bulloni dei raccordi, fiorivano in vari dialetti i ricordi d'altri tempi lontani, Africa... America...

Alessandro de Stefani

Corinne Luchaire ha concluso il romanzo della sua breve vita

Un ricordo - Dal trionfo di "Prigione senza sbarre" alla "indegnità nazionale" - Il vero dramma dell'attrice

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 23 gennaio.

Mi trovavo seduto, una sera, a un tavolo di ristorante, tra due figlie di fucilati. Alla mia sinistra sedeva una francese, molto alta, sottilissima, bionda; e alla mia destra una italiana, anch'essa alta, sebbene un poco meno dell'altra, ben fatta, bruna. Il padre dell'una e il padre dell'altra erano caduti poco tempo prima nella guerra civile che ha insanguinato l'Europa durante gli anni del grande conflitto e nel periodo che seguì.

Sapore perduto

Ma le parti erano stranamente rovesciate: il padre dell'italiana era stato ucciso per aver combattuto contro i tedeschi, e il padre della francese per aver lavorato con loro. Le signore erano belle, la compagnia simpatica e allegra; eppure non so quale tristezza, non so quale imbarazzo impacciava la conversazione. Pareva che gli orrori, le stragi, i lutti di pochi anni prima si fossero dati convegno intorno al nostro tavolo, incarnati in quella signora bionda, da quella ragazza bruna.

Gli sguardi della gente, dei camerieri, dei clienti, erano per la francese. Bastava che girasse per la sala i suoi occhi chiari, giovani, ma tristi, perchè tutti la riconoscessero. Lei portava questa notorietà senza fastidio e senza gioia; non era irritata e non era compiaciuta; rimaneva triste, silenziosa. Questa signora bionda era Corinne Luchaire la famosa protagonista di Prigione senza sbarre, morta la notte scorsa in un ospedale di Parigi a ventotto anni (era nata l'11 febbraio 1921).

Un poco alla volta la conversazione cominciò ad animarsi, e Corinne Luchaire raccontò la storia delle sue pellicce. Si volse a un amico e disse: "Le ho rivedute, sai, quando non avevo più la speranza di poterle riprendere". Poi si volse a noi e spiegò: "Sono tre pellicce di valore, tutto quanto mi rimane. Quando dovetti lasciare Parigi le lasciai in deposito al sarto P. (e fece il nome di un sarto famoso). Erano tempi agitati, volevo mettere in salvo le cose più preziose che possedessi. Tornata a Parigi, molto tempo dopo, chiesi che le pellicce mi fossero restituite. Quali pellicce? mi chiesero. Il sarto P. pretendeva di non averle mai ricevute. Ma ora P. è ammalato, molto ammalato; gli sono venuti i rimorsi. L'altro giorno mi ha fatto telefonare dalla segretaria per dirmi che le pellicce erano state trovate". Noi sorridemmo, lei rimase seria e assorta. Uscendo dal ristorante traversammo una sala dove pranzavano, anche loro tristi e assorti, i Duchi di Windsor. Per un momento la duchessa e Corinne si scrutarono. Guardandola a nostra volta ritrovavamo il sapore perduto dell'anteguerra, i tempi svaniti dell'abdicazione romantica di Edoardo e di Prigione senza sbarre.

Corinne Luchaire era diventata celebre a diciassette anni con quel film crudo, forte, che descrive la vita di un riformatorio femminile. I suoi film successivi non ebbero altrettanta fortuna, ma la sua fama restò. Era una delle attrici più popolari della Francia. In parte la sua carriera era dovuta a un nome già molto noto a Parigi, a una famiglia che per la terza generazione richiamava su di sè l'attenzione del pubblico. Il nonno, Julien Luchaire, fu ispettore generale dell'istruzione pubblica e autore drammatico molto reputato: è probabile che la Comédie riprenda fra poco qualcuna delle sue opere. Il padre, Jean Luchaire, giornalista, uomo politico, diresse sotto l'occupazione tedesca Les nouveaux temps, che voleva essere un rinnovamento del Temps, il maggiore giornale della terza repubblica. Jean Luchaire fu un estremista della collaborazione e venne fucilato, dopo il processo davanti a una delle magistrature eccezionali stabilite in Francia con la vittoria. Gli atteggiamenti politici del padre compromisero per sempre l'avvenire di Corinne. L'attrice visse naturalmente nell'ambiente paterno e partecipò, come poteva partecipare una donna di appena vent'anni, alla vita, alle feste della capitale occupata. Sposata in quel tempo, con un ufficiale austriaco ebbe da lui una bambina che ora ha sei o sette anni. L'austriaco è scomparso, dicono che sia stato ucciso: la bambina è rimasta sola dalla nonna, in una vecchia casa della riva sinistra.

Logorante ciclo

I rigori della repressione colpirono anche Corinne. Quando tornò a Parigi dalla Germania, fu trattenuta per un certo periodo nel carcere di Fresnes e poi condannata a dieci anni di indegnità nazionale, ossia alla perdita dei diritti politici. Malata di petto, esaurì presto le sue poche risorse e viveva in grandi ristrettezze. A un certo momento il suo peso scese a circa quaranta chili, ed era alta più di uno e ottanta. La sua carriera di attrice era impedita dai pregiudizi politici, e anche da una certa dimenticanza nella quale il suo nome finiva per cadere. Prigione senza sbarre viene ancora dato nei cinema di periferia, ma lo spicciolo conformismo fa cancellare dal cartellone il nome della protagonista. Soltanto recentemente la Luchaire aveva trovato una scrittura a Roma; finalmente dopo tanti anni, doveva riprendere a lavorare. Ma i brevi annunci della sua morte nei giornali parlano spietatamente di "una ex-vedetta". Ex-vedetta a ventotto anni: il suo dramma era questo.

E' morta di una improvvisa sincope, consumata dalla lunga malattia polmonare contro la quale si illudeva di aver lottato con fortuna, ma anche dal rapido e logorante ciclo di successo e di disgrazia, di onori e di sventure, che ha rapito la sua breve vita.

Domenico Bartoli

La domestica romantica si è riconciliata con la vita

Aosta, 23 gennaio.

La romantica domestica diciottenne Gisella Ballot, che a due riprese ha fatto parlare tutta Aosta per le sue tragiche risoluzioni a sfondo sentimentale, si è riconciliata con la vita. Da venerdì scorso ella era scomparsa da casa lasciando un biglietto in cui, dicendo di avere irrimediabilmente perso con l'abbandono del fidanzato ogni motivo che la legava alla vita, comunicava di partire per un viaggio senza ritorno mettendo così in allarme tutta la Questura. Ma stamane la giovane si è presentata alla Questura stessa dicendo di essere stata distolta dal suo insano proposito dalla lettura, in casa di un'amica presso la quale si era nascosta, della notizia che la concerneva, comparsa su La Stampa, e di voler così sorridere alla vita che anche con le delusioni amorose vale la pena di essere vissuta.

TEATRI E CONCERTI

Lunga notte di Medea di Corrado Alvaro al Carignano

La maga della Colchide, la madre atrocemente segnata dal destino, la grande criminale, Medea è ritornata sulle scene. Dalla tragedia di Euripide a quell'Asie di Lenormand che parve un travestimento coloniale del mito antico, quante volte Medea è apparsa alla ribalta? Sarebbe minuscola e facile erudizione elencarle; basta avere in casa un manualetto. Questa è la volta di Corrado Alvaro. Egli, scrittore sempre tragico, anche sotto le apparenze più oggettive e cronistiche, ha voluto trarre da quel caso inumano nuovi gridi di dolore, e qualcosa di angosciato e vivo, che è tutto nostro. E' quello che conta. Tutt'al più si può notare una differenza, tra la remotissima opera euripidea e quella del nostro caro contemporaneo, nella motivazione del delitto di Medea. Perchè ha ucciso? Questo interrogativo, che è uno dei titoli «classici» delle cronache giornalistiche, cade qui a proposito. Nella tragedia di Euripide Medea uccide i suoi bambini (di che razza di delinquenti è fatta la nostra cultura umanistica!) per vendicarsi dello sposo Giasone che sta per abbandonarla e convolare a nozze con la giovanissima figlia del re di Corinto; nella tragedia di Alvaro ella intende invece di salvare i figli dall'ira della folla corinzia.

La storia è semplice, e più che nota. In Euripide, tragedia psicologica, c'è soprattutto il disperato contrasto tra la tenerezza materna e la furia distruttrice, espresso in un monologo famoso; Seneca, che pur scrisse una Medea, accentua un certo aspetto magico e stregonesco di lei; ed anche Alvaro trae dalla misteriosa e quasi iettatrice aura delle prime scene, con quella luna che entra in casa tirata giù dal cielo a specchiare le cose che avvengono lontano, le cose che non si debbono sapere, trae un che di ansioso e truce ed enigmatico che pur riferendosi a superstizioni immemorabili è psicologicamente modernissimo. Rifugiato a Corinto con Medea dopo aver compiuto, o fatto compiere da lei (Eros è crudele) barbari delitti per la conquista del Vello d'oro e per assicurarsi la fuga, ora Giasone pensa ad altro, a fare il bello, a conquistarsi, fatuo eroe, Creusa figlia di Creonte, mercanteggiando così un trono. Ma la donna ferocissima, la leonessa Medea non è affaruccio da sbarazzarsene come di una cocottina, con una ambasciata accorta e autorevole, anche se fatta in persona dal re di Corinto. Sicchè mentre dovrebbero svolgersi le nozze, e il popolo inneggia agli sposi novelli e tumultua contro la sciagurata esule, la tragedia si sviluppa.

Alvaro raggiunge un'alta intensità dal di dentro; dalla sua anima di narratore lirico. V'è un apparato teatrale, si sa; vi sono musiche di Pizzetti e una coreografia, una sceneggiatura, che debbono creare l'incubo, dandogli tuttavia respiri di grazia, di colore, di rustica astuzia. Ma quello che nella tragedia di Alvaro subito riconosciamo è la sua scrittura, potente, raggrumata a volte come per un che di soffocato e pur urgente e straziato, distesa per proposito in belle volute quasi classicheggianti, ma che ritrova poi, nei momenti davvero intensi, nei più aspri moti di furore e delirio, quel suo stile che se non riesce sempre a sfogarsi tutto, si addensa in una compattezza di suono, gemiti pianto represso struggimento d'amore, che, quanti leggono, il migliore Alvaro, non sanno dimenticare più. La sua Medea si esprime in questo stile doloroso, solenne per troppa malinconia, sempre nato da qualcosa di sofferto e ansioso. E quando batte l'ali e si libera, sentite che un uomo sincero, oltre la rettorica della tragedia, come altrove, oltre quella necessaria del racconto o dell'articolo, ha parlato di sè e dei suoi simili, e dell'amarezza dei sensi e dell'anima, con cuore puro, per un istinto inconfondibile.

Dovremmo ridire dal più al meno come la tragedia, del resto lineare, si svolge? Forse è più interessante cogliere qua e là qualche tratto ove non solo la forza del poeta, ma ci appare viva la sua persona attualità. Gli Dei in Grecia, dice Nosside, sono tornati nel loro cielo e non fanno più paura che di lontano: «Ma questi barbari! si portano dietro i loro orrori». Sono i grandi cieli, le età del mondo, dette in parole quasi frivole. Oppure: «Sapere che una creatura umana possiede una potenza distruttrice e può adoperarla a suo talento... certo avvilisce la vita». E' Creonte che parla: a chi lo dice! O quel punto, un po' letterario se si vuole: «Più che le tue parole, è il loro colore che mi spaventa». Le parole di Alvaro hanno veramente un colore: un po' cupo, macerato, ma così patetico. E in questa tragedia v'è un «pezzo» di Medea su padri e figli, e qual è il destino eterno delle generazioni, e come dai padri discenda ai figli una realtà, una struttura d'anima che si rivela poi, un giorno, e allora i figli, vecchi magari, ameranno veramente i loro padri, v'è un pezzo davvero mirabile: «E un giorno, udendo la cadenza della sua voce, gli parrà di udire, nel corpo costruito da suo padre, la voce stessa del padre, come un'eco rimasta nel suo petto...».

Dal mito antichissimo Corrado Alvaro ha ricavato forti commozioni sceniche, momenti di grandiosità teatrale, più alcuni nel primo che nel secondo tempo. E all'apparizione tragica ha naturalmente collaborato con violento e pur preciso vigore Tatiana Pavlova. L'attrice non ha certo deluso il pubblico che anche iersera gremiva il Carignano; ancora una volta ella ha espresso, diremmo sprigionato quella plastica, trascinante potenza teatrale, che sempre la fece dominatrice sulla scena. Più che mai iersera apparvero in lei un che di primitivo e una raffinatezza accortissima, peritissima, astutissima, intrecciate, anzi fuse dal calore di un eccezionale temperamento rappresentativo. Le intonazioni sorde, strane, barbariche, caratterizzavano il personaggio, si scioglievano quindi in più largo e umano accento, e certe tipiche cadenze si schiudevano all'aperta invettiva quando l'ira, la gelosia, il furore andavano accecando la protagonista. Eccellente interpretazione, ricca, varia, colorita, dal ruvido al flebile al concitato allo spaventoso. Degli altri attori poco da dire. Corretto Giulio Oppi, pittoresco Luigi Almirante, e ricordiamo ancora Luciano Alberici (Giasone). La regia era della Pavlova. (E non comprendiamo il perchè di certe danze e mimiche insensate di una ballerina dalle molte intenzioni, all'inizio di ogni tempo). Caloroso il successo. Applausi a Tatiana Pavlova a scena aperta, e ad ogni chiudersi di velario fragorosi e rinnovati.

f. b.

Al Conservatorio

Facilmente primeggiò iersera nel concerto del pianista Pietro Scarpini la *Sonata* di Bartok, forte, personale, drammatica, schietta nell'irruenza, geniale. Parve pregevole l'*Epitaffio* del Vogel, elegiaco, coerente. Tutta falsa, o almeno parodistica, (quante parodie e scansonature!), la *Sonata* di Strawinsky, cui seguirono la svergognata «fantasia» sulla *Carmen* e l'ingenua *Sonatina in diem Nativitatis* di Busoni. Poco rilevanti tre trascrizioni dalla partitura del *Marsia*, il balletto di Dallapiccola. Infine la *VII Sonata* di Prokofieff, volubile (1° tempo), goffa (2°), virtuosistica (3°). Scarso il pubblico della Pro Cultura femminile, e ampi gli applausi alle musiche, ma calorosi e insistenti quelli al concertista, eccellente tecnico della martellante percussione richiesta da tante composizioni pianistiche d'oggi, e anche robusto interprete di quei passi, e specialmente in Bartok, che, essendo espressivi di lirici sentimenti, sollecitavano una interpretazione.

a. d. a.

Truffatore in grande stile

Due milioni di persone lo avevano ampiamente finanziato per costruire automobili utilitarie - La sensazionale assoluzione

(Dal nostro corrispondente) New York, 23 gennaio.

Dopo un processo durato tre mesi e che ha appassionato l'intera nazione un Tribunale di Chicago ha assolto oggi dall'accusa di truffa epistolare l'ex-garzone d'una pompa di benzina, Preston Tucker, che era riuscito a raccogliere ventotto milioni di dollari promettendo ai suoi sottoscrittori «la auto del sogno» per soli 500 dollari.

La «torpedo Tucker» avrebbe dovuto essere costruita in serie in milioni di esemplari, in un tipo a sei cilindri da 150 cavalli, motore posteriore, senza differenziale. Quando nel marzo scorso Tucker venne denunciato per bancarotta e per tentativo di frode aveva costruito solo 31 macchine ma possedeva un bolide da corsa, una macchina da turismo, un motoscafo da regata e aveva investito parecchi milioni in un impianto di motori a reazione e in una società d'esportazioni. La società anonima che avrebbe dovuto produrre l'auto utilitaria portentosa possedeva però uno degli impianti di guerra della *Dodge*, comprato per soli quattro milioni e fabbriche sussidiarie di motori e parti di ricambio requisitati dagli uffici governativi per la liquidazione delle fabbriche belliche.

Tucker non riuscì mai a pagare nemmeno la prima delle quattro rate di un milione ciascuna dovute agli uffici statali: i ventotto milioni raccolti in tutta l'America con una grandiosa campagna pubblicitaria e un bombardamento epistolare senza precedenti s'erano volatilizzati.

La vicenda, che ricorda quella della automobile «Volpe» italiana, si è conclusa con un verdetto d'assoluzione perchè la causa non è riuscita a provare che il Tucker avesse l'intenzione di frodare: egli sostenne che la produzione stava iniziandosi quando le «misteriose influenze» delle grandi fabbriche d'automobili organizzarono contro di lui una campagna sotterranea di diffamazione spingendo anche alcuni creditori a denunciarlo per truffa e bancarotta.

Egli riuscì a provare che la produzione dei motori era già cominciata e che, per quanto la situazione finanziaria della società fosse assai precaria, poteva sperare di sopravvivere.

Il Tribunale sembra avergli dato ragione perchè ha revocato il giudizio di bancarotta fraudolenta ed ha nominato invece due amministratori per cercare di venire incontro ai creditori. Tucker ha dichiarato che continuerà a lottare per realizzare le sue promesse e produrre la automobile utilitaria che gli americani attendono invano da molti anni. E' probabile che due milioni di creduli americani, che gli hanno imprudentemente confidato i loro risparmi, abbiano rinunciato al sogno di possedere una sei posti per cinquecento dollari, ma certamente non hanno rinunciato a riavere almeno in parte il loro denaro. Molti dei sottoscrittori però continuano ad avere in lui piena fiducia. La sua abilità è stata quella di presentarsi, come un nuovo Ford, un campione della libera iniziativa contro il regime delle grandi fabbriche.

Uscendo dal tribunale Tucker ha ripreso a recitare la parte del benefattore incompreso e dell'industriale insidiato dalla sfortuna che gli ha guadagnato tante simpatie e fruttato tanti milioni.

g. t.

Sorgono dubbi e riserve sul ritrovamento del Colleoni

Bergamo, 23 gennaio.

Mentre pochi giorni addietro tutta la stampa ha dato notizia, con clamorosa certezza di risultati, del rinvenimento dei resti mortali di Bartolomeo Colleoni, il nostro giornale aveva formulato in proposito qualche riserva, pur non nascondendo che molte probabilità militavano a favore di questa tesi circa l'avvenuto ritrovamento di resti mortali nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo. I dubbi avanzati dal nostro giornale si manifestano ogni giorno più fondati. Numerosi studiosi dell'ateneo di Bergamo proprio oggi hanno formulato documentati e attendibilissimi motivi di dubbio, qualcuno addirittura di contrasto, con l'asserita identificazione dei resti rinvenuti a Bergamo con la salma del grande condottiero della Serenissima. E' cominciata sui giornali locali, e ha immediata ripercussione anche fuori città nel mondo degli studiosi, una interessante discussione. Taluno sostiene trattarsi di un condottiero Visconti, di alta statura, morto in giovane età, sepolto in Santa Maria Maggiore con tutte le insegne del comando (quali appunto si sarebbero rinvenute nel recente ritrovamento).

SUI COLLI DEL MONFERRATO

Le vigne non più "esultano,,

(Dal nostro inviato speciale)

Cellamonte, 17 gennaio.

Il Monferrato è quel «suol d'Aleramo», descritto da Giosuè Carducci nel 1890 come «esultante di castella e vigne». Le «castella», ancora, un certo qual tono lo mantengono ma le vigne attraversano un momento di cupa malinconia, almeno in coloro che le coltivano. Valga, come prova, la descrizione di un paese scelto tra quelli cosiddetti «ricchi», se non addirittura il più ricco della zona: Cellamonte.

Bilancio deficitario

I suoi 1062 abitanti si sono divisi più o meno equamente i 575 ettari di terreno che esso comprende. Giunti all'età del lavoro, lavorano pressochè tutti e, come dicono qui, «da sole a sole», cioè dall'alba al tramonto: rarissimi sono i braccianti, per lo più di origine veneta; niente mezzadria, o quasi; il grosso della proprietà è dei coltivatori diretti, aiutati dai salariati fissi.

Ora, le cose si son messe in modo che, in questo paese «ricco», tutti sono poveri. E c'è da domandarsi come mai.

I nonni del pre-risorgimento, e anche dopo, non credevano che i colli del Monferrato potessero ripagare la fatica dell'aratro, vanga e zappa, sicchè li abbandonarono ai boschi. I loro nipoti, assalirono i boschi, e adagio adagio, li distrussero per sostituirli con vigneti, il cui succo era oro. I nobiluomini con cento ettari di collina «a vino», menavano vita dispendiosa in città, con servitù abbondante e carrozze a quattro cavalli, antenate delle «fuori serie», nell'espressione del lusso. Poi le cose mutarono, e quei gentiluomini che non vollero tenerne conto, finirono nei ricoveri di mendicità. E' che tutti s'erano messi a produrre vino, e il margine di utile andava diminuendo. Esso ricompensava ancora il lavoro, quando avvenne di peggio: il fisco, che aveva colpito il vino al momento buono continuò a colpirlo (vedi dazio) anche nelle ore perfide; si cominciò a produrre il vino indipendentemente dai vigneti, e la cosa arrivò a una tale ampiezza che oggi non fa più ridere nessuno la vecchia barzelletta «il vino si fa con tante cose, anche con l'uva».

Ciò premesso, se noi prendiamo in esame un terreno di collina, noi vediamo che i suoi cespiti monetabili sono il bestiame, la frutta, e il vino. Il grano non basta al consumo locale: al tempo del dirigismo annonario, Cellamonte doveva consegnare alla provincia 250 quintali di grano all'anno, e la provincia, attraverso il tesseramento, gliene restituiva trecento. A Cellamonte, di frutta non ce n'è moltissima, e quest'anno, come già dicemmo altra volta, conveniva lasciarla sugli alberi o darla al bestiame. Il quale bestiame, pur se nutrito a frutta, precipitò catastroficamente nel ramo maiali e minaccia altrettanto nei bovini. Non resta in piedi che il vino. Ma, se così può dirsi, sopra una sola gamba.

Quando tutto va bene, Cellamonte produce in un anno 30 mila brente di vino, ossia 15 mila ettolitri, in massima parte barbera, per il quale il mercato offre una media di 40 lire al litro. A vender tutto, Cellamonte metterebbe insieme 60 milioni di lire e, cioè, salvo errore di calcoli e pochi spiccioli, 55.452 lire a testa. Senonchè a prescindere dal fatto che la richiesta di vino diminuisce costantemente (nelle cantine ce n'è ancora un terzo del 1948), da quei 60 milioni bisogna toglierne almeno 10 come spese vive concernenti il solfato di rame, l'ammoniaca, il perfosfato ammonico 18/20, lo zolfo e la calce idrata. In più le tasse. Sia pure pessimisticamente perchè parlava in stato di collera, un contadino mi ha fatto questo bilancio: per produrre 150 ettolitri di vino ci vogliono almeno tre persone che costano 750 mila lire; tasse e altre spese si pigliano pure 750.000 lire. Totale del passivo 1 milione e mezzo; attivo 600 mila. Dove si vede che, pur a raddoppiare il prezzo del vino, non se ne uscirebbe. Gente senza collera, fissa invece il passivo a 2 mila lire l'ettolitro.

Serio fenomeno

Dicono: «Ma i produttori di vino, guadagnarono bigliettoni da mille durante la guerra». Ne guadagnarono, è vero, ma se ne sono andati, spesso per comperare la terra, oggi così ingrata. E d'altronde, essi non domandano mica misericordia o regalie. Essi vorrebbero soltanto che il dazio sul vino diminuisse e, soprattutto, che qualsiasi falsificazione scomparisse dal mercato in seguito a leggi severe: a Casale, qualcuno, scoperto con mille ettolitri di vino sofisticato, si è visto condannare a 30 mila lire di multa soltanto.

E così, Cellamonte, paese «ricco» vive squallidamente. Di giorno, non si vede anima viva per le strade. Di sera, non esiste un'osteria. E' aperto soltanto l'ex-dopolavoro, con tre stanze per 250 soci. E' vero che esso si trova nell'ex-palazzo dei conti Radicati di Marmorito, con i soffitti affrescati delicatamente; ma è non meno vero che il pavimento a mattoni è bucato fino alla calce da logorii che nessuno rimedia; un divano, a forza di perdere velluto mostra qua e là, la sua anima di stoppa; un quadro fierissimo dov'è scritto «Rimbomba rimbomba terribil campana — noi siamo le schiere dei morti a Mentana» ha il vetro rotto per un terzo nè il bilancio se ne può occupare per sostituirlo. La stessa disgrazia è condivisa da uno specchio ma esso, per lo meno, è antico, e le rovine accrescono il pregio del tempo. Il parroco di Cellamonte, Emanuele don Cima, ha pensato di mettere su un cinematografo: 120 posti, a 50 lire, aperto soltanto la domenica. La media dei frequentatori nel 1948 fu di quaranta persone: il passivo di 60 mila 700 lire.

Il fenomeno è serio. Non bisogna dimenticare che venti anni fa Cellamonte aveva 1500 abitanti. Ne ha perduti un buon quarto. Nella storia del paese si può trovare questa scala di aspirazioni: il figlio del bracciante desidera diventare salariato fisso; il figlio del salariato fisso desidera diventare proprietario; il figlio del proprietario desidera diventare tramviere a Torino.

a. a.

Un parroco impazzito spara contro un cappellano

Venezia, 23 gennaio.

Il parroco di Monievo di Noale, don Tarcisio Roncato di anni 50, ha ferito con cinque colpi di pistola il cappellano don Giovanni Filippin di 34 anni, che era assorto in preghiera nella sua stanza. Il ferito ha dato del fatto la seguente versione: mentre stava pregando aveva visto avanzare dalla porta socchiusa della stanza un braccio armato di pistola e, prima che avesse il tempo di scansarsi, aveva sentito esplodere cinque colpi che lo avevano fatto stramazzare al suolo. Da gente accorsa, ha narrato in seguito il ferito, era stato trasportato all'ospedale, mentre il parroco si era barricato nella sua stanza dalla quale riuscivano a stanarlo soltanto i carabinieri sopraggiunti per trasportarlo all'ospedale psichiatrico di San Clemente a Venezia.

Pare che don Tarcisio Roncato avesse dato negli ultimi tempi segni di squilibrio mentale e che si fosse dimostrato affetto da mania di persecuzione da parte dei ladri.

Il delitto Zaraudzka alle Assise di Imperia

La romanzesca vita della contessa russa assassinata a Diano Marina - Quindici imputati dietro le sbarre

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 23 gennaio.

La contessa russa Elena Zaroudska concludeva la sua esistenza romanzesca, di bagliori e misteri, di gioia e sofferenze, in maniera atroce, uccisa la notte del 14 maggio 1947 in un appartamento del palazzo Drago a Diano Marina, insieme alla sua giovine cameriera Paola Ratto. Sono occorsi quindi tre anni per far luce — non tutta — su una fosca vicenda, la più complicata storia di sangue e di danaro di questo sconvolto dopoguerra.

La Zaroudzka era nata il 31 gennaio 1874 in una grande fattoria della campagna di Minsk, da una famiglia di ricchi agricoltori ma senza quarti di nobiltà. Nei periodi del suo soggiorno in Italia non raccontò che qualche frammento della sua vita e una volta la riepilogò in due parole: «roman effroyable».

Una grande bellezza

Però a Nizza, dove visse il penultimo periodo tempestoso della sua esistenza, chè l'ultimo lo visse in Italia, si raccontano brani di quel romanzo, secondo i quali a diciassette anni era già una grande bellezza, intelligente e vivace. La prima volta che andò da Minsk in città fu scorta come una visione da un ufficiale zarista di grande notorietà, il conte Igor Polotsoff. Pare che fosse colonnello, altri lo ha promosso generale, di vero c'era questo: ch'era carico di decorazioni e di vizi.

La sposò qualche mese dopo perchè entrambi avevano fretta: lui di risolvere la sua sentimentale avventura d'amore e lei di andarsene da quella desolata fattoria. Il matrimonio fu celebrato con il fasto di quel tempo e la coppia cominciò a viaggiare, frequentando i grandi alberghi e i luoghi di lusso. Raccontano che l'ufficiale versasse nelle feste «vodka» e «wischy» nello «champagne», mentre la moglie era circondata naturalmente da una corte di ammiratori.

Quando i genitori della Zaroudzka morirono, i due coniugi ebbero l'accortezza di liquidare i rispettivi beni, cosicchè il generale zarista andò in tempo, prima del crollo della Russia, in possesso del suo patrimonio e la moglie del suo che era assai più vistoso. Diremo subito che l'oro corse dietro sempre a questa donna, mentre sfuggì dalle mani del marito. L'occupazione principale del generale era il giuoco dello *chemin de fer* e il giuoco dell'amore, mentre la moglie, che aveva messo al sicuro il suo patrimonio, viveva a parte, frequentando amiche pure belle e brillanti, personaggi del giorno e della notte. In quel suo circolo si ricordano la bellissima principessa Obalenski e l'attraente principessa Violetta, moglie e vedova che fu[illegible]sa di Pietro Petrovich, fratello dell'allora regina d'Italia e principe ereditario del Montenegro. Nel suo testamento la contessa lasciava eredi queste due fulgenti regine del bel mondo, ma ricorderà anche la domestica Cesarina Paola Ratto, il suo ex-segretario Giuseppe Colla ed un cugino del marito, Felice Bollo, ispettore del Casino di Venezia che la Zaroudzka aveva conosciuto modesto impiegato di banca, poi *croupier*, quindi ispettore di sala e uno dei più noti esperti di Casino.

Marito e moglie divorziarono e sul talamo dorato e nobiliare della contessa salì, con tutte le formalità delle leggi civili, tale François Melchiorre, figlio d'un contadino di Moncalvo (Piemonte), scaltro e attivissimo uomo d'affari che aveva concluso i primi grossi guadagni con un'industria di trasporti sulla riviera francese e coll'acquisto di alcuni grandi alberghi.

Fatale denuncia

Il danaro, come abbiamo detto, aveva sempre seguito questo strano tipo di donna slava, apparentemente fastosa ma fondamentalmente risparmiatrice. Se la prima guerra non aveva scalfito l'esistenza della contessa, la seconda fu la sua fortuna (in fatto d'*argent*) e la sua stessa rovina. Il marito trafficò coi tedeschi e fece enormi guadagni; ma il suo astro declinò rapidamente e dovette fuggire in Italia con l'«Intelligence Service» e la «Sûreté» alle calcagna. E pazienza, ma raggiunto pure da una torma di figure d'uomini e di donne in abito di società, di sedicenti partigiani e ufficiali, di avvocati, di *brasseurs d'affaires*. E quale tristezza per quella donna che aveva brillato per la sua giovinezza e per la sua bellezza, riparare con un passaporto dal quale aveva fatto sparire 10 anni!

Melchiorre si rifugiò in patria con una condanna in contumacia della Corte di Giustizia delle Alpi Marittime del novembre '44 a 20 anni per collaborazionismo e alla confisca dei beni sino alla concorrenza di due miliardi. Ma riparava sulla riviera italiana tuttavia con una fantastica ricchezza in gioielli, monete d'oro, valuta estera, titoli e azioni tra cui della Compagnia del Canale di Suez e della Société des Bains de mère (leggi Casinò di Montecarlo), insomma non diverse centinaia di milioni.

I due coniugi fecero dapprima tappa a Sanremo nel maggio del '45, ma dovettero allontanarsi perchè partigiani e ufficiali francesi, veri o falsi che fossero, gli estorsero due milioni. Sostarono quindi ad Acqui e in Piemonte si concludeva «le roman effroyable» della russa. L'8 settembre del '45 il marito Melchiorre veniva a morte a Porretta di setticemia, in seguito alla puntura d'uno scorpione, e la vedova, dopo singolari peregrinazioni, prendeva dimora a Diano Marina in un appartamento procuratole dal Colla, che già da prima della morte del marito era diventato loro segretario. Consigliata da questi, dal rag. Ferraironi e dal colonnello dei carabinieri di Savona, il 20 febbraio '47 stendeva una formale denuncia ai carabinieri di Diano col racconto delle angherie, delle estorsioni, delle violenze, delle rapine, subite fino allora. Ma firmava la sua sentenza di morte!

Impronte insanguinate

Due mesi dopo era rinvenuta, assassinata, insieme alla domestica, a colpi di paletto di ferro e di coltello nel suo alloggio al secondo piano di via Garibaldi. Mai sopraluogo mise l'autorità inquirente nella possibilità di rilevare tanta copia di impronte insanguinate di mani, di dita e di scarpe, impronte precise, lineari che sarebbero state prove inequivocabili contro i presunti rei. E nessun rilievo — commenta nella sua requisitoria uno dei più distinti magistrati della Corte d'Appello di Genova, il sostituto Proc. Gen. Defenu — nè fotografico, nè chimico, nè facilmente ricavabile da semplici ed empiriche misurazioni e riproduzioni, venne eseguito. «Nella seconda fase della istruttoria, quando questa fu rimessa alla sezione istruttoria, non si potè più rimediare perchè la casa della Zaroudzka fu sgombrata e ripulita appena due mesi dopo il delitto».

Disgraziatamente il materiale probatorio raccolto a carico dei cinque imputati del duplice omicidio si compendia nelle dichiarazioni di due donne amanti di due dei cinque imputati, di cui, dice la requisitoria: «Era fatale che questi individui avendo dato inizio a un piano di vessazioni e di sfruttamento ai danni della contessa, insistessero fino all'ultimo nel loro disegno di depredazione». Avremo modo e materiale per illustrare questo mirabolante piano in cui furono attori individui noti e meno noti, ufficiali stranieri, avventuriere in gonnella, avvocati con pochi scrupoli e perfino un falso colonnello italiano, che potè girare tutta l'Italia e intrufolarsi ovunque esibendo commendatizie, titoli e onorificenze: una compagnia malvagia e scempia sulla quale avremo modo di intrattenerci. Il processo contro i 5 imputati di duplice assassinio e un gruppo di una decina di altri individui per imputazioni diverse si svolgerà a Imperia.

Ercole Moggi

Un premio giornalistico assegnato a Bordighera

Bordighera, 23 giugno.

La giuria incaricata di esaminare i lavori giornalistici pervenutile per l'assegnazione del premio di lire [illegible] mila sul miglior articolo svolto sul tema «Da Bordighera, l'esaltazione del fiore» ha emesso il suo verdetto ed ha premiato il sig. Giovanni Moccagatta, redattore de «Il Popolo Nuovo» di Torino.

Lo studente assassino alla sbarra

Uccise con due rivoltellate la professoressa d'italiano

Agrigento, 23 gennaio.

(*g. p. s.*) Domani nella gabbia della Corte d'Assise d'Agrigento entrerà il giovane studente Giuseppe Di Carlo di Mariano, di anni 20, da Cattolica Eraclea, per rispondere — con la procedura per direttissima — davanti ai giudici popolari, d'omicidio volontario aggravato in persona della sua insegnante d'italiano, dottoressa Nica Castiglione fu Angelo, di anni 31, da Agrigento.

Lo sciagurato giovane avendo letto la sera avanti nel quadro degli scrutini finali che avrebbe dovuto ripetere il primo corso per agrimensori, aveva maturato il sinistro proposito d'uccidere il primo professore della sua classe che avesse incontrato, e il giorno dopo si appostava nei pressi della scuola.

La povera Castiglione, quella fatale mattina era andata a scuola per firmare alcuni verbali e ne discendeva verso le 11,30 con la collega signorina prof. Giuseppina Bolola. Fatti alcuni passi sulla via, il Di Carlo, che s'aggirava in quei pressi, vedutala alle spalle, la sorpassava e, bruscamente, le puntava contro la rivoltella facendo partire due colpi, ch'ebbero unico foro di ingresso nel petto, tale era stata la mano ferma dell'assassino.

La vittima gridò: «Mamma mia!», fece mezzo giro su se stessa e s'accasciò al suolo, mentre un filo di sangue usciva dalla bocca e l'abito chiaro estivo s'invermigliava. La Rotolo, vinto il primo momento di sorpresa e di terrore, cercava di soccorrere l'amica, e con l'aiuto d'altri accorsi l'adagiava su una carrozzella, dove spirava, senza avere pronunziato alcuna parola prima d'arrivare all'Ospedale.

Agli spari accorrevano alcune persone che tentavano di fermare l'assassino, ma questi con grande sangue freddo con la rivoltella in pugno si apriva il passo minacciando di sparare su quanti vi si opponessero. Egli percorse così quasi tutta la via Atenea e imboccò la discesa di S. Francesco, dove poco dopo era arrestato, mentre con la mano in tasca stringeva ancora l'arma omicida.

L'imputato sarà difeso dall'on. avv. Francesco Taormina, del foro palermitano, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Il prof. Gabriele Tripi, direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Agrigento, incaricato dal Tribunale di eseguire la perizia psichiatrica sull'imputato, si è riservato d'esporre verbalmente alla Corte le sue deduzioni, di cui depositerà, contemporaneamente, relazione scritta.

Parte Civili si sono costituite la madre e due sorelle della vittima. Ne sosterranno le ragioni gli avv. Edoardo Pancamo e Giovanni Tedesco del foro agrigentino e l'on. Rocco Gullo, del foro di Palermo. Il dott. Mirabile sosterrà la Pubblica accusa.

Grande fu l'impressione di questo delitto fra la popolazione di Agrigento sia per la notorietà della vittima sia per le particolari circostanze in cui il delitto fu commesso, sicchè grande è l'aspettazione per questo processo.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus in crisi e il Milan minaccioso

Questa volta, la domenica non può essere definita come di ordinaria amministrazione. In essa è avvenuto il fatto che, paventato dagli uni, auspicato dagli altri, da qualche tempo gravava sull'atmosfera in cui si sta svolgendo la lotta per il primato. La capolista ha perso — la circostanza che la sconfitta l'abbia subita sul proprio terreno non conta ai fini della classifica, e se mai non è che una aggravante di ordine tecnico e morale — e contemporaneamente hanno vinto i suoi due rivali diretti. Conseguenza: il distacco fra chi sta al comando e chi insegue si è ridotto a quattro e rispettivamente cinque punti.

Da qualche settimana la Juventus non è più la squadra che cammina in tono franco e con ritmo sicuro, la squadra che è stata la dominatrice della parte iniziale del campionato. Non è più la medesima nè tecnicamente nè moralmente, nè come individualità nè come congiunto. Lo smacco infittole dalla Lazio non è attribuibile a sfortuna od al caso: è conforme all'andamento del giuoco. Il risultato premia la compagine che si è dimostrata effettivamente la migliore, e castiga quella che di esserlo, la migliore, senz'altro riteneva.

E' uno spiraglio di possibilità — uno spiraglio che può domani diventare un orizzonte — che si apre per il risultato finale, grazie alla contemporaneità dei successi riportati dalle due unità milanesi. A Como, il Milan ha letteralmente travolto la squadra locale, destando impressione di decisione e di potenza. A San Siro, l'Internazionale ha dovuto faticare un po' di più per piegare la Pro Patria, ma ha finito per imporsi per due reti a zero. E' quindi una iniezione di speranze e di entusiasmo, quella che la giornata si è incaricata di praticare al calcio milanese.

Giù in basso, la grossa sorpresa l'ha provocata il Novara, che ha sfogato sul povero Torino tutto il suo gran desiderio di sfuggire alla retrocessione. Rinviato domenica a causa della nebbia, l'incontro fra le due compagini piemontesi ha avuto luogo ieri, malgrado l'offensiva della neve. E i granata ne hanno fatto le spese con un risultato che meraviglia anche chi conosce la non superlativa consistenza del Torino di quest'anno: cinque a due. Grazie ai due preziosi punti così accumulati il Novara passa al terz'ultimo posto, spingendo sotto di sè la Bari, che, come si prevedeva, è andata a perdere a Bologna. A grado a grado i petroniani risalgono, e questa volta hanno fatto tutto un balzo in avanti, malgrado gli infortuni ai giuocatori che continuano a tartassarlo. Cedendo sul proprio campo davanti alla Fiorentina, il Venezia è rimasto davvero in posizione disperata.

Vittorio Pozzo

Ploeger nel ruolo di centravanti si è distinto a Novara: ecco il suo goal al portiere granata Moro (Foto Moisio)

Risveglio del Novara a spese dei granata: 5-2

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 23 gennaio.

Il Novara sfiorò il goal o per lo meno un rigore, quando Fecia e Alberico furono atterrati in modo assai poco riguardoso, proprio alle prime battute di gioco. E al 7' era già in vantaggio. Una rovesciata di Bersia mandava la palla ad urtare contro una gamba di Depetrini. Su rimbalzo la sfera capitava sul piede di Fecia, che non aveva difficoltà a segnare con un secco tiro raso terra. Gli azzurri, sospinti dal clamore della folla, continuavano a premere ma il Torino pareggiava. Il rimando di un difensore granata trovava Carapellese appostato fra terzino e mediano. L'ala scattava in profondità, puntando verso la rete. De Togni accorreva a precipizio e Carapellese lo tagliava fuori con un preciso traversone a Frizzi. In piena corsa, dall'altezza dell'area, l'estrema destra granata lasciava partire una «sciabolata» imparabile. Uno a uno, al 10' minuto. Le emozioni erano appena incominciate, chè il Torino fabbricava un altro classico punto. Carapellese allungava a Santos, questi scartava Galimberti e da pochi passi batteva Corghi.

Il Novara, come è suo costume, basava le azioni su passaggi volanti, che trovavano un Ploeger assai attivo ed efficace nel nuovo ruolo di centravanti e un Ferraris sempre... dimentico dei suoi 37 anni compiuti. Appunto in uno di questi spunti tutto impeto ed estro Ploeger alzava a parabola sopra la testa di Tomà. Alberico arrivando di corsa, dosava, al volo, uno spiovente perfetto che terminava nell'angolo alto a sinistra di Moro.

Al 31' minuto Picchi, colpito al ginocchio dovette uscire per una decina di minuti e Hjalmarsson, spostato a mediano, per poco non costruiva un autogoal con un malinteso passaggio a Moro. I granata avevano una buona occasione con Bengtsson, cui i novaresi replicavano al 42' con un *dribling* di Ploeger, che per poco non arrivava fino in porta.

L'episodio che doveva mutare aspetto alla gara si aveva al primo minuto della ripresa. Su corner calciato da Ferraris, la palla, carica di effetto giungeva davanti del palo, dove era piazzato Bersia. Il ragazzo ebbe l'impressione che la sfera uscisse per suo conto e con una finta la lasciò andare. Sempre ruotando su se stessa questa invece lambì il montante e andò ad adagiarsi in rete.

Sul dispetto granata per questo strano goal subito, Ploeger fece cadere la doccia fredda di un quarto punto, ottenuto infilandosi di sorpresa tra Moro e Depetrini, e per il Torino fu la fine.

Per contro il Novara, percorso da una ventata di entusiasmo, attaccava con insistenza. Tutto andava bene agli azzurri: velocità di trame, prontezza di attaccanti, e fortuna nei frequenti ripicchi del pallone. L'undici granata si sgretolò così a poco a poco, mentre affioravano qua e là delle scorrettezze. In un abbraccio troppo... affettuoso a Hjalmarsson veniva perfino strappata la maglia.

Il rigore del 34.o minuto fu però completamente estraneo alle rudezze. Ploeger era sfuggito a Nay e questi non potendo fermare altrimenti l'avversario lo aveva trattenuto per i calzoncini. Ferraris con un secco tiro a destra di Moro, portò a cinque le reti degli azzurri.

p. b.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, un monte premi di lire 100.433.084. I «dodici» risultano 31 e vincono ciascuno lire 2.671.460; gli «undici» risultano 3714 e vincono ciascuno lire 29.372.

Il Totip di questa settimana ha registrato un solo «dodici» al quale toccano lire 3.236.566; gli «undici» risultano 24 e vincono ciascuno lire 134.960; i «dieci» risultano 359 e vincono ciascuno lire 14.149.

La Juventus partirà giovedì in treno per Bari dove, prima dell'incontro di domenica, i bianconeri sosterranno due allenamenti. Faranno parte della comitiva anche Viola e Piccinini, lievemente infortunati, oltre a Cavalli, Bizzotto e Mariani. La direzione juventina è convocata per mercoledì sera in seduta ordinaria.

La Coppa Latina di calcio avrà quest'anno il seguente svolgimento: 8 giugno: Portogallo-Italia e Francia-Spagna; 11 giugno: incontri tra i vincitori da una parte ed i vinti dall'altra nelle partite precedenti.

Bollettino della neve

Balme cm. 30; Bardonecchia 36; Cesana 60; Claviere 60; Limone 50; Pragelato 40; Salice d'Ulzio 15; Sestriere 65; Sportinia 70; Lago Nucrose 90; Monte Camino 120; Champoluc 50; Cervinia 125; Cogne 40; Courmayeur 45; Gressoney 50; Pila 35; La Thuile 80; Valtournanche 80; Vernante 30; Limone 40; Frabosa 50.

Accordo fra il Torino e le famiglie dei caduti

Aperta la questione dei rapporti di lavoro

Riceviamo dall'A. C. Torino, come comunicato ufficiale riguardante la vertenza relativa alle famiglie dei caduti di Superga, la seguente notizia: «L'avv. Billi, in rappresentanza delle Famiglie di 15 caduti, ha avuto in questi giorni colloqui e trattative con l'avv. Tosetto, legale dell'A. C. Torino, e, nella fase conclusiva, con la Direzione della Società. In esito a tali colloqui e trattative si è raggiunto l'accordo sulla sistemazione e liquidazione da parte dell'A. C. Torino dei crediti spettanti a titolo ereditario alle Famiglie dei caduti, rimanendo sospesa per ulteriore esame la questione delle indennità richieste dalle Famiglie a titolo di liquidazione di un rapporto di lavoro, del quale l'A. C. Torino contesta l'esistenza».

Sfrondato l'argomento dalla questione riguardante la ripartizione delle somme messe a disposizione dai diversi enti, a titolo di beneficenza, questione che riguarda esclusivamente la apposita Commissione Ministeriale, le parti hanno discusso i diversi punti relativi ai rapporti fra il datore di lavoro ed i prestatori d'opera. La discussione ha trovato base per un accordo per quanto riguarda la parte contrattuale secondo la richiesta delle famiglie (stipendi, premi di campionato ecc.). E' rimasto da risolvere definitivamente l'aspetto della questione che si riferisce alla liquidazione relativa ai contratti di lavoro a scadenza indeterminata.

ULTIME NOTIZIE

Come dovrebbe funzionare il fondo monetario europeo

Le prossime riunioni dell'Oece della cui direzione dovrebbe esser incaricato Spaak - La liberalizzazione degli scambi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 gennaio.

Un pranzetto al quale assistevano soltanto poche persone ha riunito oggi intorno a un buon menù i ministri Van Zeeland, Schuman e Petsche. Durante l'incontro gastronomico franco-belga il principale argomento in discussione è stato quello dell'OECE, seppure la Sarre non venisse dimenticata. OECE e Sarre sono infatti i due grossi problemi di attualità. Il primo perchè bisogna decidersi a dare all'America una prova tangibile della buona volontà europea; il secondo perchè il recente viaggio del ministro Schuman a Bonn ha stuzzicato il nazionalismo tedesco dandogli occasione di far sapere che la Germania non rinuncia affatto alla Sarre. In fondo a guardare le cose da vicino OECE e Sarre sono problemi connessi, poichè tutto ciò che può unire o dividere due nazioni europee riguarda la collaborazione europea, particolarmente quando le due nazioni sono la Francia e la Germania, senza le quali non si può fare l'Europa, come ha opportunamente ricordato Paul Reynaud alla *Reuter*.

Riunione importante

Non mancavano i temi di conversazione a Schuman, Van Zeeland e Petsche. Giovedì prossimo si riunirà il gruppo consultivo dell'OECE presieduto dal Belgio e composto da Francia Inghilterra Olanda Grecia Portogallo e Norvegia. Ora alla riunione di giovedì Van Zeeland ha invitato anche l'Irlanda e l'Austria, il che dimostra che dovranno essere prese importanti decisioni.

Queste decisioni sono quelle prospettate nella riunione del mese scorso: rafforzamento dei poteri dell'OECE mettendo alla sua testa un uomo di grande prestigio atto a trattare da pari a pari con i diplomatici americani: creazione del fondo monetario europeo secondo i concetti suggeriti dagli Stati Uniti; liberalizzazione degli scambi.

Per il rafforzamento dei poteri dell'O.E.C.E. era stato fatto il nome del belga Spaak alla superdirezione dell'organismo. Spaak era proposto da Van Zeeland, ma Cripps si opponeva; l'interessato, esitante fino a 15 giorni or sono, avrebbe ora accettato e ciò sarebbe segno non solo che tutti gli ostacoli alla nomina sono caduti, ma anche che Spaak ritiene interessante il nuovo tentativo. Altrimenti, si dice, non metterebbe il suo prestigio al servizio di una causa perduta in partenza.

Il problema più grosso è quello del fondo monetario europeo. Si sa che la non convertibilità delle monete fra loro — per essere chiari, impossibilità di fare pagamenti senza controllo e autorizzazione da un paese all'altro — è uno dei due principali ostacoli al commercio europeo; l'altro essendo i contingentamenti, cioè la subordinazione delle importazioni ad autorizzazioni quanto mai difficili da ottenersi da parte di una burocrazia che in tutti i paesi ha gli stessi difetti. Pare che il progetto americano per la creazione di un fondo monetario europeo debba essere accettato, più o meno emendato, e una moneta di conto di cui non si è trovato ancora il nome (si parla di *Bancor* e di *Ecuso*) sarebbe egualmente creata. In pratica avverrebbe che alla fine di ogni anno, tirate le somme, ogni stato trasferirebbe al fondo monetario europeo il proprio credito e il proprio debito verso un altro stato; il fondo monetario contabilizzerebbe debiti e crediti in una moneta unica, la moneta di conto, e alla fine, dopo la compensazione, si assumerebbe lui l'incarico di pagare lo stato creditore e di incassare dallo stato debitore. Così i conti diretti fra stato e stato verrebbero chiusi in pareggio ogni anno.

Il conto di riserva in dollari creato appositamente dal piano Marshall servirebbe in parte a finanziare il fondo monetario europeo per alleggerire i paesi debitori di una percentuale del loro debito; ma il resto i paesi debitori lo dovranno pagare in dollari o in oro con crediti provenienti da commercio con aree estranee all'O.E.C.E. Ad esempio con il Commonwealth, con le colonie francesi, con l'America del sud o anche con le entrate invisibili del turismo. E' evidente che ogni paese avrà quindi interesse a esportare al massimo e ad importare solo l'indispensabile. L'Italia, ci è stato detto oggi, potrebbe trovarsi fra le nazioni creditrici, se si prende come esempio gli ultimi anni; ma il ritorno della Germania sui mercati europei può cambiare le cose.

Il problema della Sarre

Ciò eliminerà, come si è detto, l'ostacolo ai pagamenti creato dai complicati regolamenti dei diversi uffici cambi. Infine i ministri dell'O.E.C.E. dovranno approvare il rapporto destinato a convincere il Congresso americano che l'Europa si è messa risolutamente sulla via della liberalizzazione degli scambi. Il primo febbraio si riunirà poi al completo il consiglio dell'O.E.C.E. ed è probabile che, se esso approverà la creazione del fondo monetario nonchè la liberalizzazione anche parziale degli scambi (compensata da un inasprimento delle tariffe doganali per sostituire un intralcio, sebbene minore, ad un altro intralcio) non si parlerà di Finebel, naufragato, secondo quanto si dice, a causa della ostinatezza francese a rifiutare certe concessioni.

Sul problema della Sarre si discute molto negli ambienti politici di Parigi. Si assicura che parole grosse sono state scambiate fra il cancelliere Adenauer e l'alto commissario francese François Poncet. Non si è certi che la tesi di Washington sia interamente favorevole a quella del Quay d'Orsay. Si ammette che la manovra di Adenauer è abile. Tacere sul problema della Sarre durante il viaggio di Schuman sarebbe stato avvalorare la tesi della rinuncia; invece Adenauer ha parlato di plebiscito e di internazionalizzazione; e *Le Monde* scrive stasera: «Con l'internazionalizzazione i tedeschi intendono probabilmente che siano messe in comune le industrie pesanti della Ruhr della Sarre della Lorena del Lussemburgo e del Belgio considerate come una base dell'Unione economica europea. Respingere una tale associazione a priori significherebbe dichiararsi antieuropei; tuttavia le discussioni che continuano sulla integrazione dell'Europa non sono ancora abbastanza avanzate per poter dare al problema una soluzione immediata». L'autorevole giornale dice, insomma, che bisogna attendere e intanto «spetta alle tre potenze occupanti adottare, se necessario, provvedimenti per impedire che l'ondata di nazionalismo prenda proporzioni troppo gravi».

Viene sottolineata una informazione da Washington in cui si parla dell'eventuale mediazione americana fra Francia e Germania e si spera che in definitiva la mediazione stessa sia un ammonimento amichevole al governo di Bonn: ma è certo che la manifestazione violenta del nazionalismo tedesco ha impressionato e ci si domanda quali risultati potranno dare le conversazioni che cominceranno il 7 febbraio al Quay d'Orsay per dare alla Sarre una maggiore autonomia politica pur legandola strettamente all'economia di Parigi.

m.

Gli avvenimenti strani

Una sentenza applicata dopo 49 anni di manicomio

Alessandria, 23 gennaio.

Nel manicomio di Alessandria è degente, ininterrottamente dal 1901, il contadino Giuseppe Gallo, di 81 anni, nativo di Bistagno. Affetto da demenza precoce, nel 1900 aveva invitato in casa sua il fratello Michele, cui offerse un bicchiere di vino frammisto ad acido solforico.

«Bevi, fratello mio, ti farà bene questa bevanda aromatica» ed il Michele trangugiò, inconscio, il bicchiere e poco dopo moriva. Giudicato dalla Assise di Alessandria, il fratricida veniva assolto per totale infermità di mente e ricoverato, provvisoriamente, al nostro manicomio in attesa di essere assegnato ad un istituto psichiatrico criminale. Invece ha qui trascorso oltre 48 anni, attendendo serenamente alla direzione dei bagni, senza dar luogo a rilievi di sorta. La sua demenza precoce si è mutata in demenza senile, non pericolosa, però, nè a sè nè agli altri. Ora l'autorità giudiziaria d'Alessandria, dopo circa mezzo secolo, ha fatto applicare la primitiva ordinanza per il suo ricovero in un manicomio criminale e vorrebbe farlo trasferire nell'istituto di Montelupo, malgrado le condizioni mentali del Gallo siano innocue.

Sciopero bianco alle Fonderie Riunite

In serata raggiunto l'accordo

Modena, 23 gennaio.

Dopo i luttuosi fatti del 9 gennaio stamane gli operai già assorbiti al lavoro dalla direzione delle Fonderie Riunite hanno incrociato le braccia iniziando alle 8 lo sciopero bianco. Il nuovo contrasto si è determinato nonostante l'applicazione di quanto già precedentemente pattuito e controfirmato dalle parti nel recente accordo e in relazione all'assorbimento a rotazione di turni di maestranze. Sta di fatto che i datori di lavoro in rapporto all'attuale produzione possono garantire il lavoro per tre turni di operai con la specifica presenza di un solo turno di maestranze ruotando successivamente cogli altri due. I lavoratori invece pretendono una reale contemporanea presenza nello stabilimento di due turni e successiva rotazione di un terzo.

La direzione delle Fonderie Riunite fin dall'altro ieri aveva assorbito 116 unità e nella mattinata di oggi aveva assunto al lavoro altri 116 operai e stamane ha risposto negativamente alla richiesta di un suppletivo assorbimento di altre 75 unità motivando il rifiuto col fatto che non vi era equità di rapporto tra l'attività della produzione e il numero degli operai che si volevano assorbiti. Di qui l'inizio della nuova controversia e la conseguente inattività delle maestranze già al lavoro.

A quanto si apprende a tarda sera un accordo è stato raggiunto fra i dirigenti sindacali e la direzione delle Fonderie Orsi. Le parti interessate si sono accordate di dividere i turni di lavoro da tre, come era stato fissato in precedenza dalla direzione, a due, per la prima quindicina, colla riassunzione immediata del 50 per cento delle maestranze in forza allo stabilimento prima della «serrata».

Il programma dei conservatori per le prossime elezioni

L'incapacità del partito ad accordarsi coi liberali renderà improbabile la vittoria

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 gennaio.

Il discorso pre elettorale che Churchill ha fatto sabato sera alla radio ha toccato una nobile nota e certamente è stato di un tono più alto di quello che Churchill aveva fatto nel 1945 e che era costato tanti voti ai conservatori; ma non si può proprio dire che questo primo discorso di Churchill apra un roseo orizzonte alla campagna dei conservatori. Lo si è trovato una sobria discussione sul futuro della Gran Bretagna; ma da molte parti si confessa che il discorso è stato una delusione.

Il *Manchester Guardian* scrive stamattina: «Noi tutti amiamo Churchill l'artista e l'oratore; ma, questo a parte, il suo radiodiscorso è stato una grossa delusione. Si direbbe che la sua passione per il bel sole del continente gli abbia dato delle idee curiose sul funzionamento della macchina economica del Paese». Il *Manchester Guardian* è un giornale liberale, ma di un liberalismo indipendente; ed è appunto l'incapacità del partito conservatore a mettersi d'accordo con il partito liberale ciò che renderà pressochè impossibile impedire il ritorno dei socialisti. Nella struttura sociale e politica della Gran Bretagna, il partito liberale ha da molti anni perduto la sua ragione di essere, e mai come in questo momento conservatori e liberali offrono il medesimo vino politico con due etichette diverse. Data la divisione dei voti nel sistema uninominale della Gran Bretagna, e tenuta presente la inevitabilità di un voto compatto da parte delle masse socialiste, sembrerebbe ovvio che conservatori e liberali fossero venuti a una tregua elettorale, per non sperperare futilmente i tre milioni e mezzo di voti che i liberali rappresentano e che potrebbero determinare — e forse anche assicurare — la sconfitta dei socialisti. Invece la rivalità fra conservatori e liberali sta toccando addirittura il punto di ebollizione, e oggi il partito liberale annuncia di stare studiando la necessità di citare davanti all'Alta Corte il partito conservatore per impedirgli di adoperare il nome di liberale per quei candidati dissidenti che stanno dando il loro appoggio ai conservatori: una sessantina di candidati che saranno designati «liberali conservatori» o nazionali.

Questa sera circa quattrocento candidati conservatori sono stati convocati dal partito e si sono sentiti spiegare, punto per punto, il programma che sarà pubblicato mercoledì mattina. Sappiamo così già che i punti principali del programma conservatore sono: abitazioni, viveri più economici e più abbondanti, diminuzione dell'imposta diretta e assorbimento massimo della mano d'opera. Per le case il partito conservatore si propone di capovolgere la politica edilizia dei socialisti: più n'ente restrizioni alle costruzioni e alla libera iniziativa; i costruttori avranno mano libera per la costruzione di abitazioni, soprattutto di casette medie con 4 o 5 stanze da letto, e il popolo riceverà l'assistenza massima da società di finanziamento edilizio per aiutarlo a comprarsi una casa propria mediante la concessione di anticipo ipotecario fino al 95 per cento, di guisa che per una casetta di 1500 sterline, il privato non dovrebbe anticiparne che 75.

L'alimentazione sarebbe riportata al livello normale di anteguerra, eliminando gli acquisti di viveri in massa da parte dello Stato, nel tempo stesso che l'agricoltura sarebbe aiutata fortemente per incrementare la produzione di viveri in patria (e si tenga presente che la Gran Bretagna produce viveri soltanto per 2-3 giorni la settimana). Il razionamento sarebbe tuttavia continuato fino a quando la produzione non garantisse un livello di prezzi ragionevoli.

I conservatori promettono poi la riduzione diretta sui redditi e l'abolizione della tassa d'acquisto, in modo da diminuire fortemente il prezzo delle merci di consumo. Quanto all'assorbimento di mano d'opera, un governo conservatore assisterebbe le industrie soprattutto nelle zone dove già si stanno formando sacche di disoccupazione; e la collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori sarebbe incoraggiata per una sempre maggiore efficienza di produzione e per «umanizzare» le industrie. I conservatori sopprimerebbero l'assegnazione obbligatoria dei lavoratori ad un determinato lavoro, che è malvista da tutti i lavoratori. Infine un governo conservatore cancellerebbe ogni programma di future socializzazioni di industrie e snellirebbe la gestione delle industrie già socializzate.

c. m. f.

La ripresa del processo per il furto ai Savoia

Milano, 23 gennaio.

Sospeso da più di un anno per un supplemento di perizia, è stato ripreso stamane il processo contro l'avv. Giuseppe Steiner, commissario per la vendita dei beni di Casa Savoia e contro gli antiquari Giovanni Giorgetti, Giovanni Bolzani e Osvaldo Vitale, accusati chi di peculato, chi di ricettazione.

A suo tempo il processo suscitò un certo interesse, ora quasi del tutto affievolitosi. Le nuove perizie non hanno però offerto molta materia di contestazione e gl'imputati si sono scagionati ripetendo le discolpe rese nel primo dibattimento, che cioè acquisti e perizie furono regolari.

E' cominciata la sfilata dei testimoni, circa una sessantina. Il processo, che è diretto dal comm. Marantonio, si celebra alla prima sezione della Corte d'Assise e gl'imputati sono tutti a piede libero, cosicchè la grande gabbia che ha ospitato per dieci giorni Caterina Fort è vuota. Quattro persone nello spazio riservato al pubblico durante l'udienza antimeridiana, sette durante quella del pomeriggio.

Ogni giorno a Roma arrivano mille pellegrini

Roma, 23 gennaio.

Dall'inizio dell'Anno Santo risulta che sono venuti a Roma quasi 32 mila pellegrini, dei quali un terzo dall'estero. Si ha così una media quotidiana di un migliaio di pellegrini; tale media continuerà fino a tutto febbraio per poi passare a 10 e 20 mila al giorno.

Ribalta un autopullman

Quattro persone ferite

Varese, 23 gennaio.

Un grave rischio hanno corso questa notte 43 allievi dell'Istituto «Aspirantato Rosminiano» di Pusiano in provincia di Como. Essi ritornavano da Gallarate reduci da una recita a bordo di un autopullman guidato dall'autista Pierino Fusi, fu Pietro, da Erba, quando, dopo avere attraversato la nostra città, alle 2, la grossa macchina giunta alla curva che trovasi sotto il cimitero di Belforte, curva che d'inverno diventa pericolosissima a causa del gelo, essendo completamente a tramontana, tanto che giornalmente vi si verificano incidenti stradali, è slittata a causa del nevischio e si è ribaltata sul fianco destro. Fortunatamente si lamentano soltanto quattro feriti leggeri, fra cui due dei cinque sacerdoti che accompagnavano gli allievi.

Cade dalla moto e si uccide sotto gli occhi dell'amata

Verona, 23 gennaio.

Mentre percorreva la Gardesana occidentale su una moto, il falegname Mario Andreis di anni 26 da Malcesine sbandava sul fondo stradale gelato, andando a cozzare contro un paracarro. Nell'urto egli veniva sbalzato dal veicolo e lanciato contro la base di un altro paracarro, rimanendo ucciso quasi sul colpo per la frattura della base cranica. Particolare pietoso: l'Andreis seguiva a un centinaio di metri un'auto a bordo della quale si trovava la fidanzata. Questa, accortasi della sciagura, era la prima a giungere sul posto in aiuto del fidanzato che spirava fra le sue braccia.

Numerosi latitanti arrestati nel Palermitano

Palermo, 23 gennaio.

Funzionari e agenti della questura di Palermo hanno proceduto all'arresto del pericoloso latitante Bellavista Giovanni di Salvatore colpito da mandato di cattura per vari reati e compreso nell'elenco dei fuori legge del Corpo Forze Repressione Banditismo. Gli stessi funzionari hanno anche proceduto all'arresto di Cassata Carlo di Salvatore e di Calderone Antonio di Onofrio.

La squadra di polizia giudiziaria del C.F.R.B. ha tratto in arresto i fratelli Salvatore e Francesco Lamberti rispettivamente di anni 48 e 27 da Villabate, responsabili di rapina aggravata e denunciati in stato di irreperibilità dall'Arma di Misilmeri il 6 luglio 1949.

Durante operazioni di battuta in territorio di Contessa Entellina ed Alcamo sono state rinvenute e sequestrate dalle squadriglie di P. S. e ai carabinieri dipendenti dal C.F.R.B. armi e munizioni. Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria gli abusivi detentori.

Il raggruppamento delle squadriglie di Corleone, in continuazione alle indagini relative al ritrovamento di scheletri umani nella foiba di Rocche Casale-Passo Cardone, ha identificato in uno dei cadaveri il latitante Mancuso Leoluca fu Giuseppe classe 1923 da Corleone il cui decesso si ritiene risalga al luglio del 1946.

Il Mancuso era responsabile di associazione a delinquere, cinque rapine e furto.

Le indagini sulle cause dello scoppio della turbina

Cuneo, 23 gennaio.

L'ing. Cita, direttore del reparto turbine della San Giorgio di Genova, ha fatto un minuzioso sopraluogo nella centrale elettrica di San Giacomo, che dalla sera del 15 corrente mese è rimasta inattiva per lo scoppio della turbina, ma non si è pronunciato sulle cause che lo determinarono, rimandando ogni sua dichiarazione a dopo l'esame meccanico e microscopico delle provette da lui fatte prelevare. E' generale la convinzione da parte di molti competenti del luogo che il disastro sia da attribuirsi a un difetto di fabbricazione della turbina, in considerazione anche che fu costruita durante la guerra. Il comandante del nucleo artiglieria di Boves, che ha proceduto anche lui a un sopraluogo e a un attento esame della turbina scoppiata, ha escluso nel modo più assoluto ogni ipotesi delittuosa.

Circa le cinque bombe, di cui quattro Breda e una tedesca, e i due tubetti cilindrici rinvenuti sotto una arcata del viadotto nuovo in prossimità della centrale San Giacomo, essi non hanno alcuna relazione con il disastro lamentato. Difatti gli esplosivi erano contenuti in un tascapane marcito nella parte che poggiava sul greto del fiume Stura, i tubetti non contenevano tritolo bensì polvere per razzi da segnalazione, e il ritrovamento di tale materiale esplosivo si spiega col fatto che, deviato il corso d'acqua del predetto fiume per il mancato scarico della turbina, il tascapane, che doveva giacere nell'acqua per lo meno da oltre un mese, è affiorato.

Arrestato il pazzo che uccise il compagno

Casale, 23 gennaio.

Dopo la tragica rissa, avvenuta nella casa di riposo della nostra città, fra gli alienati Angelo Lovisola di 42 anni e Antonio Cavagnero di 64, conclusasi con la morte di quest'ultimo in seguito alle lesioni riportate, l'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto del Lovisola per omicidio preterintenzionale.

Nevicate e freddo su tutta la penisola

Questo inverno eccezionalmente mite accenna ora ad una prima offensiva di maltempo e di freddo. Nevicate vengono segnalate in varie zone dell'Italia, mentre si registrano temperature relativamente basse anche nelle regioni centro-meridionali della penisola. A CUNEO un fitto nevischio ha cominciato a cadere dalle 22,30, mentre stamane nevicava a larghe falde. Sulle montagne circostanti la neve è caduta in abbondanza. Un'ondata eccezionale di freddo da ieri si è abbattuta sulla VALLE DI AOSTA: un umido nevischio caduto durante la scorsa notte ha trasformato le strade in piste di pattinaggio causando qualche incidente. Nella VALSESIA è caduta oggi un'abbondantissima nevicata che nelle montagne ha superato i 30 centimetri. I transiti si svolgono fra non poche difficoltà non senza incidenti.

A MILANO, dopo una tempesta di vento che è durata tutta la notte, stamane all'alba è caduta la seconda neve della stagione che però non è stata di lunga durata. Le strade e i tetti sono tuttavia coperti dal candido lenzuolo. La temperatura si mantiene rigida, l'aria è gelida ed il cielo plumbeo; segni forieri di altre nevicate. A FORLI' la neve, che ha cominciato a cadere fittissima dalle 10 di questa mattina, ha coperto le strade e le case di un bianco lenzuolo. A TRIESTE, dopo 24 ore di stasi la notte scorsa ha ripreso a soffiare gelida la bora, provocando un sensibile abbassamento della temperatura, per cui alle ore 22 di stasera a Trieste si registravano —4,5 gradi. Anche dal Friuli e da GORIZIA si hanno notizie di improvvise ondate di freddo, tanto che oggi in Val Canale il termometro ha segnato —11 gradi.

Nell'Italia centro-meridionale si segnalano temperature relativamente basse: a PERUGIA il termometro è sceso a 2,8 sotto zero; a CAMPOBASSO a 4 sotto zero, mentre a ROMA rimaneva appena ad 1,2 sopra zero, e a NAPOLI a 1,5. Abbondanti nevicate hanno ricoperto i monti della Sila. A Camigliatelli Silano la neve ha superato i venti centimetri. Nevica anche, da alcuni giorni, nella fascia presilana.

Anche a COSENZA si hanno i primi fiocchi. Le comunicazioni stradali fra San Giovanni in Fiore e il capoluogo sono interrotte.

Le quattro querele di un assessore di Vercelli

Vercelli, 23 gennaio.

Mesi or sono l'on. Ing. Sampietro, consigliere comunale della minoranza del P.S.L., aveva presentato un'interpellanza al sindaco riguardante una violazione all'obbligo del pagamento dell'imposta consumo su una partita di vino fatta dall'assessore alle finanze sig. Guglielmo Ferrando, della D. C. La notizia e l'interpellanza era stata pubblicata dai giornali estremisti. Il sig. Ferrando smentiva tale violazione. Il consiglio comunale nominava una commissione d'inchiesta che presto presenterà le sue conclusioni. In attesa di quelle, il Ferrando ha ora presentato quattro querele: una al Tribunale di Milano contro il quotidiano «Avanti!»; una al Tribunale di Torino, contro «L'Unità»; una al tribunale di Vercelli contro «L'amico del popolo»; una contro l'on. Giovanni Sampietro per un articolo pubblicato a sua firma sulla «Risaia». Il querelante concede a tutti facoltà di prova liberatoria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari munita dei conforti religiosi l'anima buona di

Favero Anna n. Balbo
di anni 48

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Angelo, la figlia Luciana che tanto adorava, la mamma, gli suoceri, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 13 indi la Cara Salma proseguirà per Leynì ove sarà tumulata nel Sepolcreto di famiglia (seguirà il trasporto apposito pullman). La presente serve da partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che si uniranno al dolore della famiglia.

Il personale dipendente si unisce al dolore della famiglia Favero per l'immatura perdita della Compianta Sig.ra FAVERO ANNA n. BALBO.

La famiglia Aliberti si associa al dolore per la grave perdita della famiglia Favero.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Vigliano Giuseppe
di anni 64

Ne danno il triste annunzio: la moglie Lavezzo Giovanna; il figlio Enrico con la moglie Albina Guidi e nipotini Dario e Sergio; il fratello colonnello Vigliano cav. Gaetano con la moglie Cristina Davico; le sorelle Maria, Dina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 9,30 partendo da via Revello 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I figli Ettorino e Nelli, parenti tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti quanti vollero prendere parte al loro grande dolore per la scomparsa della cara

Boggio Erminia n. Brunero

Il Consiglio d'Amministrazione, Rev. Suore, Impiegati e Dipendenti dell'Ospedale dermatologico San Lazzaro annunziano con dolore il decesso della sig.ra

Emma Midana Devallo

madre adorata del prof. dr. Alberto Midana, aiuto della Clinica universitaria.

La Clinica Dermatologica dell'Università di Torino, partecipa con dolore al lutto per la morte della signora EMMA MIDANA DEVALLE madre dell'Aiuto prof. Alberto Midana.

Dopo una vita tutta amore per la sua famiglia, munita dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ducco Maria nata Neirotti
d'anni 56

Straziati da un dolore che non ha conforto la piangono: il marito Giovanni; il figlio Carlo con la consorte Brigando Pina e piccoli Giovanni e Anna Maria; le figlie: Teresina col marito Grasso Aldo e piccola Silvia; Anna col marito Carnino Rinaldo e piccola Bianca; i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, lo zio, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 24 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Susa 56. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Forrini Francesco
di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, la nipotina Silvana che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Filadelfia n. 40. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Serenamente e cristianamente come visse ha chiuso la sua vita terrena

Giorgina Giacinti ved. Migliari

Ne danno il doloroso annunzio la figlia Prof. Teresa Bianca col marito Dott. Giuseppe Rosagotti e figli Renzo, Luigi, Enrico e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo da via Cibrario 10. Non fiori nè visite. La Messa di settima sarà celebrata nella chiesa dell'Immacolata Concezione, lunedì 30 gennaio alle ore 9.

Cristianamente, dopo lungo soffrire, è spirata il 23 corr. tra le braccia dei suoi cari

Lina D'Arsiè

I genitori Umberto e Rosalia Ognibon, il fratello Ing. Duilio colla fidanzata Bianca Bernasconi (Argentina), zii, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Il funerale avrà luogo oggi martedì alle ore 16,30 partendo da via A. Peyron 13.

La famiglia porge un ringraziamento particolare al dott. Levi Mario che la curò amorevolmente.

E' mancata ai suoi cari dopo lunghe sofferenze l'anima buona di

Boeri Enrico

Lo piangono la moglie Anita; le sorelle, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Principe Oddone n. 27.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una messa di suffragio domani, mercoledì, alle ore 11 nella Chiesa di S. Domenico in via S. Domenico angolo via Milano. La moglie e il figlio saranno grati a coloro che si uniranno nella preghiera e nel ricordo

Dopo breve malattia cristianamente è mancata ai Suoi cari l'anima buona di

Provera Luigia v. Corriana

Ne danno il triste annunzio i figli: Rosina, Palmyra, Nina, Mario e Maria, il genero, il nipote, il fratello e parenti tutti. La cara Salma partirà mercoledì 25 corr. alle ore 8,50 da via S. Quintino 19 per S. Salvatore Monferrato ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La RAI Radio Italiana, associandosi al dolore della madre Clelia Calfano Bottacchiari, ha il cordoglio di annunciare l'immatura perdita di

Renato Bottacchiari
Artista del coro lirico di Radio Torino

I funerali avranno luogo martedì 25 alle ore 14,30 dall'abitazione dell'estinto in via Lomberdore 31.

E' serenamente mancata

Varvelli Angela ved. Grass

Ne danno il triste annunzio la cognata, cugini, nipoti coi parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Rosselli 49. La presente serve di ringraziamento.

Il 24 gennaio 1944, dalla ferocia nazifascista veniva deportato negli orridi campi di sterminio il

Cav. Donato Garda
Maggiore di complemento
Volontario e ferito nella guerra 1915-1918 - già Titolare della Ditta Garda e Doangeli

Nel 6° tristissimo anniversario, con immutato nostalgico rimpianto, l'amico fraterno Luigi Debenedetti ne rammenta, a quanti lo conobbero, la dirittura del carattere, la intelligente intensa operosità, le alte virtù del cuore e dell'intelletto.

Torino, 24 gennaio 1950.

Nel 7° anniversario della gloriosa morte del ten. degli Alpini

Dott. Lorenzo Nicola
Medaglia d'oro al V. M.

caduto sul fronte russo, la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Nell'ottavo anniversario dell'indimenticabile

Monetti Attilio

i parenti lo ricordano a chi lo conobbero. Messa in suffragio verrà celebrata il 26 corr. alle ore 8 nella Parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe.

Le famiglie Gayta Astrua Tiberio Tirenti ringraziano quanti vollero partecipare con così commovente unanimità al loro dolore per la perdita del

Dott. Martino Gayta

Un particolare ringraziamento esprimono alla direzione ed al personale FIAT. Si terrà funerale di trigesima alla chiesa Santo Nome di Gesù c. Reg. Margherita 66 il giorno 15 febbraio alle ore 8.

Nel primo anniversario della morte del caro

Giovanni Tardani
studente

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono.

In suffragio verrà celebrata una messa giovedì 26 corr. alle ore 8 nella Chiesa S. Croce (Piazza Carlina).

S. Messe anniversarie verranno celebrate nella chiesa della Crocetta alle ore 10 del 26 corr. in suffragio dell'anima eletta della signora

Rosa Borsarelli ved. Lucchino

La figlia Rosa ringrazia chi si unirà a lei nelle preghiere.

Nel decimo anniversario della dipartita del

Dott. Aldo Mautino

la famiglia lo ricorda a quanti l'amarono, con immutabile, sconsolato dolore. Messa di suffragio il 26 corr. alle ore 10 nella chiesa di San Carlo.

La famiglia della compianta

Saio Maria

commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla sua cara estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che si associarono al suo grande dolore. Un particolare sentito ringraziamento all'Ing. Vitelli, Rag. Martinelli, Sig. Fosa, impiegati e artisti della «Cogne» filiale di Torino, per la commovente sensibilità dimostrata in questa dolorosa circostanza. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 25 c. m. ore 9,30 nella parrocchia S. Bernardino.

La mamma e le sorelle ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del compianto

Otello Cacciamano

La messa di trigesima sarà celebrata il giorno 23 febbraio alle ore 8 nella Parrocchia Madonna della Pace.

La famiglia Ottoboni, grata e commossa, ringrazia tutti i buoni che vollero associarsi al lutto che l'ha colpita nella perdita della cara ed indimenticabile

Elena

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 3%. Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino, via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4%.

Tutti gli ordini di [..] sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fine: «Scrivere: SPI, Torino (od altra [..]) Cassetta ...», occupando per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il [..] della rimessa in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del pagamento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono [..] (vendita anche rateale) 12147

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortilingnaus originale. Vendite rateali. Siaba, via Carmagnola 16, telefono 22-934.

ARIA di montagna in casa, ovunque, elettricamente. Purificatori Ozonindustria, Mille 23. Tel. 81-471.

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, scrivanie, librerie, attaccapanni. Sacchetto, Belfezia 8.

BETONIERE nuove complete di motore portata un quarto mc. vendonsi. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino. 40402

CANCELLI ferro tutte misure, disegni, ruote piccole gommate grande legno con assali, carri agricoli piccoli, vendo. Villarbasse 45.

CARPINO e betulla in tavole acquistiamo. Scrivere cassetta 2836, SPI, Torino. 40804

CHIUSINI ghisa, bocchette, lucernari, tubi ghisa. Richetta, San Maurizio 19. 15706

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 36. Telefono 50-176. 90034

COMPRO se vera occasione una starinatrice e una gramola per pasta kg. 30-40. Scrivere cassetta 7113, SPI, Torino. 40894

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacel, Giolitti 16. Telefoni 43-091, 47-439.

DISCHI fucinati ferro acciaio da bonifica mm. 700x70 a mm. 150x60. Spezzoni tubi ferro, meccanico pagatrice metri 2, trapano, pressa 50 tonnellate, macchinario vario vendo. Villarbasse 45.

FENDERIE tecnico commerciale praticissimo macchinario, staffe, cerca collaborazione. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino.

INDUSTRIALE recandosi Buenos Aires prima decade febbraio assumerebbe importanti incarichi. Casella 76 E, SPI, via Parlamento 9, Roma. 1088

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-084.

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mafem, Belluno 3. Telef. 771-570.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-378.

LEGNA da ardere acacia pezzatura 30 cm. q.li 400 vendo. Boyer, piazza Cavour 4, Pinerolo.

LEGNAME opera recuperato, ottimo stato, vendo geom. Bigarella, Capriolo 56. 40036

LIMATRICE metalli grandezza media seminuova vendesi. Tel. 663-591.

MODERNO impianto di segheria per produzione tavolame esegue lavori per conto terzi. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino.

MONTACARICHI acquistansi occasione. Telefonare 70-836.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telefono 481-400, corso Unione Sovietica 107

MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 11.

OCCASIONE vendo saldatrice elettrica Brown Boveri originale. Via Giacosa 12. 40040

OCCASIONE vendo macchina rimescolatrice liscia seminuova. Telefonare 93-467 Torino

OCCASIONISSIMA registratore Riv come nuovo, affettatrice bilancia automatica causa cessione svendesi. Nanopri, Saluzzo 53.

PANNI e fustagni per mobilieri e carrozzieri, Springtex, Umberto 4.

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon 38, corso Vittorio. 306

QUINTALI 150 scarpe fuori uso militari italiane vendo prezzo [..]. Orrù, [..] Fra Ignazio 82, Cagliari. 1150

RETTIFICHE interne, esterne, torni, motori elettrici, utensileria liquidasi. Telefono 59-503.

STAMPI, attrezzature, lavori torneria prezzi modici accetta officina Parma 2. 40008

TORNI nuovi millimetri 1500x300 monopuleggia, altre macchine vendonsi. Pagamento anche rateale. Oemu, corso Como 4, Milano.

TORNI metri 3-4 prismatici, altri monopuleggia, conopuleggia, vari tipi, assortimento trapani, limatrici, liquidiamo. Ravenna 11.

TORREFATTRICE caffè kg. 15, carbone, funzionante, vendo. Scrivere cassetta 8046, SPI, Torino.

TREMILA coperte mezza lana 140x190 vendonsi. Scrivere cassetta 45 T, SPI, Genova. 1072

TUBI sleitati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450, [..]. Tassoni 90, telefono 70-081. 13373

VENDESI tornio revolver, parallelli, automatici, frese, presse, trapani, bilancieri, maschiatrici. Telefonare 403-771

VENDESI montacarichi occasione con motore, sega circolare con motore. Telefonare 94-730.

VENDO rettifiche torni trapani acquisto fresatrice. Debel Fornier, Frejus 13, telefono 31-094.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16

MAGLIERISTA accetta lavoro su misura e in serie per conto negozi. Scrivere cassetta 7115, SPI, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABILE sarta farebbe combinazione con negozio centralissimo. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino.

ACQUISTEREI, farei combinazione con officina carpenteria metallica. Scrivere cassetta 3035 SPI Torino.

AFFARONE alimentario centrale, attrezzato modernamente, con camera grande cucina, cedesi urgentemente 1.050.000. Sacco, Cavour 7.

ALIMENTARI drogherie, latteria, bottiglierie, mercerie, rivendite pane, panetteria città provincia cede Nata, Medail 4.

AVVIATISSIMO magazzino cereali [..] periferico alloggio terreno 2500 mq. garage cedesi 1.400.000. Nata, via Medail 4.

CAFFE' gelateria, angolare alloggio, 20.000 giornaliere 4.400.000. Ascesa, Garibaldi 18.

CAUSA partenza cedo subito attrezzata officina meccanica con negozio. Pasti, via Rainero 5, Asti.

CEDESI negozio abbigliamento eventualmente alloggio 2 camere zona S. Donato. Scrivere cassetta 3042 SPI Torino. 40193

CEDESI negozio centrale [..] vuoto. Telef. 47-485 40718

CEDESI negozio vuoto grande centro abitabile. Telefonare 71-646.

CEDESI in gestione bar ristorante piazza S. Carlo. Scrivere cassetta 7102, SPI, Torino. 40061

CEDESI ampia centrale latteria litri 250. Scrivere cassetta 3077, SPI, Torino 40087

CEDO asportazione vini. Muri via Ellero 24 ore 15,18 Fronte Fiat.

CEDO causa espatrio negozio pasta fresca macchinario moderno ricca licenza con abitazione 7 vani. Capellino, via d'Albertis 3 r. Genova.

CERCASI gestione panetteria-confetteria Torino. Dettagliare quantità lavoro, pretese. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino

CERCASI gerenza abbigliamento maschile femminile profumeria. Scrivere cassetta 7106, SPI, Torino

CONCEDESI mutuo 3 milioni anche frazionabili prima ipoteca Agenzia via Roma 225 bis, telef. 563-610

CONFETTERIA grandiosa centrale reddito dimostrabile cedesi. [..] Telefonare 50-781. 962

CENTRALISSIMA panetteria pasticceria forno, forte reddito cedesi. Telef. 773-190 ore 20-21 oppure scrivere cassetta 7170 SPI Torino.

CONIUGI praticissimi cercano gerenza albergo-ristorante centrale. Scrivere cassetta 9037 SPI Torino.

CRAVATTIFICIO bloccasi buone condizioni. Telefonare 564-179.

DISPONENDO ufficio completo centralissimo funzionante accetterei seria combinazione commerciale offrendo collaborazione attiva e piccolo capitale. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.

FINANZIAMO rateazioni 24 mesi venditori autoveicoli, macchine industriali. Pasino, Pietro Micca 9, telefono 45-066.

FONDERIA ghisa cerca socio amministratore causa espatrio. Scrivere cassetta 7181 SPI Torino.

GARAGE autoriparazione 10 km. Torino forte lavoro dimostrabile cerca socio, sostituire socio uscente per cause famigliari quota 1.800.000. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino.

GENOVA alimentari incasso 150.000 giornaliere cediamo. Scrivere cassetta 912 W, SIP, Sampierdarena.

INDUSTRIA laterizi cederebbe produzione ad impresa anticipasse 3 milioni scopo ampliare impianti esaminerebbe anche compartecipazione sociale. Scrivere cassetta 2130 SPI Torino. 90000

INDUSTRIA meccanica fine macchinario moderno lavorazioni proprie terzi cedesi motivi salute, base 10.000.000; volendo cedesi immobile modernissimo 300 mq. impianti alloggio 4.000.000 trattabili. Facilitazioni. Scrivere cassetta 3195, SPI, Torino. 40794

LATTERIA 150 giornalieri San Salvario, con retro cedesi convenientemente. Ancora, Battisti 15.

LATTERIE qualunque ritraggio, centrali semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21

LOCALI centralissimi disponendo, luce, forza, adatti artigianato, depositi, cerco adeguata combinazione. Scriv. cassetta 2126 SPI Torino.

MERCERIA centralissima avviata cedo per motivi famigliari, massima urgenza, eventuali dilazioni pagamento. Sacco, Cavour 7.

MERCERIA centralissima occasione eccezionale cedesi. Piazza Paleocapa 3, telefono 53-306.

MOLINO segheria affittasi vendesi, Aut'Oddenino, Carmagnola.

OCCASIONE centro Asti cedesi panificio per ritiro commercio. Rivolgersi Ferraris, via Balbo 10, Asti. 1945

PANETTERIA forno elettrico, commestibili Valle Aosta, cedesi occasionissima. Scrivere cassetta 2134 SPI Torino. 90370

PANETTERIA periferica redditizia cedesi motivi salute 4.800.000, altre centrali. Sam. XX Settembre 6.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi, Rillevi, Chionetti, Francesco da Paola 7 b.

PANETTERIE centrali, buone lavorazioni, prezzi convenienti cede Urai, Giolitti 10. 77864

PER completo sfruttamento moderno impianto segheria per produzione tavolame con possibilità di vasto magazzino, cercasi produttore di tronchi per combinazione commerciale. Scrivere cassetta 7119, SPI, Torino. 00672

PICCO, Torquato Tasso 8, cede pastificio redditizio corso Francia attrezzatura nuova. 40666

PICCOLA officina cerca socio oppure finanziatore 2.000.000 incremento fabbricazione importanti brevetti, largo consumo. Scal, Carlo Alberto 31, Torino, tel. 50-163.

PRESTITO 2 milioni cercasi, qualsiasi garanzia. Scrivere cassetta 3966, SPI, Torino.

RILEVANDO materiale cede negozio cicli. Rivolgersi Fassio, via Ormea 83. 90051

RIMETTO avviato negozio cicli con alloggio. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino. 90311

RIVENDITA pane pasticceria centrale (piccolo alloggio) rimettesi. Cavaliera, Saluzzo 21.

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede agnelleria avviatissima, frigo, retro, telefono. Occasione.

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede bar torrefazione centrali, semicentrali, ottime occasioni. 1004

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede cartoleria centrale, alloggio 2 camere, cucina 1.000.000.

SANREMO affarone cedo urgente negozio tessuti abbigliamento eventuale appartamento reddito annuale pari valore, Tipo Gandolfo 930, Sanremo. 1074

SAVONA cedesi bar centrale avviatissimo, due entrate. Scrivere cassetta 21 T, SPI, Savona.

TABACCHERIA bar su corso forte transito, avviatissimo, macellaione propria, magnifica posizione commerciale, cedo condizioni vantaggiosissime per ritiro commercio. Sacco, Cavour 7. 1093

TINTORIA cedo [..] ad abile lavorante. Telef. 556-126.

VENDESI in Alba vinicola ingrosso con locali adatti per deposito oppure negozi generi alimentari. Scrivere cassetta 3034, SPI, Torino.

750.000 cedesi nuova pasticceria pane zona molto popolata. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A condizioni di affitto vendo libero locale industriale magazzino 50-110 metri. Saorgio 7. Visibile 12,30-14,30.

ACQUISTO casa sinistrata centrale, massima urgenza. Telef. 58-055.

ACQUISTO affitto negozio, magazzino 100-150 mq. Porta Nuova, San Secondo, San Salvario. Telef. 40-570.

ACQUISTO in villetta alloggio occupato 4 camere servizi comodità moderne, garage, Crocetta, Crimea. Scrivere dettagliando a cassetta 3369, SPI, Torino. [..]

ADIACENZE Re Umberto, urge vendere signorile casa cento camere, affare. Simoncini, Re Umberto, 6. 41116

AFFARONE alloggio signorile volendo con annesso diritto sopraelevazione libero sblocco. Tel. 581-013.

AFFARONE negozio proprietà muri [..] 10% contrattuale eventuale [..] Doria 5. 30236

ALASSIO, Occasione vendesi villa moderna arredata, agrumeto, zona panoramica, strada automobilistica. Gallo, casella postale 96 Alassio

ALLOGGETTI medio signorili liberi sblocco vendo; bagno completo termosifone, esente, zona Statuto. Telefonare 54-954.

ALLOGGETTI liberi moderni zona Francia. Capelli 27, vendonsi. Visibili ore 15-17. 40714

ALLOGGI medie signorili liberi sblocco vendo. Bagno completo termosifone, [..]. Zona Statuto Tel. 54954. 404

ALLOGGI liberi Crocetta due, cinque camere servizi vendonsi. Telefonare 56-730. 404

ALLOGGI corso Peschiera liberi sblocco 1-3 camere cucina, conforts moderni vende Amministrazione Castelvecchio, Arsenale 43.

ALLOGGI signorili 2-3 camere prezzi ribassati vendo liberi sblocco. Napione 17. 1103

ALLOGGI 3 camere termo centrale occupati vendo. Domodossola 9 (piazza Rivoli), pomeriggio.

ALLOGGIO centralissimo acquisto. Scrivere cassetta 3906, SPI, Torino.

ALLOGGIO signorile libero sblocco ultimo liquido prezzo ridottissimo. Principe Tommaso 45. Visibile 17-18.

ALLOGGIO 3 camere cucina servizi con terreno per garage, zona Vanchiglietta libero subito vendesi. Telefonare 44-425. 1905

ALLOGGIO nuovo signorile due camere servizi Crocetta 2.150.000 vende Dentis, Bertola 24.

ALLOGGIO 4 camere cucinino entrata bagno abitabile subito liquida costruttore 1.850.000. Tel. 41-298.

ALLOGGIO libero 4 camere servizi centralissimo vendo Alfa, casella postale 154, Torino.

ANCORA, Battisti 15, vende alloggi liberi 3-4 camere servizi, zona centrale. 1903

ANCORA, Battisti 15 vende villetta zona industriale 4 camere servizi garage, 1500 mq. terreno cintato.

A prezzo ridottissimo vendonsi due rimanenti alloggi due camere servizi esentasse. Stradella 68 Visibili 13-16. 112

BELLISSIMI alloggetti, liberi sblocco, 4 camere accessori, moderno bagno completo, parchetti, termo; vendo occasione. Simoncini, Re Umberto 6. 40030

CAPOLINEA 6 Venchi Unica, Aeronautica alloggetti modernissimi tutti conforts 2-3-4-5-6 camere, vendo massima convenienza via Bellardi ang. via Catti 30, visite [..]

CASA acquisterei 15-25.000.000, ritirandomi dal commercio, cederei anche redditizia azienda. Scr. cassetta 3131 SPI Torino.

CASA due piani sopraelevabile San Paolo 2.300.000 vende Dentis, Bertola 24. 1196

CASA nuova zona Vanchiglia reddito 3.000.000 vende Dentis, Bertola 24. 1136

CASA 38 camere esente con terreno costruibile vendesi 4.400.000. Telefonare 36-051. 40029

COMPRO alloggio centralissimo 2 camere servizi. Scrivere [..] 9181 SPI Torino. 918

COMPRO se occasione camera in montagna vicinanze ristorante comune alta camera Genova preferibile collinare. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino. 40010

DENTIS, Bertola 24, tratta compra, vendita, affittanze, case ville alloggi, stabilimenti, terreni.

IMPRESA acquista stabili occupati sinistrati diritti sopraelevazione commerciali non intermediari. Scrivere dettagliatamente cassetta 3143 SPI Torino. 20439

EREDITA', 18 camere modernissime capolinea 8 vendo eventualmente permuto 1100, Ardea, Tel. 47-333.

GARAGE 4,80x300 libero vendo, garage libero sblocco vendo, [..] Statuto, Telefonare 54-064.

GRANDIOSI negozi liberi sblocco, posizione commerciale vende proprietà muraria, vero affare. Simoncini, Re Umberto 6.

IMPIEGO capitale acquisterei casa 50-100 camere. Scrivere Calizzano, Gesù 4. 90101

LOCALI industriali 400 mq. coperti e uffici liberi subito annessa palazzina 18 camere libere sblocco, prestasi piazza Benefica, vende Dentis, Bertola 24. 1198

NEGOZI centralissimi Porta Nuova vendesi proprietà muri. Ingegnere Barberis. Goito 2, pomeriggio

NEGOZIO vuoto retro soppalco zona commerciale vendo permuto. Telefono 75-771. 939

PIAZZA Statuto, ultra moderni alloggi grandiosi bagni camere 3, 4, 5 palchettate, termo centrale, liberi subito, vendo facilitando. Via Le Chiuse 22, ore 9-12. Geometra Boroni, telef. 96-055.

PRINCIPE D'Acaia 38, alloggi negozi garages liberi occupati vendonsi, facilitazioni, visite 15-18.

PRIVATO vende libero alloggetto 2 camere termosifone bagno palchetto. Saorgio 7, custode.

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede merceria redditizia, posizione commerciale 1.000.000, grande alloggio.

STABILI occupati acquistiamo in blocco qualsiasi località. Inviare offerte dettagliate Vinzaglio 15. Ori.

STABILIMENTO 1900 mq. coperti 500 scoperti, adatto industria meccanica, 18.000.000 vende Dentis, Bertola 24. 1126

TERRENI, grandi piccoli, adatti stabilimenti, case, ville, varie posizioni, vende Dentis, Bertola 24.

TERRENO angolare prospicente piazza, zona precollinare, ottima posizione, comodità tram, mq. 2500 vendesi. Telef. 44-430.

TERRENO 12.000 mq. adatto industria 300 lire al mq. Madonna Campagna, altro presso Aeronautica 5000 mq. 400 lire trattabili al mq. vende Dentis, Bertola 24.

TERRENO centralissimo libero subito zona Statuto vendesi oppure trattasi combinazione con impresa edile per costruzione. Tel. 43-066.

VENDESI negozio, retro, centrale nuova costruzione, libero subito. Telefonare 44-435. 988

VENDESI [..] Canavese, ottima posizione alberghetto con terreno. Telefonare 24-609.

VENDO casa 12 vani cantinata con adiacente tettoia fabbricabile. Scrivere cassetta 110 S. Pubbliman, Biella. 989

VIA Milano 18, vendonsi alloggi. Portineria ore 15-17.

VILLA panoramica, libera subito, zona Castagneto Po, 10 camere, bagno, accessori, acqua corrente, magazzini, magnifico frutteto, vendesi lire 3.300.000. Rivolgersi La Monica, via Beaumont 21.

VOLENDO acquistare alloggio signorile libero, finito regola arte, visitate corso Francia angolo Beaulard. Geometra Campra.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CEDO negozio centrale eventualmente cambio con appartamento. Capriolo, Misericordia 1.

CERCO locale vuoto per negozio, qualsiasi zona. Cravenzola, Cernaia 27, telefono 50-437.

CERCO negozio centralissimo vuoto, adatto rappresentanze, possibilmente alloggio. Telefonare 40-509.

IMPORTANTE industria cerca 3-4 locali uffici centralissimi. Sambonet, Verga 4, Milano.

INDUSTRIA magazzini saloni mq. 700, 3 vani mq. 100 cortile cintato indipendente forza HP 40. Settimo Torinese, Ariosto 16, molino nuovo affittasi. 1140

MAGAZZINI nuova costruzione raccordati FF.SS. in franchigia imposta consumo prossimamente disponibili [..] locazione. Docks corso Dante 46. Torino. Tel. 690-271

UFFICIO mobiliato attrezzato via Roma disponesi. Scrivere cassetta 3736, SPI, Torino. 40877

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi da affittare da una a 5 camere, servizi con senza mobili. Cravenzola, Cernaia 27.

AFFITTASI appartamento centrale, casa signorile, 4 camere più servizi, bagno, telefono, forza, garage, rilevando al completo elegante arredamento come nuovo. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.

AFFITTIAMO alloggio nuovo 5 camere doppi servizi, doppie entrate due terrazzi, secondo piano, garage, posizione centralissima, eventualmente ufficio. Telefon. 53-070.

ALLOGGIO [..] qualunque zona. Offro buona entrata, altro affitto. Telef. 681-306.

ANNUALITA' anticipata 6000 mensili per camera cucina. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino.

BUONENTRATA annualità anticipata offro per alloggio. Telef. ore ufficio 45-450. 799

CERCANSI camere vuote ammobiliate, pago massimo, qualsiasi zona. Telef. 50-437, Cravenzola, Cernaia 27. 1180

CERCANSI due camere e cucina zona corsi Francia e Regina Margherita. Telefonare 51-637.

CERCASI alloggio 8-10 camere servizi. Scrivere cassetta 3042 SPI Torino. 60194

CERCASI alloggetto 2 camere in affitto. Favorevoli condizioni. Scrivere cassetta 7107, SPI, Torino.

OFFRO [..]0.000 mensili annualità anticipata oppure buonentrata per camera cucina vuote. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino.

OFFRO 100.000 camera cucina possibilmente barriera Milano. Saviozzi, c. Mariorelli 31.

SPOSI cercano 2 camere servizi affitto aggiornato. Telefonare 49-964 o scriv. cassetta 3214, SPI, Torino.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

ABILISSIMA camiciaia, biancheria, applicazioni, punto smoch, nido d'api, ecc. prenderebbe domicilio depositando piccola cauzione. Boris, Trattoria Operai, Carmagnola.

CONTABILE lavori ufficio, assumerebbe lavoro ore libere domicilio. Telefonare 20-084.

PROFESSORE abilitato impartisce lezioni latino greco matematica cultura. Telefonare 562-473.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata 4000 mensili [..] pensione. Carrano, Secondo 22.

AFFITTASI camera ammobiliata 1-2 letti. Telefonare 53-141.

AFFITTASI camera ammobiliata centralissima termosifone non affittacamere, serietà. Scrivere cassetta 3231. SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ACQUISTATORE stampaggi praticissimo presse messa opera e manutenzione stampi cerca importante industria. Scrivere cassetta 9134 SPI Torino. 1130

ASSUMIAMO ogni comune persona fiducia, cattolica, retribuzione adeguata. Scrivere cassetta 944 C, SPI, Milano. 1187

AZIENDA abbigliamento assume ottimo stipendio [..] disposta versare cauzione 500.000 contanti visitando clientela. Scrivere cassetta 9093 SPI Torino. 90273

BATTILASTRA specializzati cerca F.lli Corna, [..] Col di Lana 38.

CAPO lavorazione pratico laminazione fusione alluminio ed abile lattoniere calderaio cercansi. Indicare referenze, posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 7117, SPI, Torino. 40000

CASA signorile centrale assume ottimo trattamento tuttofare abilissima, moralità, referenze inoccepibili. Specificare età, capacità, altre doti. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. 40075

CERCANSI scoccai per carrozzeria massima capacità ottima paga, specificare posti occupati con referenze. Scrivere cassetta 4038, SPI, Torino. 41170

CERCANSI taborettisti pratici tutte macchine legno. Scrivere cassetta 4091 SPI Torino.

CERCANSI ovunque introdotti privati et drogherie vendita prodotto estero largo consumo, forte guadagno. Scrivere cassetta 7120, SPI, Torino. 90076

CERCASI [..] per revolver [..] e [..]. Scrivere Officine Meccaniche Zanzi, Ivrea.

CERCASI aggiustatore fabbro lattoniere carrozzeria, preferirebbesi anziano pensionato. Scrivere cassetta 3121 SPI Torino. 40623

CERCASI abile pellicciaio, anche solo mattino. Scrivere cassetta 4047 SPI Torino. 90204

CERCASI cuoca e cameriera villa campagna coniugi soli. Esigonsi alte referenze. Scrivere: E 177 Pubblicità Oliva, Biella.

CERCASI donna tuttofare 45enne 10.000. Scrivere cassetta 7178 SPI Torino. 40630

CERCASI meccanico macchine scrivere calcolo referenziando. Scrivere Agenzia Olivetti, Ragusa.

CERCASI tagliatrice camiciaia uomo collaborare appoggiando [..] Scrivere cassetta 3729, SPI, Torino.

CERCASI apprendista sarta [..] via Giolitti n. 9.

CONCESSIONARIO primaria Casa [..] americana cerca giovane laureato per propaganda medica. curriculum, referenze. Scrivere cassetta 3066, SPI Torino.

COMPTOMETRISTA pratica contabilità magazzino, cercasi. Scrivere cassetta 9137 SPI Torino.

CUOCA domestica cerca famiglia signorile Milano ottimo trattamento stipendio, richiedonsi serie referenze. Scrivere Galliani, Annunciata 21, Milano. 1168

IMPORTANTE fonderia acciaio vicino Milano cerca esperto capo fonderia. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 248 C, SPI Milano.

IMPORTANTE industria provincia Varese cerca ingegnere meccanico neolaureato votazioni curriculum vitae referenze. Scrivere cassetta 253 C, SPI Milano.

PER Genova, cercasi, ottime condizioni, impiegata spiccate attitudini vendita. Bella presenza, massima serietà. Referenze. Scrivere cassetta 47 T, SPI, Genova.

PRODUTTORE vini Monferrato offre buon guadagno chiunque procuri clienti consumatori diretti. Guasco, Massena 45. 40871

TABORETTISTA provetto, praticissimo manutenzione macchine cercasi. Scrivere cassetta [..] SPI, Torino. 40840

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive

AMMINISTRATIVO primordine direzione cantieri imprese, espertissimo paghe, magazzino, acquisti, cottimi, ecc. offresi ovunque. Scrivere cassetta 7112, SPI, Torino.

ATTIVA signorina, ottima presenza, praticissima commercio, ottima commessa, referenze. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.

CAPO reparto, officina, diplomato, lunga pratica meccanica, tempi, cicli lavorazione offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2173, SPI, Torino.

CAUZIONANDO [..] impiego cassiera o gerenza negozio. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino.

CHIMICO laureato collaborerebbe dirigerebbe serio laboratorio farmaceutico cauzionando. Scrivere cassetta 3185 SPI Torino.

COMPUTISTA, dattilografa, comptometrista 17enne occuper. 1º impiego, Vaira, Franca, via Baveno 18

EX carabiniere, referenze, porto d'armi esperto sorveglianza, commesso, fattorino, magazzino, disposto qualunque lavoro piccola cauzione. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino. 40081

GIOVANE 18enne patente 2º benzina occuperebbesi anche autista fattorino. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino. [..]

GIOVANE attivo colto, facile parola, occuperebbesi esattore, fattorino, comunque. Scrivere cassetta 7105 SPI Torino. 40591

GIOVANE colta pensionata occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 7116, SPI, Torino.

INFERMIERE diplomato offresi anche privato Bulli, piazzale Serri 1, Parma. 90075

LAUREANDO legge, perfetta conoscenza tedesco, inglese, francese, dattilografo, qualsiasi impiego anche trasferendosi. Scrivere cassetta 4, SPI, Padova. 1151

PENSIONATO statale 45enne fidato cerca lavoro anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7108, SPI, Torino.

PRATICISSIMA paghe contributi aiuto contabile, comptometer, dattilografa offresi. Telef. 90-465.

PUBBLICITA' ex-caposervizio grande ditta offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3936, SPI, Torino. 40850

SERIO 19enne computista, referenze, pratico ufficio offresi contabile, magazziniere. Scrivere M. G. Lanza 90. 90516

SIGNORA pratica ufficio, contabilità, operazioni banca offresi mattinata ufficio commerciale, piccola industria, negozio. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. 90510

SIGNORINA offresi aiuto commessa ottima famiglia. Scrivere cassetta 3725, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA comptometrista pratica ufficio impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. 90216

TUTTOFARE presenza offresi ore giornata. Dellanzela, Palazzo Città 8

VENDEUSE, segretaria magazziniera primaria Casa mode, presenza, referenze, miglioramento condizione cerca adeguatamente. Scrivere cassetta 7109, SPI, Torino.

18enne licenza commerciale buona stenodattilografia veramente bisognosa trovare primo impiego. Scrivere cassetta 7187, SPI, Torino.

18enne dattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 681-071, ore 10-12.

18enne aiutante pettinatrice offresi. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino.

18enne, presenza, media cultura, patente 2º, cauzionando impiegherebbesi ufficio commerciale oppure [..] occupazione decorosa. Tessera 53033, [..] posta, Casale. 40026

27enne veloce stenodattilografa, bella presenza offresi. Scrivere cassetta 3960, SPI, Torino. 90177

18enne scuola e cultura media pratico commercio cerca qualunque lavoro. Scrivere cassetta 3935, SPI, Torino. 40687

18enne distinta referenze offresi direzione casa dama compagnia guardarobiera. Telefonare 690-122.

18enne volonteroso cerca quale fattorino esattore guardiano notturno disposto cauzionare. Scrivere cassetta 7167, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ANTICA Casa olearia specializzata vendita olio oliva diretta consumatori cerca attivi agenti, condizioni vantaggiose. Scrivere G. Squillario, Oneglia. 980

ANTICA fabbrica milanese insetticidi cerca rappresentanti Piemonte. Specificare referenze indirizzando offerte a Società Razzia, piazza Cincinnato 6, Milano.

ASSUMIAMO agenti, zone libere, drapperie, lanerie, seterie, camicerie, biancherie, contrassegno, rateale. Ricco campionario. Referenze. Tessilfida, Prato.

CERCANSI disoccupati, rappresentanti volonterosi lavoro facile forte provvigione. Presentarsi via Ulzio 24. 41467

CERCASI veramente introdotti vendita rateali articoli abbigliamento. Costa, Calandra 17. 40665

CERCASI rappresentanza risi. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino.

CERCASI agente zona Biella elemento tecnico introdottissimo ramo tessili per vendita macchinari ausiliari per l'industria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 90232

CERCHIAMO esclusivisti province Piemonte vendita prodotto americano Chemical Industrie New York, brevetto mondiale, largo consumo. Scrivere cassetta 2171, SPI, Torino.

CERCO piazzista introdotto ramo giocattoli, referenze. Scrivere cassetta 7110, SPI, Torino.

FABBRICA serissima affettatrici bilance, cerca piazzisti Torino, rappresentanti Piemonte. Scrivere cassetta [..] SPI Torino.

IMPORTANTE industria pannelli paniforti assume prontamente viaggiatore o rappresentante introdotto clientela Piemonte. Offerte curriculum. Cassetta [..] SPI, Torino. 1030

INDUSTRIA profumiera introdotta cerca attivissimi rappresentanti Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 9 V, SPI, Genova.

INTRODOTTO zona Emilia Romagna, con automezzo, clientela propria, ramo grossista e dettaglio scelto, rappresenterebbe importante Casa drapperie lanerie. Cassetta 15 B, Sicap, Bologna.

LAUREANDO proprietario autovettura assumerebbe rappresentanze commerciali Alta Italia. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino.

MERCERIE Milano (ingrosso dettaglio) introdottissimo rappresenterebbe sola provvigione buona Casa. Ogni garanzia. Scrivere cassetta 257 C, SPI, Milano.

ORGANIZZAZIONE rappresentanze cerca attivi piazzisti, collaboratori, vendita saponette, saponi, macchine caffè, articoli bar, drogherie. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino.

PRIMARIA industria biscotti assume piazzisti introdotti clientela Torino, esigonsi serie referenze, capacità, attività e conoscenza articolo. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 4097 SPI Torino.

RAPPRESENTANTE preferibilmente con automezzo, introdotto profumerie e mercerie, cerca primaria Ditta articoli per toilette per Piemonte. Bosianoli, via Masparo 3, Varese. 1027

RINOMATA Casa modelli schizzi alta moda, cerca agenti introdotti sartorie signora zona Piemonte Liguria. Non necessita conoscenza articoli. Massime provvigioni Pubbliman 22-19, Verona.

TESSITURA Biellese drapperie cerca piazzista introdotto per vendita a tagli. Scrivere cassetta 116 V, Pubbliman, Biella.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

PENSIONATO sposerebbe [..] pensionata o reddito. Scrivere cassetta 7121, SPI, Torino.

[..] privo conoscenze dipendente impresa [..] conoscerebbe scopo matrimonio 30-35enne signorina vedova senza prole casa arredata professione seria sana statura media piccola. Scrivere cassetta 3652, SPI, Torino. 40225

17 SMARRIMENTI L. 40 p. p.

CANE lupo pastore tedesco nero focato nelle lunghe smarrito martedì mancia. Bello, Giotto 27. Telefonare [..]. 41361

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

BALBUZIENTI, dislalici, sordastri, tardivi, lezioni rieducazione della parola, dell'udito e prescolastica. Telefonare 70-362.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABITO [..] bleu pura lana come nuovo cedesi 12.000. Inchingolo, Giacosa 10. 40064

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati telefono 47-272 Carlo Alberto 40. 90430

ACQUISTO occasione sedie e tavolini per danze estivo. Roccia, Valfero 72, Moncalieri.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23 liquidansi matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, sofaletto. Rateazioni

AFFITTIAMO macchine scrivere. Giambarda e Gamna, Matteotti 5. Telefono 41-390. 40078

ARMADI, letti, scrivanie, cartelliere, camere complete, d'occasione vendo. Zunino, Vanchiglia 27.

ATTENZIONE camera 40.000 salotti 18.000 cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 63 (cortile).

BAGNI lavabi scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Anselmo 19. Telefono 69-308.

BELLA pranzo Rinascimento privato vende privato occasione. Digione 26. 80011

CAMERE letto tinelli cucine salotti tavolini liquida Pagella, Mazzini 44. lavorazione tendaggi

CANI Airedale alta genealogia vendo. Telef. 43-801. 40037

CERCO costruttore finanziatore sega nastro due lame risparmio 50% mano opera. Rivolgersi Ada, Pubblicità, Vercelli.

DUBIED 8/40, 70 nuova, 10/20 vendo. Piccolini, corso Vittorio 120.

DUE porte in ferro a vetri, sette lampadari, grande guardaroba, tinello, cucina, pranzo, Rinascimento, salotto, vendonsi. Rivolgersi custode via Roma 101.

GIACCHE cuoio e pellicce per uomo e signora, confezione, tintoriatura e riparazioni. BA. Via Aosta, 21 telefono 40-040. [..]

INCUBATRICE elettrica 80 uova, funzionamento perfetto, corredata chiocca artificiale, 30.000. Tron, Baldissero 8. 40013

IMPIANTI elettrici, riparazioni, modifiche, abbellimenti sui vostri automezzi, massima accuratezza minima spesa. De Leon, corso Vittorio 38. 305

IMPONENTE camera pranzo nuova adatta grande sala vendo. Telefonare 74-796. 40089

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni, Ariosti, Francesco Paola 9 Telef 41-884 90477

LIQUIDAZIONE permanente mobilio ogni specie conveniente vendita giudiziaria. Ente Aste, via Cigna 17 Telef 99-844. 90037

MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 80005

MACCHINE maglieria compero lunghezze varie, anche provincia. Regoli, Galvani 10. 607

MACCHINA cucire occasione vendesi, Rivolgersi via Bagetti 17, portinaia. 40000

MAGLIERISTE attenzione! 50 anni di esperienza garantiscono le vostre forniture di macchine ed aghi. Prezzi ribassati, Cavallo, corso Vittorio 73. 10990

MOBILI arredamenti classici assortimento completo, garanzia, facilitazioni pagamento, Barovero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso. 15100

OCCASIONE vendo camera letto 60.000 trattabili. [..], via Malone 35. 90010

PELLICCE colli stole diversi tipi svendo rateamente. Guglielminotti, Pietro Giuria 8.

PELLICCE ogni tipo: persiano, murmer, opossum, pannofix, orsetto 35.000; lapin, agnelli 18.000; volpi 6000. Condizioni di pagamento senza cambiali. Parena, via Madama Cristina 132.

PELLICCE! Grande liquidazione di tutte le pellicce. Vendita sottocosto. Via Carlo Alberto 79 (cortile).

PELLICCE ogni tipo: persiano, murmer, opossum, pannofix, orsetto 35.000, lapin, agnelli 18.000, volpi 6000. Parena, via Madama Cristina [..]. 1130

PELLICCIA persiano [..] vendo. Via Alessandria 36.

PORTE vetro qualsiasi stile, misura acquistansi. Scrivere cassetta 7108 SPI Torino. 40040

RIMAGLIATRICI Vitos nuove e d'occasione. Bosco, C. Alberto 18.

SOFALETTI, salotti, poltroneletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 24. Tel. 23-743

SVENDO pelliccia nuova Ratvisonato altra Petigris anche pagamento rateale. Nizza 27. 40044

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTIAMO autocarri Internationals. Indicare condizione e prezzo. Scriv. cassetta 7137 SPI Torino.

ACQUISTO 300 balestrino ottimo pagando almeno in parte con lavoro officina meccanica. Telefonare 30-352. 40041

ACQUISTO da privato 1100 Balilla 500 sinistrate oppure disordine carrozzeria. Telef. 682-808.

ARDEA, 1100, accetto quale parziale pagamento alloggio oppure acquisto contanti. Telef. 47-333.

AUGUSTA 300.000, Ardea 580.000, Aprilia cabriolet Farina 790.000, Fiat 1100 E, 1100 B, 500 A, B, Fiat 1500 pelle 490.000, camion 1100 sette quintali cassone grandissimo, furgone 1100. Riviera, S. Secondo 83.

AUTOBODY salone delle vetture speciali, inizia le prenotazioni per i nuovi modelli 1950. Esclusività carrozzerie Bertone. Balbo, Francis Lombardi. Via Roma 337 bis. Telefono 42-325. 995

AUTOBUS Fiat 666 Alfa 800 vendo Scrivere cassetta 7050 SPI Torino.

AUTOCARRI elettrici grande autonomia [..] occasione Tallero portata quintali 50. Samem quintali 35 eventualmente impianti carica. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino.

AUTOCARRI ribaltabili 626, 666, 800, Bianchi Mediolanum, conto terzi, rateazioni, Marco Polo 40, Telefono 30-370. 1135

AUTOCARRO Alfa Romeo 800 con rimorchio Strafurini Km. percorsi 24.000 (controllabili) vendesi. Scrivere Pubbliman, casella 170 F, Milano. 767

BALILLA 4 marce perfetta vendesi urgentem. 490.000, Nata, Medail 4.

CAMIONCINO 10 q.li perfettissimo con centine e telone. Bava 26.

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto nuove occasioni. Rateazioni. 77580

CERCO 1000 A B perfetta. Telefonare 681-305. 40001

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture, Cantino, via Brandizzo 69, telef. 23-606.

CUCCIOLO perfetto ordine su bici O. K. come nuova 55.000 trattabili, Cellerini, Cellini 30.

GIARDINETTA 1100 Viotti 1948, Aprilia 1947 vendo cambio. Telefonare 34-068 pasti. 90097

MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.

MILLECENTO B A, giardinetta 500, camioncino Balilla, 1100 frecce basse, 1100 camioncino, vendo costo privati. Galliari 25 (Valentino).

MOTOCARRO Dellaferrera portata q.li 6 perfetta condizioni vendo 300 oppure cambio con cilindrata minore q.li 3, Tintoria Balagna, Mantova 38. 90505

OCCASIONE! vendonsi batterie magneti Marelli nuove 100 Amperora. Telef. 81-474. 90964

OCCASIONISSIMA vendesi Fiat 634, tipo 106, furgonato, capacità mc. 45, efficientissimo circolante conto terzi. Cavanna, S. Matteo 19, Genova. 1154

OCCASIONISSIME. Dellaferrera 350 motocarrozzine, motofurgoncino 500, motocarro cella frigorifera. Castagno, Guastalla 1. 90831

OPEL Kadett, buone condizioni, acquisterei contanti. Scrivere cassetta 7114 SPI Torino.

PRIVATO vende 500 A freni grossi ottime condizioni. Telefon. 21-746.

PRIVATO vende privato 1500 musetto 2ª serie ottimo stato. Rivolgersi garage Ormea 37.

PRIVATO vende privato Augusta perfetta. Rivolgersi via Montanaro 61, Quattrocchio. 40031

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata. Prenotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 38. 505

TRIUMPH 350 valvole testa molleggiata efficiente vendo. Tel. 20-[..].

VENDESI motocarro Macchi 3 portata q.li 45. Tel. 368-145 feriali 9-17.

VENDO 626, 1100 furgone ambulanza. Astura lunga, camioncino OM. Traiano 194, telef. 603-170.

VENDO Topolino Balestrini, 1100 terza serie, Balilla 4 marce, Augusta, Bianchi S 9, sei posti. Autosalone. Vinzaglio 5.

VENDO 500 camioncino buone condizioni. Telef. 45-706.

VENDO telaio a cassone per Balilla 750 e cucciolo molleggiato. Caffè Italia, via Ghiacciaie 1, Torino. 40016

VESPA sempre la migliore. Scooter speciali, facilitazioni, permute, assistenza. Cavalieri, Marconi 2. Telefono 62-101. 1096

VESPA nuova completa accessori privato vende 160.000. Tel. 80-463.

VETTURA riscaldata, aria condizionata, applicando apparecchio De Leon, corso Vittorio 38.

1100 frecce basse, ottima vendo, via Beaulard 10. Telef. 775-167.